Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 10 gennaio 1957
Anno LXXVI Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 3163 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: anno L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: anno L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

GIUNTO ALLA SUA ULTIMA SCENA IL DRAMMA DELL'INTERVENTO INGLESE A SUEZ

ANTHONY EDEN SI È DIMESSO IN UN'ORA GRAVE PER LA GRANBRETAGNA

L'improvviso annuncio dopo un colloquio con la Regina a Buckingham Palace Fra i probabili successori si fa il nome del leader della Camera dei Comuni Butler

Le dimissioni di Eden non sono giunte inattese: la sorpresa consiste nel fatto che esse si siano fatte attendere tanto

IL PRIMO DELLA CLASSE

Sir Anthony Eden se n'è andato. La sua carriera è finita e quello che sembrò il nuovo Pitt, è finito malinconicamente come un qualunque essere umano, con i nervi rotti dalle tensione e incapace ancora di portare avanti il peso della carica di Premier del Regno Unito. Eden fino al suo primo ingresso nella vita politica del paese aveva avuto aperta la strada della gloria. A 36 anni era diventato Ministro degli Esteri e aveva conquistato con la sua decisa lotta contro l'Italia a favore della Abissinia [illegible] combattuta con lo [illegible] di un Arcangelo, il [illegible] dell'impero inglese; le [illegible] sognavano di lui come [illegible] principe charmant, [illegible] sembrava un novello [illegible] venuto a far brillare di nuova gloria la stella dell'impero britannico.

Ma su Eden incombeva un destino; il destino africano. La sua fama era cominciata in Africa ed è finita in Africa. La sua stella salì all'orizzonte della vita politica mondiale con la difesa del Negus, ed è caduta con la lotta contro Nasser, sul delta del Nilo. Mentre egli, a 36 anni, combatteva contro gli italiani la sua decisa lotta a favore dell'impero abissino aveva un tale impeto e un tale ardore che gli inglesi e gli altri popoli di razza anglo-sassone mai avevano avanzato il sospetto che dietro la sua azione vi fosse l'interesse [illegible] ricercato dal Foreign Office; il dominio di quella zona dell'Africa Orientale dove nasce il Nilo e che per ben tre volte gli eserciti inglesi avevano tentato di conquistare.

In realtà, il vero scopo della sua azione era questo. Scopo che fu in verità raggiunto, ma solo nel 1941, quando gli inglesi rimisero il Negus sul trono di Addis Abeba.

Ma i suoi limiti di uomo politico vennero alla luce quando egli arrivò a Downing Street n. 10. Fin quando aveva agito alle spalle di Churchill o di Chamberlain era sembrato un grande uomo: in realtà era stato ed era solo il migliore scolaro, il primo della classe, un ottimo violino di spalla. Ma non era un direttore d'orchestra. Era un semplice e buon esecutore di ordini. A volte, ricco di informazioni quali difficilmente può avere un altro Ministro degli Esteri che non sia quello di S. M. britannica, potè sembrare anche un ottimo consigliere. Ma in realtà quando arrivò alla poltrona del vecchio Churchill dimostrò subito i suoi limiti: si vide chiaramente che il Premier Eden non sapeva fare il Premier, dopo aver atteso tanti anni quel momento, dopo che tutti avevano pronosticato per lui il più brillante avvenire.

Era arrivato a quel posto superando anche le formalità che sono così ferree nella vita inglese. Era infatti un divorziato e nessun divorziato era mai stato Primo Ministro di S. M. britannica. Ma per Eden anche questo ostacolo era stato superato.

A Downing Street, dove è rimasto per ventuno mesi, la sua politica fu una serie di errori. In primo luogo si fece ostili gli italiani che erano e sono una pedina importante nella politica europea, dandosi da fare per creare quel patto balcanico al quale aveva curato di dare un'impronta antitaliana. Poi disfece il patto di Bled con l'assurda politica a Cipro. Per lunghi anni trattò con l'Egitto per lasciare Suez e alla fine abbandonò la zona del Canale in modo miserevole, lasciandosi dietro non la riconoscenza, ma l'odio degli egiziani, i quali già allora dissero chiaro e tondo che appena le sue truppe fossero partite avrebbero nazionalizzato il Canale. Poi decise di ritornare sul Canale dimenticando che oggi la vita moderna di una nazione è basata sul petrolio. Sapeva di non poter andare avanti senza l'aiuto americano e fece di tutto per inimicarsi gli Stati Uniti. Aveva tra gli americani un amico, Eisenhower, e agì senza avvertirlo, spingendo il Presidente americano a telefonargli irritato, con un linguaggio da caserma. Lottò a lungo contro la politica di unione europea ed ora si è accorto che senza quella politica l'Inghilterra è destinata a rimanere isolata. Tentò infine di fronteggiare l'inflazione e agì per i suoi scopi bellici senza tener conto che il suo paese era in piena crisi economica. Questi gli errori principali di un uomo che fu sempre pronosticato da tutti come il Premier della rinascita inglese, che si battè a fondo contro un dittatore e che ha finito la sua carriera sconfitto da un colonnello africano aspirante dittatore. L'Africa gli dette la fama, l'Africa lo ha gettato nella polvere.

Perchè se n'è andato adesso? La sua salute può anche darsi fosse compromessa dalla tensione e dalle gravi delusioni degli ultimi mesi. E' più probabile però che egli abbia ritenuto, dopo il breve allontanamento per il riposo nella Giamaica, di poter riprendere le redini del Governo, del partito e del paese. Tornato, si è accorto che tutte queste speranze erano perfettamente [illegible] diviso nei suoi confronti. Rimanendo, rischiava di portare i conservatori alle prossime elezioni in una situazione fallimentare e per di più divisi. Inoltre la situazione nel Medio Oriente era tornata a farsi minacciosa. All'Inghilterra non restava che una possibilità: operare in stretta unione con gli americani per sperare di mantenere almeno una parte delle sue precedenti posizioni, per salvare il salvabile. Ma gli americani non lo volevano. Non volevano più saperne di lui. Così ha dovuto convenire con i suoi amici che non gli restava che andarsene.

Concludendo, con il declino di Eden il partito conservatore si trova di fronte alla prova elettorale con poche carte in mano. Non ha altro da tentare che riguadagnare il terreno perduto, altrimenti gli toccherà tornare per un lungo periodo all'opposizione. Ma intanto è certo che con il declino di Eden la campagna di Suez ha danneggiato il prestigio inglese. I britannici dovranno cominciare a considerarsi una nazione.

Gaetano Mattioli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

Sir Anthony Eden si è dimesso. La notizia, improvvisa, è stata resa nota in un comunicato emesso da Palazzo Buckingham questa sera alle ore 19: «Viene annunciato da Buckingham Palace — dice il comunicato — che il molto onorevole Sir Anthony Eden, Primo Ministro e Primo Lord del Tesoro, ha presentato a S. M. la Regina le sue dimissioni. Tali dimissioni sono state accettate».

Poco dopo, Eden ha fatto dal n. 10 di Downing Street la seguente dichiarazione personale: «Quando feci ritorno in patria un mese fa, speravo che la mia salute si fosse sufficientemente rimessa da permettermi di far fronte ai miei impegni in modo efficace e per un tempo considerevole. Tale speranza non si è realizzata. Non sono dell'opinione che sia giusto che io continui a mantenere la mia carica sapendo che non potrò compiere pienamente il mio dovere nei confronti della Regina e del Paese. Ho quindi deciso, con il massimo dispiacere, di offrire le mie dimissioni alla Regina, che le ha graziosamente accettate».

Questa dichiarazione personale di Eden era accompagnata da un bollettino medico, che venne firmato ieri mattina dai suoi quattro medici personali: «La salute del Primo Ministro — dice il bollettino medico — è causa di ansietà. Nonostante il miglioramento che fece seguito al riposo natalizio, si è avuto un ritorno di sintomi addominali. Questo ci preoccupa molto in considerazione della grave operazione cui il Primo Ministro si sottopose nel 1953 e dei susseguenti attacchi di febbre. E' nostra opinione che il suo stato di salute non gli permetta di sopportare ulteriormente i gravi pesi connessi alla carica di Primo Ministro».

Questa la rappresentazione ufficiale dell'importantissimo atto che ha luogo sulla scena politica inglese.

Tutto è giunto come un fulmine. Le speculazioni sul futuro politico di Eden erano andate diminuendo. Dopo lo scoppio successivo al fallimento dell'intervento armato in Egitto e dopo il ritorno del Primo Ministro dalle tre settimane di riposo trascorse in Giamaica, le cose sembravano più tranquille. Si sapeva che la questione sarebbe tornata alla ribalta, ma lentamente e non nell'immediato futuro. Le vacanze natalizie ed il lungo periodo di chiusura del Parlamento inglese avevano aiutato coloro che volevano che gli eventi maturassero in sordina.

Eden era tornato dalla Giamaica abbronzatissimo e ingrassato, e dopo alcune saltuarie apparizioni alla Camera dei Comuni, si era nuovamente ritirato nella sua residenza di campagna, ai «Chequers». Poi si ebbero solo riunioni di Gabinetto, alcune di normale «routine» apolitica, altre di carattere straordinario per affrontare situazioni di emergenza come quella dovuta alla persistente crisi del petrolio.

In campo politico, l'opinione pubblica era occupata a considerare, ormai senza eccessivo interesse, gli sviluppi del Medio Oriente. Washington annunciava la nuova «dottrina Eisenhower» per un deciso intervento politico-militare-economico nel Medio Oriente e dal Cairo continuavano a giungere notizie poco rassicuranti: Nasser non era cambiato per nulla e continuava a comportarsi pericolosamente, come in passato.

Quando il dittatore egiziano fece implicitamente sapere che voleva ad ogni costo la caduta di Eden, gli inglesi si riavvicinarono al loro Primo Ministro, tanto che in molti ambienti si pensò che la salvezza politica di Eden sarebbe stata proprio frutto delle intemperanze e del comportamento di Nasser. Per il Governo, dunque, almeno nel campo del gioco politico, tutto sembrava abbastanza tranquillo: per un paio di mesi al minimo non si sarebbe parlato di crisi.

Poi, ieri sera, improvvisamente, si ebbe la notizia che Eden aveva convocato una riunione speciale del Gabinetto. Ufficialmente non fu detto nulla in proposito, ma ufficiosamente venne lasciato o, meglio, venne fatto credere che i Ministri avevano discusso la situazione del Medio Oriente: una versione plausibilissima, dati i recenti sviluppi in quella zona. Successivamente si seppe che Eden sarebbe partito alla volta di Sandringham per conferire con la Regina Elisabetta. Eden andò con la moglie, Lady Clarissa, e si fermò fino ad oggi pomeriggio. Il Primo Ministro si era recato dalla Regina il 18 dicembre scorso e la visita di ieri sera venne considerata come parte della normale «routine» del Primo Ministro, che spesso si reca dalla Regina per informarla della situazione interna e internazionale.

Data la situazione, da molte parti si pensò che «qualcosa bolliva in pentola», ma le tante speculazioni dei mesi scorsi avevano ormai smorzato l'interesse del pubblico. Tutto tranquillo, dunque, sul fronte inglese. Nel tardo pomeriggio di oggi, improvvisamente, si seppe che la Regina era tornata a Londra, troncando le vacanze natalizie che stava trascorrendo a Sandringham. Le ultime edizioni dei giornali della sera uscirono con titoli sensazionali: «Speculazioni su Eden: la Regina ritorna», «Eden se ne andrà stasera!», «La Regina tronca le sue vacanze — Eden riunisce il Gabinetto dei Ministri». Sugli autobus e sui treni della metropolitana gli inglesi leggevano attentamente quelle poche righe che prevedevano, al di là di ogni dubbio, l'imminenza di un avvenimento di straordinaria importanza.

Qualcosa di effettivamente straordinario nella storia inglese stava per accadere e si sentiva un'atmosfera elettrizzata: gli inglesi non sono abituati alle crisi di Governo. Nel continente europeo i Governi cadono quasi regolarmente. La Francia è l'esponente di questa realtà politica, l'Italia ultimamente ha messo giudizio. Ma in Granbretagna le crisi del genere possono essere contate sulle dita di una mano e non arrivano a comprenderle tutte.

Un semplice rimpasto del Governo non giustificava il ritorno della Regina, giacchè in tal caso sarebbe stato sufficiente, come già in passato, un assenso telefonico della Sovrana. Rimanevano, dunque, due soluzioni: o il Governo aveva deciso di indire nuove elezioni per il prossimo futuro, oppure Eden aveva deciso di dimettersi. La prima soluzione lasciava molti dubbi. Nelle attuali circostanze politiche il Governo conservatore verrebbe inevitabilmente sconfitto dalle urne. Non rimaneva, quindi, che l'altra soluzione: quella delle dimissioni del Primo Ministro. E così avvenne.

La notizia fu trasmessa per radio e le stazioni televisive sospesero i loro programmi per informare l'opinione pubblica della grave decisione. Quando Eden si allontanò dal n. 10 di Downing Street, un migliaio di persone faceva ressa nella piccola via. Non ci furono che pochi applausi. In certe circostanze, il silenzio è più che significativo. Quali siano stati gli errori di Eden, questi è una figura la cui integrità morale non è mai stata messa in dubbio da nessun inglese e questo momento cruciale e triste della sua sinora brillante carriera politica lo ha umanamente riavvicinato ai suoi concittadini, i quali oggi tutti, di qualunque colore politico, vedono in lui un «gentleman» che compie un atto difficile e definitivo per il bene del paese.

I retroscena politici dell'avvenimento non sono ancora noti, e forse solo nei prossimi giorni si saprà qualcosa. Dico forse, perchè in questo paese i panni, non dico sporchi ma anche solo ombrati, vengono lavati in casa propria. E', quella inglese, una scena politica che sembra non avere corridoi o quinte.

La realtà è che Eden si è accorto di non potere più comandare al partito di maggioranza. Che egli si sia dimesso di propria volontà o perchè costretto dalle pressioni dei suoi colleghi di Governo, ha poca importanza; in ogni caso si tratta di motivi politici. La politica di Eden nei riguardi di Suez ha scontentato la maggior parte dei deputati conservatori e anche la stampa di destra. L'intervento armato ha incontrato l'opposizione della massa dei moderati del partito, e l'accettazione dell'armistizio dettato dall'Assemblea dell'O.N.U. ha scontentato i duri a morire dell'ala destra, ancora legati alle nostalgie dell'Impero. I primi non volevano il ricorso alla politica della forza; i secondi avrebbero voluto vedere le forze britanniche issare la bandiera inglese lungo entrambe le sponde del Canale di Suez e possibilmente nella stessa città del Cairo. In una simile situazione era quindi impossibile governare.

Dopo la grave crisi sviluppatasi negli ultimi mesi, crisi che segnò l'inizio di una nuova fase nella storia di questo antico paese, gli inglesi si trovano oggi di fronte ad una seconda crisi, che, pur essendo conseguenza della prima, li ha colpiti profondamente. Nei bar stasera se ne parla ininterrottamente, ma pacatamente, come si trattasse di una terribile calamità; non che sia una calamità, perchè «caduto un Primo Ministro se ne fa un altro», ma per gli inglesi la politica ha un significato più profondo, che coinvolge la vita e il costume nazionale. Non è quindi esagerato dire che l'uomo della strada prova oggi un senso di grave preoccupazione.

La folla che si trovava dinanzi a Palazzo Buckingham per attendere l'arrivo della Regina e che vide Sir Anthony Eden quando questi si recò a presentare ufficialmente le proprie dimissioni, venne informata delle dimissioni dal fenomeno delle voci che passano di bocca in bocca. Quasi di colpo, come ad un ordine, quella folla abbandonò la rotonda antistante il palazzo e si allontanò silenziosamente, sperdendosi verso le fermate degli autobus e della metropolitana.

Cosa succederà ora? La Regina inizierà domani le consultazioni per chiedere ad un altro di formare il Governo. Nel frattempo, l'attuale Gabinetto continuerà le sue funzioni ad interim. In seguito allo scambio di vedute avuto ieri sera a Sandringham con Sir Anthony Eden, la Regina avrà certamente fatto la sua scelta. Il totalizzatore politico dà per vincente l'ex Cancelliere dello Scacchiere Butler, attualmente leader della Camera dei Comuni e Lord del Sigillo privato.

Butler venne già dato come successore di Eden esattamente un anno fa, quando, in seguito alla grave crisi economica, la posizione di Eden era pericolosamente indebolita. Si ebbe, invece, solo un rimpasto ministeriale e lo stesso Butler, richiesto cosa ne pensasse del Primo Ministro, rispose con una frase assai sibillina che ha fatto epoca: «Eden è il miglior Primo Ministro che abbiamo».

Butler è conosciuto da tutti come economista. Quale sia la sua abilità di leader non si sa; nessuno può dire se si dimostrerà quell'uomo di azione di cui l'Inghilterra ha tanto bisogno. Butler è un intellettuale del partito conservatore, ma non in senso dispregiativo come molti intendono. Dopo la sconfitta elettorale del 1945, Churchill ritornò grazie alla cooperazione, appunto, di Butler, che durante cinque anni di opposizione diede vita alla politica conservatrice di questo dopoguerra. Una politica che non ha più nulla a che fare con quella prebellica, perchè quasi radicaleggiante, che accetta lo stato assistenziale, l'economia mista e la trasformazione finale dell'impero in Commonwealth. Butler, in altre parole, ha creato e diretto una sezione del partito che può venire paragonata alla Società Fabiana del partito laburista. E' stato fautore moderato anche in politica estera e si sa che durante la crisi di Suez egli non condivideva l'intransigenza di Eden e di altri Ministri. Ma c'è un elemento, nella posizione politica di Butler, che ci interessa molto da vicino: egli è un sostenitore della necessità di dare vita ad un mercato comune europeo ed è quindi fondamentalmente favorevole ad una maggiore integrazione europea della Granbretagna.

Ma non è ancora detta l'ultima parola. Butler è dato come cavallo vincente, ma il terreno della scena politica inglese potrebbe riserbarci delle sorprese.

Vice

Butler, probabile successore del Premier britannico Eden, è una delle personalità più in vista del partito conservatore

RIVELAZIONI DI REALE SULL'EMORRAGIA NELLE FILE COMUNISTE

In quattro anni il P. C. ha perduto 800 mila iscritti

Sulla questione dei patti agrari il Governo chiederà il voto di fiducia Manifestato dal PRI il proposito di entrare nella compagine ministeriale

Roma, 9

La inevitabile battaglia sulla riforma dei contratti agrari spingerà il Governo a chiedere ancora una volta — a poche settimane di distanza dell'ultimo — un nuovo voto di fiducia al Parlamento. Tale eventualità sarebbe già stata prospettata dal Presidente del Consiglio in considerazione della palese intenzione dei comunisti di ingaggiare una decisa battaglia contro il Governo su questo delicato problema. «E' da parecchi mesi e da qualche anno forse — scriveva appunto stamane «l'Unità» — che lo schieramento centrista non incontra più un banco di prova del peso politico dei patti agrari», e aggiungeva che «non soltanto i comunisti, ma le più larghe masse contadine saranno protagoniste di un grande movimento che non potrà non svilupparsi col massimo impegno, nel momento in cui il nodo dei patti agrari torna al pettine».

Si tratta di un vero e proprio grido di guerra che i comunisti lanciano a pochissimi giorni dall'inizio del dibattito nel quale troveranno validi alleati i socialisti. E appare chiaro che all'azione parlamentare — come avevamo previsto — intendono collegare manifestazioni agitatorie nelle campagne, anche perchè — secondo Togliatti — soltanto una intensa ripresa dell'offensiva agitatoria può porre un freno alla emorragia cui in queste settimane è sottoposto il P. C.

Ma se le sinistre sono decise a porre in discussione la compattezza della maggioranza, il Governo è altrettanto fermo nel proposito di sostenere a tutti i costi il varo del progetto e quindi del principio della «giusta causa». Fonti ufficiose fin da stasera preannunciano che Segni, debitamente autorizzato dal Consiglio dei Ministri, metterà, in sede di votazione degli ordini del giorno, la questione di fiducia sulla approvazione dei principi informatori della formula governativa. Ciò non può sorprendere del resto, se si ricorda che tali principi oltre a formar oggetto di ampia discussione ai tempi del Gabinetto Scelba, sono stati anche al centro delle trattative tra i quattro partiti coalizzati per la formazione del Governo Segni.

L'inizio del dibattito non subirà alcun rinvio, e tutti i partiti della maggioranza si trovano concordi sull'atteggiamento da tenere in aula. Sarà una discussione molto ampia, una grossa battaglia parlamentare, che subirà soltanto una breve interruzione alla fine di gennaio (per la sospensione dei lavori dovuta al congresso del PSI) e potrà concludersi soltanto verso la fine di febbraio.

Ma l'annuncio dato dalla «Unità» di un'agitazione nelle campagne in concomitanza con l'inizio del dibattito sui patti agrari, non riesce che minimamente a spostare l'interesse — come sarebbe intenzione del PC — dalle vicende interne del partito di via delle Botteghe Oscure. La serie delle notizie e delle indicazioni sul fermento esistente in varie federazioni, e sull'azione che gli organi ufficiali del partito svolgono per frenare tale fermento, continua. Infatti i lavori della direzione del PC hanno dimostrato il proposito di voler evitare i grossi problemi di fondo e di rinviarli all'esame del comitato centrale. Sembra che Togliatti parlando a tale comitato dirà che la direzione è stata colta di sorpresa dall'atteggiamento di Reale, e per questo suggerirà che tutti i funzionari del partito vengano invitati a partecipare attivamente alla vita politica del partito stesso e che votino regolarmente nelle assemblee di cellula, in modo da fornire, almeno con il voto, una indicazione circa il loro accordo o meno con la linea ufficiale del partito. Se ciò è vero, la cosa evidentemente nasconde una ben più grave intenzione: il primo passo, cioè, verso l'effettuazione di una vasta epurazione tra i funzionari dell'apparato che non dessero sufficienti garanzie di fedeltà.

Si apprende ancora che Di Vittorio e Togliatti stesso sono sul punto di partire alla volta della Sicilia per «galvanizzare» la base che nell'isola appare molto scossa e disorientata.

Il sen. Eugenio Reale continua intanto a vuotare il sacco concedendo interviste alla «stampa borghese». L'ultima è quella concessa al «New York Herald Tribune» attraverso il corrispondente da Roma Barrett Mogurn. «Il partito comunista italiano ha perso 800 mila membri rispetto a quattro anni or sono» ha rivelato il senatore ribelle. Reale oggi spera di vedere un «forte movimento democratico socialista in Italia. Il movimento dovrebbe dedicarsi solamente ed esclusivamente agli interessi italiani e non a quelli della Russia e fondarsi sul principio che il potere non deve essere conquistato o tenuto con la violenza».

Reale prevede però — secondo quanto riferisce Mogurn — che «l'apparato del partito rimarrà fedele a Togliatti ed a Mosca perchè esso è costituito da funzionari di professione con interessi simili a quelli dell'impiegato di banca». L'esodo degli intellettuali comunisti — secondo Reale — avrebbe ormai raggiunto tali proporzioni che il comunismo è «divenuto il partito del sottoproletariato, e cioè dei contadini del Mezzogiorno, dei disoccupati e dei braccianti della Valle Padana».

«L'ex senatore — aggiunge Mogurn — non ha elaborato questo punto, ma la perdita dei lavoratori delle fabbriche significa per il partito la perdita di un gruppo scelto sul quale si fondano tutte le speranze del comunismo».

Reale ha espresso al corrispondente statunitense la sua «pena per i molti atti di violenza e di sfruttamento perpetrati dai sovietici in Polonia» al tempo in cui egli era Ambasciatore italiano a Varsavia: «I sovietici — egli ha detto — sfruttavano il carbone polacco senza pagare un prezzo adeguato e si rifiutano tuttora di pagare ai polacchi vari milioni di dollari per riparazioni di guerra dovuti loro dalla Germania».

Reale ha detto a Mogurn che egli intende ora dedicarsi alla costituzione di un partito socialista unitario e che egli spera che gli Stati Uniti «vorranno considerare il nuovo partito simile al laburismo britannico e quindi una alternativa periodicamente accettabile ai democratici cristiani».

Con un anticipo di ventiquattro ore, a Piazza del Gesù si sono adunati i dirigenti democristiani, presenti anche il Presidente del Consiglio e quasi tutti i Ministri del partito. Ufficialmente si è parlato della organizzazione della «Festa del socio» e dell'ordinamento di alcuni uffici interni. E' vero che non si è parlato di politica estera, ma è anche vero, per esempio, che nel comunicato ufficiale non si parla dell'esame che s'è fatto di una situazione squisitamente politica, quale quella del Consiglio comunale di Milano, che è tutt'altro che chiara: l'appoggio ufficialmente dichiarato dei socialisti alla Giunta attuale va gradualmente procedendo verso un inserimento ufficiale nella maggioranza. In più, l'appoggio socialista involge anche la questione della partecipazione dei comunisti alle varie commissioni di nomina comunale. A questa partecipazione, naturalmente, si oppongono i democristiani milanesi; mentre i socialisti insistono perchè anche i comunisti siano adeguatamente rappresentati.

Nel comunicato emesso da Piazza del Gesù non si parla nemmeno della designazione del titolare del nuovo Dicastero delle partecipazioni statali. Indiscrezioni di sicura fonte dicono invece che se ne è discusso e che siano state vagliate tutte le difficoltà della difficile scelta. Segni e Fanfani non hanno ancora raggiunto un accordo sul nome, così come non lo si è raggiunto fra Segni e gli esponenti degli altri partiti della coalizione. La soluzione sulla quale punterebbe Segni è quella dell'interinato affidato a Zoli; Fanfani invece appoggerebbe una candidatura Salomone (già Ministro dell'Agricoltura nel Governo Pella).

Del titolare del nuovo dicastero si occupa stasera anche l'on. Pacciardi, il quale ha detto che nella prossima riunione della direzione repubblicana (prevista per il giorno 17) proporrà il nome di La Malfa; con ciò il PRI propone di rientrare nel Governo.

Resta da vedere quale accoglienza avrà da parte degli altri partiti e soprattutto da parte democristiana la proposta di Pacciardi. E' evidente che se la direzione del PRI l'accoglierà, ne farà una condizione essenziale per conservare l'appoggio parlamentare al Governo. Ed è altrettanto evidente che il Governo non può permettersi il lusso di rinunciare a questo appoggio anche se è esiguo.

CONTRASTANTI REAZIONI ALLA RINUNCIA DI EDEN

I laburisti sostengono la necessità di nuove elezioni

Londra, 9

In Inghilterra, dove le voci di una imminente decisione di Eden di lasciare il Governo si erano diffuse periodicamente sin dal novembre scorso, la più grande sorpresa causata dalle dimissioni del Primo Ministro è stata quella per la scelta del momento. Ovviamente, l'opinione pubblica britannica avrebbe reagito molto più blandamente se le dimissioni fossero state rassegnate un mese fa. La grave crisi della benzina in Inghilterra aveva, del resto, fatto preconizzare a più di una persona l'inevitabilità di tali dimissioni, ma in generale pochi si sarebbero attesi l'abbandono del Governo da parte di Eden prima della prossima primavera.

Il foglio conservatore londinese «Daily Telegraph» parla stasera della decisione di Eden come determinata dalla incapacità per lui di sostenere ulteriormente «sia dal punto di vista fisico, sia probabilmente anche per quanto riguarda il suo temperamento, il peso di uno dei più esigenti incarichi politici del mondo».

L'organo laburista «Daily Herald», da parte sua, manifesta la più assoluta noncuranza per la persona che potrebbe succedere ad Eden, sostenendo che «un nuovo Governo null'altro potrà essere che un Governo di ordinaria amministrazione perchè, evidentemente, sono necessarie nuove elezioni politiche».

Negli ambienti diplomatici di Washington si sostiene, invece, che le dimissioni di Eden hanno sgombrato dagli ostacoli finora esistenti la strada per un sostanziale miglioramento nei rapporti tra il Governo americano e quello inglese e si giunge sino ad affermare la possibilità di un incontro a breve scadenza fra Eisenhower e il successore di Eden per il ristabilimento della collaborazione anglo-americana.

Non è un mistero — osservano gli ambienti suddetti — che negli ultimi tempi Washington aveva perduto ogni fiducia in Eden e nella sua politica. In altri termini, pur dichiarando ufficialmente in termini moderati il «rincrescimento» degli Stati Uniti per le dimissioni di un uomo che in effetti molto ha operato per l'amicizia e per lo collaborazione fra i due grandi paesi di lingua inglese, in privato gli ambienti responsabili americani non sono dispiaciuti dell'allontanamento di Eden.

Il Presidente Eisenhower ha reso nota questa sera una dichiarazione ufficiale il cui testo è stato letto dal capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca Hagerty: «Sono state appena informato — dice la dichiarazione — dell'annuncio ufficiale delle dimissioni di Eden da Capo del Governo di Sua Maestà britannica. Sir Anthony Eden è un mio vecchio e buon amico. Durante la seconda guerra mondiale e successivamente vi sono stati pochi periodi in cui egli ed io non si sia stati impegnati nell'esaminare qualche problema comune ai nostri due paesi. Nel corso degli anni, ho acquistato una grande ammirazione e un grande rispetto per lui. Nella sua qualità di Ministro degli Esteri, e quindi di Primo Ministro, Eden si è rivelato un capo devoto alla causa della libertà. E' un fervente fautore della necessaria unità che deve esistere nella comunità delle libere nazioni e specialmente tra il suo paese e il nostro. Mia moglie ed io esprimiamo la speranza che Sir Anthony Eden recupererà ben presto totalmente la sua salute cosicchè possa avere dinanzi a sè molti anni lieti».

A Moline nell'Illinois, l'ex Primo Ministro laburista Clement Attlee, informato delle dimissioni di Eden, durante una sosta del suo aereo, ha dichiarato: «Sono molto dispiaciuto di apprendere che la sua salute non è buona». Attlee, ch etsa tenendo un ciclo di conferenze negli Stati Uniti, no nha voluto aggiungere altro.

Nell'Unione Sovietica, cioè nel paese in cui il segretario generale del PCUS, Kruscev, aveva qualche tempo fa malignamente diagnosticato la malattia di Eden «una infiammazione del Canale», i primi commenti circa le dimissioni sembrano aderire allo stesso tono di malignità. L'Agenzia «Tass» comunque, in un comunicato diramato stasera, così si esprime: «Le dimissioni di Eden, a quanto affermano osservatori politici londinesi, sono state determinate dal fallimento dell'avventura militare anglo-francese contro l'Egitto nonchè dalla proclamazione della cosiddetta «dottrina Eisenhower», destinata ad indebolire ulteriormente le già deboli posizioni dell'imperialismo britannico nel Vicino e nel Medio Oriente».

A Mosca, Kruscev, Bulganin, Scepilov e Mikoyan hanno appreso la notizia mentre al Teatro Bolscioi, assieme al Primo Ministro Ciu En-lai, assistevano alla rappresentazione «Il lago dei cigni». Quando è sceso il sipario, Kruscev ha preso Ciu per un braccio e lo ha sospinto fuori dell'ex palco reale senza attendere i soliti applausi da parte del pubblico.

La notizia era stata comunicata ai dirigenti sovietici direttamente dal Cremlino.

LA REALE PORTATA DELLA «DOTTRINA EISENHOWER» PER IL M. O.

Virtualmente gli Stati Uniti aderiscono al Patto di Bagdad

Energico intervento di Vitetti all'ONU sulla questione ungherese
Divergenze fra Pineau e Hammarskjoeld per il problema di Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 9

Attraverso le molte informazioni e le parecchie indiscrezioni che trapelano attraverso le porte chiuse della commissione parlamentare che ha ascoltato le ragioni del Governo sul nuovo progetto per proteggere l'indipendenza dei paesi del Vicino Oriente, si sta delineando un fatto diplomatico molto interessante.

In sostanza, la formula di aiuti, anche militari se necessario, offerti ai paesi del Vicino Oriente, non sono altro che una adesione di fatto al patto di Bagdad. A guardar bene, i paesi minacciati da un attacco comunista sono quei due che hanno frontiere in comune con la Unione Sovietica, l'Iran e la Turchia, entrambi aderenti al Patto di Bagdad del quale fa parte l'Inghilterra e che ebbe a suo tempo l'approvazione del Governo di Washington, il quale però evitò di entrare a farne parte, forse prevedendo che la Inghilterra si sarebbe presto o tardi (ed è successo presto) messa in una posizione antitetica a quella dei paesi arabi.

L'offerta di aiuti fatta ora dal Governo americano non si può chiamare alleanza perchè non impone alcun corrispettivo da parte dei paesi che accetteranno l'offerta di Eisenhower, non si può chiamare patto perchè mancano i caratteri di mutualità ed anche perchè i Governi cui l'offerta è fatta non sono tenuti, a quanto pare, a dire subito se l'accettano o meno; tuttavia, nonostante queste caratteristiche, gli Stati Uniti si impegnano ad affiancarsi ai paesi legati dal Patto di Bagdad.

Il vantaggio di questa posizione è evidente quando si pensa che con la sua recente decisione di non appoggiare l'Inghilterra e la Francia allorchè queste attaccarono Suez, il Governo di Washington è riuscito ad acquistarsi credito di anticolonialista presso i paesi arabi ed ora riesce a mantenere tale credito pur affiancandosi, ma non ufficialmente, agli impegni che l'Inghilterra ha assunto a Bagdad.

Sul fronte parlamentare, il dibattito in Congresso sul richiesto avallo della «dottrina di Eisenhower» ha assunto aspetti di mistero quando si è saputo che la maggioranza democratica stava considerando una specie di controproposta che, in effetti, permetterebbe di promettere ai paesi del Vicino Oriente l'aiuto militare degli Stati Uniti ma senza il parallelo aiuto economico previsto nel progetto presentato dal Governo. Il mistero è nato dal fatto che lo «speaker» della Camera, Sam Rayburn, ha detto che il cosiddetto piano democratico era stato preparato da una «eminente» personalità del partito, ed aggiungeva che tale personalità aveva fatto parte del Governo Truman. Si è immediatamente pensato ad Acheson, il quale nei giorni immediatamente precedenti alla presentazione della «dichiarazione Eisenhower» al Congresso aveva partecipato ad un consiglio politico del partito: qualche altro identificava la «eminente personalità democratica» con lo stesso ex Presidente. Ma oggi la paternità è attribuita più modestamente al senatore Thomas Finletter, che era stato Segretario alla aeronautica in uno dei governi di Truman.

Il testo della controproposta democratica è brevissimo: trentaquattro parole in tutto, nelle quali si dichiara che gli Stati Uniti sono disposti a combattere, se necessario, per proteggere il Vicino Oriente da un attacco comunista. La versione democratica non darebbe una autorizzazione preventiva al Presidente (il partito alla opposizione sostiene che il Presidente non ha bisogno di autorizzazione specifica, visto che, quale comandante supremo delle Forze Armate ne può disporre l'uso senza consultare preventivamente il Congresso); essa, come abibamo detto, non fa menzione di aiuti economici, che invece il Governo ha chiesto nella misura di 400 milioni di dollari per un quadriennio.

Non tutti i democratici hanno aderito alla controproposta che, provvisoriamente almeno, si può chiamare «versione Finletter»: lo stesso «speaker» ha detto che, per quanto tale versione «contenga del buon senso», egli non si è impegnato a sostenerla.

Sul fronte delle Nazioni Unite, il fatto principale della giornata è dato dalla convocazione dell'Assemblea generale in seduta plenaria per esaminare la proposta americana che l'ONU raccolga una documentazione sulla soppressione della rivolta popolare ungherese, attraverso le deposizioni delle ormai decine di migliaia di profughi sfuggiti alla reazione sovietica. Il delegato degli Stati Uniti ha sostenuto la necessità di raccogliere al più presto una documentazione sulla tragedia ungherese allo scopo di precisare le responsabilità ed allo stesso tempo dimostrare al popolo magiaro che non è dimenticato dal resto del mondo civile.

La mozione, che è sottoscritta da altre 23 Nazioni, fra cui l'Italia, è stata attaccata dal capo della delegazione sovietica, il quale ha sostenuto la solita tesi che le Nazioni Unite sono incompetenti a discutere sugli affari interni dell'Ungheria: ha ripetuto che i moti rivoltosi furono fomentati da elementi fascisti, aggiungendo questa volta che la commissione di inchiesta proposta nella mozione americana finirebbe, interrogando i profughi, per raccogliere le deposizioni di coloro «che hanno impiccato i patrioti ungheresi».

A sostegno della mozione hanno parlato successivamente diversi delegati compreso lo Ambasciatore Leonardo Vitetti. Il delegato italiano ha in particolare illustrato la portata ed il significato politico della risoluzione di cui l'Italia è coafirmataria. La risoluzione prevede il deferimento ad una commissione speciale dell'Assemblea, delle funzioni investigative già attribuite al segretario generale dell'ONU e che questi si è trovato nella impossibilità di espletare per la mancata cooperazione della Unione Sovietica e del Governo di Budapest.

«Il contenuto della risoluzione — ha detto l'Ambasciatore Vitetti — è chiarissimo, così come i suoi scopi sono ben definiti ed il suo significato è inequivocabile. L'intervento della Unione Sovietica in Ungheria è un fatto della massima gravità e rappresenta un colpo violento contro la pace e la sicurezza delle Nazioni rappresentate all'ONU nonchè contro i principi fondamentali della Carta.

«Più grave ancora — ha aggiunto il delegato italiano — è l'aperta sfida dell'Unione Sovietica alle risoluzioni dell'ONU, sfida che è giunta sino a negare alle Nazioni Unite la possibilità di investigare su avvenimenti che hanno scosso la coscienza morale del mondo, commosso dalla lotta disperata del popolo ungherese per i propri diritti, la propria libertà, la propria dignità umana, ed offeso dalla violenza brutale con cui questi diritti, questa libertà e questa dignità sono stati soppressi.

«Il significato della risoluzione — ha concluso l'Ambasciatore Vitetti — sta nel fatto che la questione ungherese non è chiusa, che la soppressione dell'indipendenza di uno Stato membro dell'ONU non è un fatto compiuto, che le risoluzioni dell'Assemblea non sono carta straccia e che a noi spetta il compito di assicurarne la esecuzione».

Nei corridoi delle Nazioni Unite sono molto commentate le voci, certamente attendibili, di una divergenza piuttosto forte fra il Governo francese e il Segretario generale Dag Hammarskjoeld a proposito della riapertura di Suez. Si dice che il Ministro degli Esteri Pineau andrà domani a Washington per chiedere a Dulles di interporre i suoi uffici presso il Segretario generale, il quale, secondo la tesi francese, sarebbe troppo fermo nella ricerca di una soluzione, prendendo come punto di partenza la lettera diretta il 24 ottobre al Ministro degli Esteri egiziano, nella quale si proponeva che la via d'acqua fosse esercita dagli egiziani, accettando tuttavia l'autorità delle Nazioni Unite quale arbitro per tutte le controversie che potessero nascere.

Leo Rea

L'impiegato postale abruzzese Rocco Prospero, il fortunato vincitore del primo premio di cento milioni della Lotteria delle canzoni, fotografato assieme alla moglie e alla sorella

MOLLET HA RESO NOTA L'ATTESA «DICHIARAZIONE»

Per l'Algeria la Francia resta sulle vecchie posizioni

Un piano per la «coesistenza pacifica» delle due collettività
Negato il diritto delle Nazioni Unite a occuparsi della questione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Il Presidente Guy Mollet ha letto questo pomeriggio dinanzi alla stampa francese e straniera l'annunciata «dichiarazione d'intenzioni», approvata questa mattina dal Consiglio dei Ministri tenuto all'Eliseo sotto la presidenza di René Coty. La «dichiarazione» è un lungo documento, la cui lettura è durata per più di mezz'ora e che stabilisce una serie di principi ai quali la Francia vorrà rimanere fedele per la soluzione del problema algerino. Anzitutto vien detto che la Francia non abbandonerà mai l'Algeria, «la cui prosperità e il cui progresso non potranno essere assicurati che dalla presenza della Francia». L'altro principio di carattere generale è che la Francia non tollera alcuna ingerenza straniera nei suoi affari interni e che contesta in modo assoluto la competenza delle Nazioni Unite a discutere la questione algerina.

Entrando nel merito delle «intenzioni governative» è dopo aver deplorato l'intervento egiziano, dimostrato dal sequestro dell'«Athos», Mollet ha confermato quel che la stampa aveva già pubblicato su esse. Il problema del futuro statuto algerino non potrà essere risolto se non sulla base di una pacifica e proficua coesistenza tra la collettività francese e quella mussulmana, la prima composta di 1 milione e 200 mila elementi e la seconda di 8 milioni e 300 mila. Sul piano dei diritti civili le due comunità potranno presentare qualche diversità a causa delle esigenze religiose, ma su quello dei diritti politici la parità dovrà essere assoluta: l'intero territorio dell'Algeria, pur rimanendo legato alla Francia da vincoli indissolubili, avrà una sua fisionomia, concretata amministrativamente da una precisa autonomia e politicamente da una personalità che riconosca i suoi caratteri peculiari.

Stabilite queste norme generali, che formano un canovaccio entro cui tessere la futura vita algerina, la «dichiarazione» di Mollet affronta il problema presente della ribellione. Anche per questo le intenzioni governative non rivelano nulla di nuovo o meglio nulla di quel che già non si sapesse. La Francia offre un «cessate il fuoco» senza alcuna condizione politica. Essa è pronta a entrare in contatto con quelle personalità algerine che possano realmente disporre di autorità e imporre la loro volontà sulle forze rivoltose (le altre con cui s'è messa in rapporto si sono rivelate prive di tali garanzie per concludere un «cessate il fuoco» immediato e totale). Concluso tale primo passo e restituita l'Algeria alla pace e all'ordine, il Governo francese prenderebbe entro tre mesi le opportune disposizioni per indire libere elezioni in modo da formare un'assemblea di rappresentanti delle due collettività algerine. Per offrire una precisa garanzia della libertà con cui le elezioni dovrebbero svolgersi, Parigi inviterebbe a recarsi sul posto osservatori esteri qualificati e neutrali. Eletta l'assemblea, si procederebbe alla formulazione del nuovo statuto e a delineare la figura della nuova personalità giuridica e politica dell'Algeria.

La «dichiarazione d'intenzioni» che il Presidente del Consiglio ha letto e alla quale ha dato carattere di solennità, mobilitando tutti i mezzi propagandistici — è stata ripetuta alla radio e alla televisione — è il prodotto di due progetti, il primo del Capo di Gabinetto, M. Paille, del Ministro Lacoste, e il secondo del Sottosegretario Marcel Chambeix, questi due ultimi presenti alla conferenza stampa e seduti ai due lati di Mollet, come in un simbolico tribunale politico. Il primo elemento di novità contenuto nella dichiarazione è situato verso la sua conclusione, allorchè si parla di una «personalità politica dell'Algeria» e si allude alla possibilità di un potere legislativo ed esecutivo in Algeria, ossia di un Governo pressochè autonomo. Indubbiamente questo è stato fatto per esercitare un'influenza sulle Nazioni Unite e spingere i paesi partecipanti a non adottare un atteggiamento sfavorevole alla Francia in caso di votazione.

La discussione a New York, che doveva aver luogo nella prossima settimana, è stata rinviata e ciò permetterà a Pineau di continuare nella sua opera di persuasione e di illustrazione della tesi francese. Molto interesse presenta soprattutto l'atteggiamento americano. E' esso che preoccupa anche Parigi. Nel «Monde» stasera se ne fa cenno, dicendo che Guy Mollet non si recherà alle Nazioni Unite se non sarà prima rassicurato del voto favorevole degli Stati Uniti: allora egli metterebbe a profitto il suo soggiorno per incontrarsi con il Presidente Eisenhower». Queste frasi del «Monde» hanno tutta l'aria di un «ballon d'essai». E' certo che Parigi guarda con ansia a Washington. Le venticinque pagine dattilografate della «dichiarazione d'intenzioni» non hanno altro scopo che quello di rivolgersi al Governo americano e di convincerlo a sostenere la tesi francese, poichè la sola sua astensione equivarrebbe per Parigi a un voto ostile dell'Assemblea, dato che non indurrebbe i paesi che sinora si sono mostrati sfavorevoli alla Francia a mutare la loro votazione, «la quale — ha tenuto a dire Mollet — se sarà contraria alla Francia non sarà da questa accettata».

L'altro punto nuovo è costituito dall'interesse che la dichiarazione vuole suscitare nei paesi europeistici perchè la Francia conservi l'Algeria, senza della quale non potrebbe esistere l'Eurafrica.

Bonaventura Caloro

Questa sera alla TV

UN SOLO CANDIDATO per i cinque milioni

Milano, 9

Raffaella Minghetti, la bella ragazza bolognese preparatissima sulla storia romana, fornirà domani sera l'ultimo batticuore a nonno Camillo: la giovane e avvenente candidata infatti entrerà per l'ultima volta in cabina per tentare la conquista dei 128 gettoni d'oro. Anche per domani sera, che andrà in onda la cinquantanovesima edizione del popolare telequiz, si sarebbe potuto contare sulla presenza di due aspiranti al massimo premio. Ma l'incidente toccato giovedì scorso al giovane Romano Da Prato — lo stenografo di Velletri, fenomenale conoscitore della storia del calcio — ha lasciato Raffaella Minghetti da sola in lizza per l'ultimo e più impegnativo ostacolo. Romano da Prato è stato definitivamente eliminato dal gioco e si è dovuto accontentare del premio di consolazione, un'automobile «600». Quasi sicuramente la bella esperta in storia romana raddoppierà, e molto probabilmente senza farsi accompagnare dall'esperto, una prassi che è ormai diventata consuetudine per la maggior parte dei finisti.

Folta è la schiera dei concorrenti pronti ad affrontare l'ostacolo di turno: alla tappa dei due milioni e mezzo sono giunti Ernesto Bovio, il meccanico di Bellinzago Novarese specialista in storia della filosofia, e Giannino Bettoni, l'impiegato svizzero appassionato di Mazzini. La graziosa Rossanna Rossanigo «Miss Piemonte», affronterà il quesito da un milione e 280 mila lire sulla letteratura francese dei secoli XVII e XVIII.

Una coppia di concorrenti maschili farà il suo esordio in cabina per rispondere alla domanda di 640 mila lire: l'impiegato napoletano Mario Scognamiglio, esperto in musica lirica, e Luigi Carlessi, il panettiere bergamasco che sta facendo nascere tra la massa dei telespettatori un intenso interesse per la tauromachia.

Anche questa settimana due sono gli esordienti invitati al Teatro della Fiera. Il primo, Bruno Ciarpaglini, un giovane assegnatario dell'Ente di Riforma, abitante in provincia di Grosseto, avrà la possibilità di rievocare personaggi indimenticabili delle letture giovanili: verrà interrogato infatti sui romanzi di Emilio Salgari. Il secondo esordiente sarà una studentessa liceale di 17 anni residente a Catanzaro: Maria Vignola, appassionata di musica leggera.

RIFORME ECONOMICHE IN VISTA DELLE ELEZIONI

Gomulka ricalca la «NEP» di Lenin?

Interessante commento dell'«Osservatore Romano»
Esonerato il Ministro dell'agricoltura Kuligowski

Varsavia, 9

Radio Varsavia ha annunciato oggi che il Consiglio di Stato polacco ha esonerato dalla carica il Ministro della Agricoltura Antoni Kuligowski. Lo sostituisce l'ex capo del partito comunista Edward Ochab, attualmente membro dell'ufficio politico del comitato centrale del partito operaio unificato polacco (comunista).

La notizia della destituzione del Ministro dell'Agricoltura polacco giunge a poche ore di distanza da quella delle importanti riforme annunciate in un manifesto comune dal comitato centrale del partito operaio unificato e dal comitato supremo del partito unificato degli agricoltori, in vista delle elezioni del 20 gennaio.

Nel manifesto si prospettano riforme rivoluzionarie, come quella della reintroduzione del diritto di compravendita e di affitto dei terreni di superficie non superiore ai 50 ettari, la esenzione dalle consegne allo ammasso per i prodotti provenienti da proprietà terriere inferiori ai due ettari, la riduzione dal 48 al 40 per cento del massimo della tassa progressiva sui terreni delle grandi fattorie e l'aumento dei crediti statali per tutte le categorie di coltivatori. In sostanza, i provvedimenti auspicati nel manifesto elettorale dei due partiti rappresentano l'aspirazione al ritorno dell'agricoltura polacca nelle mani dell'iniziativa privata.

A commento di tale manifesto l'«Osservatore Romano» scrive che a comprendere il suo significato può servire la storia del comunismo in Russia.

Ricordato che il partito comunista russo non contava che duemila iscritti e che la rivoluzione fu opera di lavoratori socialdemocratici, i quali giudicavano troppo lente le riforme di Kerenski, il giornale così prosegue: «I contadini volevano la terra e i lavoratori la gestione operaia delle industrie. Lenin non aveva intenzione di distribuire le terre e era contrario all'allontanamento dalle fabbriche dei dirigenti d'azienda. Ma i contadini si presero la terra e i lavoratori cacciarono i dirigenti. In altre parole la rivoluzione fu opera dei lavoratori socialdemocratici: i comunisti s'inserirono nel fenomeno, riuscirono a prenderne la guida politica e a mantenerla; ma dovettero accettare il fatto compiuto».

«La polverizzazione della proprietà terriera e la gestione operaia delle industrie ebbero effetti economici catastrofici. In tali condizioni il partito stabilì la propria dittatura sulla economia. Ma i lavoratori che avevano fatto la rivoluzione per liberarsi, non erano disposti a tollerare una dittatura che, in certi casi, era più pesante di quella distrutta nel 1917. Ai loro occhi era indifferente che la tirannide fosse esercitata nel nome d'interessi privati o di un «bene collettivo» interpretato dal partito. Tali furono le radici dell'opposizione operaia. Non mancò neppure il tentativo insurrezionale, allochè i marinai della base navale di Kronstadt, sul Baltico, insorsero formulando rivendicazioni analoghe a quelle degli oppositori».

Ricordato, quindi che la rivolta avrebbe potuto suscitare un vasto incendio e che questo fu il motivo della dura e spietata repressione del movimento, il giornale prosegue: «Anche allora, come nell'insurrezione ungherese, si parlò di un moto controrivoluzionario e i marinai furono definiti dalla propaganda «guardie bianche» al servizio della controrivoluzione. In realtà, si ribellavano lavoratori oppressi e delusi che Lenin, in seno al partito, accusava di «anarcosindacalismo».

«L'«opposizione operaia» fu tenuta a rispetto dall'insegnamento di Kronstadt e da una pressione terroristica; ma con ciò non si usciva dalla crisi economica. Per venire fuori Lenin ricorse alla celebre «svolta» nota col nome di NEP: nuova politica economica. Era, di fatto, un ritorno al capitalismo, sotto il controllo statale: per rianimare le attività produttive, la rivoluzione riabilitò temporaneamente l'iniziativa privata, autorizzò la speculazione, ammise la concorrenza; nelle campagne rinunciò alle requisizioni forzate e lasciò più respiro ai contadini».

Rilevato infine, come la situazione di alcune «democrazie popolari» nel 1957 presenti non poche analogie con quella sovietica del 1921-22, l'«Osservatore Romano» così conclude: «Può essere del più grande interesse confrontare le nuove direttive preelettorali polacche con quelle sovietiche, che nel 1922 stabilirono la NEP per accertare se le «vie nazionali» del signor Gomulka non riprendano il tracciato antico del «partito guida». Non si deve però dimenticare che la NEP non fu che una fase transitoria e un espediente temporaneo, liquidato qualche anno più tardi dalla nuova politica dei piani quinquennali, della collettivizzazione forzata delle campagne, dello stalinismo».

Si è fatta viva la maestra scomparsa in Alto Adige

Vipiteno, 9

Si è conclusa lietamente la vicenda dell'insegnante elementare Claudia Zanghellini, di 24 anni, che ha tenuto per un giorno in ansia i valligiani di Stilves e Dosso, nel Comune di Campo Treus.

Alle 13, la giovane maestra, che da ieri pomeriggio squadre di carabinieri, alpini e del soccorso alpino di Vipiteno stavano cercando sulle montagne impervie di Stilves, dove si riteneva si fosse smarrita, è ritornata alla pensione dove abitualmente consuma i pasti, ed ha dichiarato di essersi allontanata ieri mattina da Stilves per fare una gita. Del fatto si sta interessando l'autorità scolastica di Vipiteno.

Le squadre di soccorritori che si erano irradiate in tutta la zona sono state richiamate alle loro basi.

Von Paulus è morente

Bonn, 9

Il «Servizio stampa socialista» della Germania occidentale riferisce da Dresda che l'ex maresciallo tedesco Friedrich von Paulus è stato colpito da parziale paralisi cerebrale ed è in punto di morte.

MACABRA SCOPERTA LUNGO LA STRADA DI GRADO

UN'AUTO NELLA LAGUNA CON IL CADAVERE DI UN UOMO

La vittima è l'esule Pietro Biasutti la cui scomparsa da Udine era stata denunciata ancora nel settembre scorso dalla moglie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Grado, 9

Da circa quattro mesi un'automobile con il suo conducente giaceva in fondo alle acque della laguna gradese. La sensazionale scoperta è stata fatta oggi verso le 14 dal pescatore Giovanni Corbatto. Costui percorrendo la strada Mosconi che per cinque chilometri attraversa la distesa lagunare congiungendo l'isola di Grado alla terraferma, raggiunto il ponticello situato a circa metà percorso, decideva di farvi una breve sosta. S'era poggiato al parapetto del ponte e stava godendosi il sole della giornata quasi primaverile. L'atmosfera era eccezionalmente limpida e le acque del canale che scorrono sotto il ponticello erano chiare. D'un tratto gli parve di vedere qualcosa come un cristallo luccicare sul fondale.

Poco dopo passava di là una macchina della polizia con a bordo il maresciallo Cortellazzo del comando delle guardie di P.S. di Grado. Il pescatore gli segnalava la sua scoperta ed il funzionario decideva subito di avviare le indagini. E' stato chiamato dapprima un palombaro, il quale calatosi sul fondo del canale, constatava la presenza di un automezzo e accertava inoltre che nell'interno della macchina si trovava un corpo umano.

Sul posto veniva quindi avviato un pontone-gru della Società ricuperi Zuberti Sponza, che provvedeva al sollevamento dell'automezzo dal fondo e successivamente al suo trasporto sulla testata della strada Mosconi nei pressi dell'autorimessa Ribi. Si trattava di una Fiat Giardinetta targata UD 18999. Il cofano era in parte schiacciato.

Intanto s'era fatto buio e si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco che con un gruppo elettrogeno provvedevano a illuminare il sito. Nell'interno la macchina era invasa dalla melma. I vigili del fuoco hanno dovuto pertanto mettere in funzione gli idranti per ripulire l'automobile dal materiale che vi si era depositato. Disteso sul sedile anteriore presso il volante giaceva il cadavere di un uomo, identificato poi per quello del cinquantenne Pietro Biasutti, nativo di Zara e residente a Udine, in via Brollo 5, dove si era sistemato da qualche anno venendo, esule, da Fiume.

La sua scomparsa era stata denunziata dalla moglie del Biasutti stesso alla Polizia il 6 settembre scorso. Da allora però sul suo conto non si era avuta più alcuna notizia. Si presume che dopo avere trascorso il pomeriggio del 6 settembre a Grado, nell'intraprendere il viaggio di ritorno verso Udine il Biasutti, per cause che rimarranno comunque avvolte nel mistero, abbia perduto il controllo della macchina e anzichè imboccare il corridoio del ponticello sia uscito di strada proprio alla radice del ponte stesso, precipitando nel canale sottostante.

Dopo il nulla osta del Pretore, la salma è stata rimossa e trasportata nella cappella mortuaria del cimitero di Argine dei Moreri, dove rimarrà a disposizione per gli ulteriori accertamenti dell'autorità giudiziaria.

Il Biasutti praticava l'attività di commerciante; viveva con la moglie e le sue due bambine. Nel 1956 l'andamento degli affari aveva cominciato a presentare delle difficoltà, per cui il Biasutti e la sua famiglia, durante l'estate, in modo particolare, vennero a trovarsi in uno stato di disagio a causa del quale il Biasutti si dimostrava spesso depresso. Per tale motivo, la sua scomparsa da casa, avvenuta il 22 agosto, aveva fatto sospettare alla moglie che il marito fosse rimasto vittima di qualche insano proposito.

Come succedeva spesso data la sua attività il Biasutti era partito da casa verso sera, senza dire alla moglie dove si sarebbe recato, alla guida della sua utilitaria. Non vedendolo tornare, dopo qualche tempo la moglie ne denunciava la scomparsa alla «Mobile» la quale intraprese le ricerche del caso, me senza alcun risultato. Tra l'altro pensò che il Biasutti fosse sconfinato in Jugoslavia. Il casuale ritrovamento dell'auto ha svelato il tragico mistero.

L. S.

È TORNATO SULLA PEDANA DEI TESTI IL CAPITANO SVEDESE

NORDENSON AMMETTE L'INESPERIENZA DI JOHANSEN

New York, 9

Nel corso dell'udienza odierna dell'inchiesta preliminare sulla collisione tra lo «Stockholm» e l'«Andrea Doria», è tornato sulla pedana dei testimoni il capitano Nordenson.

L'avvocato della Società «Italia», Eugene Underwood, dopo aver chiesto al capitano Nordenson di precisare la reale rotta dello «Stockholm» la notte della collisione, ha concentrato le sue domande sulla differenza esistente tra questa rotta e quella indicata sulle carte dello «Stockholm» poco prima della collisione. Nordenson ha ammesso che alle 21.40 della sera del 25 luglio, cioè un'ora e mezza prima della collisione con l'«Andrea Doria», la «Stockholm» si trovava cinque miglia più a Est e due miglia più a Nord della rotta prestabilita dal comandante.

Nordenson ha ammesso, infine, che Carstens Johansen era l'ufficiale più giovane e di minore esperienza della «Stockholm» e che nonostante ciò gli fu lasciata, durante il fatale turno di guardia, la responsabilità completa della navigazione e della sicurezza della nave.

Nuovi scontri a fuoco fra inglesi e yemeniti

Londra, 9

In un comunicato del Governo di Aden, diffuso dal Ministero degli Esteri britannico, viene annunciato che reattori della RAF hanno cannoneggiato elementi yemeniti attestati su alcune posizioni rocciose nell'interno del Protettorato inglese di Aden.

Ecco il testo del comunicato: «Durante gli ultimi giorni, truppe yemenite regolari e irregolari hanno violato le frontiere del Protettorato effettuando altri attacchi contro la regione di Beihan. Caccia a reazione «Venom» sono stati chiamati in aiuto delle forze di sicurezza locali per respingere gli aggressori che durante le ultime settimane sono diventati più insistenti nei loro attacchi non provocati contro pacifici villaggi. Gli aerei, senza oltrepassare la frontiera dello Yemen, hanno usato i cannoni di bordo nel tentativo di sloggiare gli aggressori dalle loro posizioni montane. Nessun danno è stato inflitto agli aerei della RAF e non ci sono state perdite».

Una trasmissione di Radio Cairo riferisce da parte sua che lo Yemen avrebbe deciso di sollecitare l'assistenza dell'O.N.U. per porre fine all'«aggressione britannica».

TRATTATIVE SEGRETE FRA MADRID E MOSCA

Il tesoro spagnolo conservato in Russia

Viva costernazione fra i repubblicani esiliati per il testamento di Negrin a favore di Franco

Parigi, 9

Negoziati segreti — a quanto si è appreso — sono in corso da lungo tempo fra la Spagna e l'URSS per la restituzione delle ingenti quantità di oro e di argento mandate in Russia dai repubblicani verso l'epilogo della guerra civile il cui valore è valutato ad oltre 500 miliardi di lire.

Felio Gordon Ordas, capo del Governo repubblicano spagnolo in esilio, in una dichiarazione alla stampa, esprime lo «stupore» suo e di tutti gli esiliati per il testamento in favore del Governo di Franco lasciato dall'ex Presidente Juan Negrin. Gordon Ordas, dichiarando di non riuscire a spiegarsi i motivi che hanno ispirato Negrin, dichiara che, in ogni caso, l'iniziativa dell'ex Presidente rappresenta «un tradimento della causa del popolo spagnolo e della Repubblica», e che è dovere del capo del Governo in esilio non tacere perchè il farlo — egli dice — «equivarrebbe ad una tacita complicità». «Se ho tardato a rompere il silenzio — aggiunge Gordon Ordas — è stato perchè ho cercato ansiosamente una spiegazione razionale o sentimentale alla decisione di Negrin, senza purtroppo trovarne alcuna».

Gordon Ordas si chiede poi se Negrin abbia voluto in tal modo proclamare che egli considerava il Governo Franco come legittimo. «Ma allora — prosegue la dichiarazione del capo del Governo spagnolo in esilio — perchè egli non ha avuto il coraggio civile, se tale era la sua convinzione, di rivelare mentre era in vita un mutamento così radicale delle sue opinioni?».

Il capo del Governo repubblicano spagnolo afferma quindi che questa «assoluzione di Franco e dei suoi complici» apporterà alla causa dei repubblicani spagnoli un danno politico che sarà ancora maggiore «se, in conformità con le ultime volontà di Negrin, l'URSS consegnerà alla voracità franchista l'oro depositato presso di essa».

«Gli usurpatori del Governo spagnolo — prevede Gordon Ordas — potranno in tal modo frenare per qualche tempo il loro inevitabile disastro finanziario», senza d'altra parte migliorare economicamente la sorte del popolo spagnolo. La dichiarazioni di Gordon Ordas conclude deplorando che Negrin non avesse preso misure affinchè quell'oro venisse conservato a disposizione del primo Governo legittimo che si costituirà in Spagna.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Val Padana nebbie locali; sulle estreme regioni meridionali della penisola forte vento. A parte ciò, su tutta l'Italia tempo buono. Sulle Alpi centro-occidentali peggioramento nel pomeriggio.

Temperature minime e massime: Bolzano —5.3, 9.4; Trento —1.4, 8.8; Trieste 1.8, 5.1; Venezia —0.4, 8.8; Milano —4.8, 6.5; Torino —7, 10.2; Genova 5.2, 12.7; Bologna —1, 9.6; Firenze —5.6, 9.4; Pisa —0.1, 9; Ancona 3.1, 9.3; Perugia 6, 13; Pescara —1.4, 12.8; L'Aquila —0.9, 10.2; Roma 2.4, 14.4; Campobasso 3.8, 10.2; Bari 7.8, 18.8; Napoli 7.4, 16.4; Potenza 2, 8; R. Calabria 8.6, 14.8; Messina 9.4, 14.4; Palermo 9.6, 14.5; Catania 5.5, 17.6; Alghero 3.7, 14.7; Cagliari 2.8, 16.4.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato è costretto a rivedere le proprie posizioni sotto la pressione di un'offerta diffusa e insistente. Le flessioni di prezzo risultano piuttosto accentuate e interessano la quasi totalità del listino. Sono pochissime le voci che si sottraggono alla tendenza generale ma si tratta di eccezioni che non hanno peso nel modificare la fisionomia della seduta di ieri. Riflessivi, ovviamente, anche i prezzi dei diritti d'opzione Montecatini e Sip in analogia con l'andamento dei rispettivi titoli.

Chiusura diritti: Sip 26 lire; Montecatini 282.

Finanziari: G.I.M. 5650 (—30), La Centrale 8770 (—40), Bastogi 1605 (—25), Sviluppo 1671 (—14), Finmare 458 (—2), Finsider 626,50 (—9.50), Finelettrica 1268 (—19), Ass. Gener. 21525 (—325), R.A.S. 6775 (+155).

Tessili: Cantoni 10010 (+10), Stampati 1510 (+30), Cucirini 6650 (—30), Linificio 460 (—35), Rossari 15950 (—50), Gavardo 3390 (—60), Lanerossi 4008 (+8), F.I.S.A.C. 180 (—), Cascami 5200 (+30), Châtillon 2300 (—50), Snia Viscosa 1480 (—19).

Metallur. Miner. e Meccan. Ilva 519.50 (—9.50), Montecatini 2595 (—70), Dalmine 1694 (—16), Siele 7840 (—55), Bianchi 543 (+5), Fiat 1316 (—27).

Elettrici: Sade 1352 (+2), C.I.E.L.I. 3650 (—35), Edison 2987 (—29), Seso 2664 (—11), S.I.P. 1472 (—10), Vizzola 3600 (—30), Meridelettr. 1492 (—8), Romana El. 2742 (—28), Terni 306 (—6).

Alimentari: Distill. 5500 (—100), Eridania 5545 (—115), Rom. Zucch. 720 (—15).

Chimici: A.N.I.C. 2545 (—55), Carlo Erba 3880 (—50), S.A.F.F.A. 2000 (—8), Italgas 1464 (—8), Liquigas 299.50 (—4.50), Fibigas 252 (—7), Rumianca 1493 (—3).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4650 (—80), Gen. Imm. 605.50 (—6.50), C.I.G.A. 3700 (+20), Italcementi 14700 (—), Pirelli S. p. A 3375 (—8), Pirelli e C. 2900 (—26).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A 629, franco svizzero 146.62, sterlina 1665, franco belga 12.30, franco francese 153, marco 147.50, scellino austriaco 23.75, peseta spagnola 12.25, escudo portoghese 21.75, dollaro canadese 650.75, fiorino olandese 163.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6775-6975, marengo svizzero 5150-5350, oro 723-727, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Finmare 460, Generali 21500, Assicuratrice 4650, Ras 6650, Istria-Trieste 520, Tripcovich 17950, Snia Viscosa 1480, Montecatini 2610, CRDA 345, Beni Stabili 4750, Immobiliare 610, Pirelli It. 3360.

Francis Jammes

NON grande, ma caro vivo poeta, di fede candida silenziosamente ricuperata. (Di vera e propria «conversione» non sembra il caso di poter parlare). Povero, umile, pio. Se il nostro Pascoli potè a stento comprarsi una casetta col ricavato delle sue medaglie d'oro al merito di poeta latino, Francis Jammes, padre di sette figli, ottenne ancora più umilmente la sua, per lascito di vecchia signora destinato «ad una famiglia cattolica numerosa» (1918). Se più d'un poeta s'è compiaciuto di raffigurarsi in aquila o leone, egli si è ritrovato con francescana semplicità simile all'asino; all'asino dal cammino lento e malfermo sotto il peso dei cesti ricolmi, o in atto di trascinare a testa bassa un qualche carrozzone di saltimbanchi o qualche poco nobile carretto «di pentole o di bidoni ammaccati».

Poeta semplice, campagnolo: dai personaggi di realtà o di sogno, bambini, vecchi, poveri diseredati, angeli, colti tutti sullo sfondo fresco e vivo dei suoi Bassi Pirenei, digradanti verso la pianura; là dove i pioppi fremono lungo i limpidi rivi, e le biade ondeggiano sotto il sole di luglio come fa il mare, ed i tralci delle viti si curvano in armoniosi festoni, dandosi graziosamente la mano come fanciulle danzanti. Nessuna preziosità formale: anzi, alle volte, un certo esprimersi modesto di piccolo borghese, tra lo ingenuo e l'imbarazzato. Ma forse proprio per questo, attraente al punto, da piacere ad un raffinatissimo Mallarmé, e da essere addirittura protetto da quel Gide che, se avesse saputo mantenere la sua vita morale all'altezza del suo magistero stilistico e del suo gusto poetico, avrebbe davvero meritato in pieno il premio Nobel come «moralista», datogli evidentemente per distrazione.

Per quanto la morte di Francis Jammes sia di data ancora abbastanza recente (1938) e il suo carteggio tra lui e Mallarmé, Claudel, Gide, Colette e qualche astro minore del firmamento letterario francese si trovi oggi in corso di stampa, il suo nome, nella odierna Francia di Françoise Sagan e di Minou Drouet, appena appena si bisbiglia. Tanto più opportuna appare la versione, or ora uscita, di due tra i più validi suoi testi, egregiamente curata con testo a fronte, succosa introduzione critica e densa notizia bio-bibliografica, da Gianni Montagna («*Quattordici preghiere; La Chiesa rivestita di foglie*, Firenze, Fussi-Sansoni; Melagrano, n. 156-57).

Invero, la figura umana e poetica di Francis Jammes è stata, da una critica presso che unanime, ormai da tempo così nettamente e stabilmente fissata, che a prima vista sembrerebbe non poco difficile a chiarirla ed approfondirla ancora. Eppure una lettura attenta e accorta, anche semplicemente sui due testi ora tradotti, può ancora, a mio avviso, illuminare parecchi suoi aspetti fino ad oggi, che io sappia, poco curati o addirittura sfuggiti.

* * *

La figura religiosa. Che Francis Jammes, dopo essersi indugiato abbastanza a lungo (fino al 1905) in una religiosità in bilico, come bene osserva il Montagna, tra panteismo e trascendenza, sia poi passato ad una piena accettazione dogmatica del Cattolicesimo, non è dubbio. Conviene tuttavia non perdere di vista che la sua accettazione non ha mai realmente sorpassato i limiti del sentimento e della fantasia; e l'uno e l'altra, come avviene in tutte le anime semplici e ardenti, in costante diffidente allarme di fronte alla razionalità. Di qui un fideismo «laissant loin la raison savante qui délire», facilmente attratto con romantica passione verso la «notte» profonda del Mistero. Mistero, nel nostro Francis, alla sua volta singolarmente e certo inconsapevolmente venato di «rischio» esistenzialistico.

Notre Père... — ...Vous seul comprenez ce mystère que j'existe...

E ancora:

Et la beauté suprême était ce large noir — Où se risquait son coeur comme un homme plongé.

«Notte», d'altra parte, congiunta ad un silenzio «santo», sì, ma insieme «terribile». Onde l'anima, «triste fino alla morte», si «unisce in angoscia» e «agonizza» col Cristo. Visioni, comunque, che, insieme con quelle sui Profeti, ispirano al poeta-«artigiano», com'egli stesso si definisce, le espressioni più pensose e gagliarde.

Sarebbe tuttavia non lieve errore ritenere, che il Mistero gli si presenti soltanto come suscitatore di notturna agonica angoscia. Natura agreste e latina e saldo sostegno cattolico gli permettono di pienamente sottrarsi ad una disperata vertigine. Nel suo spirito, infatti, i Misteri gaudiosi e gloriosi del Rosario di gran lunga la vincono suoi dolorosi. E la visione d'una morte in gran pace, fuori di ogni gloriola e contesa letteraria, o di un funerale dalla semplice bara seguita da contadini «con bimbi in bianco» della scuola elementare, rimane per lui la più confortatrice. Mentre per il corso dolce-amaro di questa vita terrena, c'è una luce che riesce a dominare ogni tenebra: quella del miracolo, più che altrove fiammante nella stessa sua regione natìa: la luce di Lourdes.

Poesia e religione, dunque; ma anche poesia e umanità. Onde passano, via via modellate a contorni rigidi ed angolosi che richiamano le sculture in legno dei montanari alto-atesini, le figure dello stradino che spezza le pietre e levando la testa vede, nella gran luce meridiana, il Cristo suo solo amico; della povera donna in cenci logori, che ne mostrano la misera carne, quasi «chicco la cui scorza si tende e vorrebbe scoppiare; dello scultore in legno che modella il Tetramorfo — l'uomo, il leone, il vitello, l'aquila, simbolo dei quattro Evangelisti —, senza sapere d'essere l'erede di una delle tradizioni religiose e d'arte più gloriose e venerande. Figure tutte vive, penetranti, commoventi. Onde ancora una volta sembra lecito dedurre che l'elemento formale, se è certamente essenziale alla creazione poetica, non per questo ne costituisce sempre l'elemento principale.

* * *

D'altra parte, una vena fresca e schietta di sensualità non soltanto non offusca il profondo senso umano che pervade e vivifica presso che tutta la poesia jammesiana; ma, saldamente fondata com'è sul perenne mirabile rinnovarsi delle generazioni e sul culto della famiglia, lo illumina di sana giocondità. L'inno che il poeta eleva alla moglie, umile e dolce, ape che sorveglia il riposo del fiore, compagna nella preghiera e nel dolore, ma insieme creatura dalla carne tenera e dorata, casta e sorridente nel tacito amplesso, viene a richiamare, non davvero indegnamente, il magnifico canto davidico:

La tua moglie è come vite ubertosa — tra le pareti della tua casa; — e i tuoi figli, come rampolli d'ulivi — intorno alla tua mensa.

Comunque, è soprattutto su alcune caratteristiche strettamente poetiche, che io vorrei richiamare qui l'attenzione del lettore. Ed in primo luogo sulla singolare ricchezza delle immagini, anche se la loro vita analogica presenti diseguaglianze piuttosto notevoli. Più d'una di loro, invero, richiama ad un barocco forzato e maldestro: campanile piantato come freccia dall'arco dell'orizzonte; rombo di campana simile a «rondone sereno» che «sfreccia dal battaglio e torna al suo nido blu-celeste mischiato di grigio» ecc. E qualche altra cade decisamente nel grossolano e nel piatto: «Pacificazione. Pacificazione»; «la chiesetta suonava allegramente» ecc.; o nel lezioso: Cristo dolente che il poeta «pettirosso dell'anima» non si posi cantando sulla sua Croce; asini che s'arrestano congiungendo in modo dolcissimo i loro piccoli piedi ecc. Ma le più sono limpide e vive, e non certo raramente, di taglio netto e sicuro: «ghiaie bianche come lini d'altare»; api, lettere nere scritte nel cielo»; «luna di rame martellato»; monaco eremita «vecchia aquila delle nubi» ecc.

Se non che, è nelle sensibilità della vista, dell'udito, dell'odorato, del tatto, non certo meno che nelle immagini, dove io uso cercare e trovare o non trovare, a seconda dei casi, il poeta. E ciò con risultati non soltanto estetici, ma anche psicologici per nulla trascurabili. Così, ad es., mentre nei due poemi scarsa si rivela la musicalità, ancorata esclusivamente e non troppo acutamente alle campane e risulta pressochè assente la tattilità, trionfa invece il colore. In ispecie il bianco, l'azzurro e il rosa, ma soprattutto stranamente il nero. Nero infatti volta volta il cuore, il cielo, le querce, il pero, il vetro; neri gli occhi, le foglie, i geranî; nera la stessa «beltà suprema». E trionfa il profumo. Onde appare odoroso il sole, e «odore santo» quello delle mente e dei timi; e «pio incenso» quello del basilico; e «stanco» quello dell'autunno. Non ultimo «il profumo dei tigli deposto sulle labbra fresche delle promesse spose». E qui invero, mal volentieri per tirannia di tempo e di spazio, debbo arrestarmi, pur altro assai avendo ancora a dire ed a chiarire.

Guido Manacorda

Edy Campagnoli dovrà comparire in Pretura

Milano, 9

Edy Campagnoli, la presentatrice di «Lascia o raddoppia», comparirà dinanzi al Pretore per una singolare querela. Nel corso di una festa danzante in un ritrovo milanese la Campagnoli era stata invitata a ballare dal presenta[illegible] ricano Dino Fazio. Mentre i due, fra l'attenzione generale, iniziavano la danza, uno sconosciuto si avvicinava all'orchestra pregando di sostituire quella musica con un «Rock and Roll».

L'improvviso cambiamento di ritmo metteva per un attimo a disagio la Campagnoli. La coppia, passando poi davanti ad un tavolo, si sentiva complimentare da un giovanotto, al che la giovane rispondeva risentita: «Ma sa che lei è uno scemo!».

Non sono valsi alcuni tentativi di pacificazione fatti da amici delle due parti. E ora lo sconosciuto si è rivolto all'avv. Cillacio, ex concorrente a «Lascia o raddoppia», per sporgere querela per ingiurie contro la presentatrice della TV.

La zona centrale di Port Said, sullo sfondo l'ingresso al Canale di Suez. Le operazioni militari che si sono recentemente concluse non hanno causato danni sensibili alla città

LE DIMISSIONI DEGLI INTELLETTUALI DAL P. C. I.

Ogni esitazione fu superata all'annuncio dell'arresto di Lukacs

Sarebbe però grave errore ritenere che il clamoroso gesto possa risolversi in una completa abiura delle teorie marxiste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, gennaio

L'uscita dal partito comunista di uomini come Sapegno, Crisafulli, Trombatore, Purificato, Longo e Leoncillo, non poteva non toccare profondamente gli ambienti intellettuali della capitale. Del fatto si parlò molto, nelle redazioni, nei caffè, nei salotti (anche se non sempre con la debita obiettività) a qualunque corrente politica appartengano i frequentatori. Bisogna guardarsi tuttavia dalle facili generalizzazioni e dagli incauti ottimismi. Frasi come questa, che abbiamo udita ieri in una galleria d'arte prossima a via del Babuino, non ha senso, per il momento: «La frana di via Margutta è cominciata!». Ha senso tuttavia la osservazione che la celebre strada romana ha cessato di essere quella piccola ma munita roccaforte del comunismo che era dagli anni della resistenza.

Pensiamo che il fenomeno che ha per protagonisti quattro dei sei dimissionari, pur inquadrandosi nel comune disagio e nella comune ansia di autonomia dei comunisti più intelligenti, valga la pena di essere considerato a parte, come una condizione particolare creata, all'origine, più da circostanze ambientali e da spinte esterne, che non da esperienze lentamente assimilate e da determinazioni assunte con la lucidità di una coerente coscienza critica. Natalino Sapegno e Gaetano Trombatore hanno oggi rispettivamente 55 e 60 anni, mentre Crisafulli ne ha 46, Purificato 44, Longo 45 e Leoncillo 40. Questi ultimi quattro alla fine della guerra avevano, dunque, 36, 34, 35 e 30 anni. L'età, che in ogni azione umana ha un peso considerevole, nel nostro caso assume addirittura un significato determinante. A 30-35 anni pochi uomini sono in grado di decidere definitivamente il proprio destino, l'animo è ingombro di passioni e la volontà non ha ancora la sua base su condizioni solidificate da un lungo travaglio spirituale.

E' abbastanza ovvio osservare che nella scelta fatta da questi uomini una parola decisiva fu detta allora dalla crisi che al termine della guerra divise i giovani nettamente in due schiere: i disillusi, coloro che passivamente accettarono uno stato di fatto e si chiusero nella torre d'avorio della propria egoistica attività, da una parte; e i tormentati e gli entusiasti dall'altra, che prima e poi riversarono in una professione politica — bianca, rossa o nera che fosse — la loro intima necessità di fede e di rinnovamento.

Bisogna tener presente la situazione di quegli anni, la rivolta contro una dittatura che apparve allora la più crudele che mai l'umanità avesse sofferto, la lotta clandestina contro un'occupazione straniera, e infine l'euforia d'una liberazione, nella quale si confondevano l'esaltazione della dignità individuale e l'ansia di una radicale trasformazione del vecchio ordine sociale, per comprendere oggi la crisi nella quale si dibattono gli intellettuali comunisti, specialmente i più giovani, per comprendere soprattutto il rigetto da parte loro di un machiavellismo politico, rozzo e bizzarro, al quale un uomo di cultura non può assuefarsi, per congenita repugnanza.

Chi scrive ricorda le libere discussioni che si accendevano, in quel 1946 che fu forse l'anno più vivo del dopoguerra culturale a Roma, e non a Roma soltanto, nella redazione della «Fiera letteraria». L'esperienza e la sottile cultura di un liberale come G. B. Angioletti, aperto alle cosiddette istanze sociali, tollerante per temperamento e per educazione, faceva dell'organo letterario una palestra animata, che accoglieva tutti i lavori e le esercitazioni che non prescindessero dall'onestà e da un serio impegno culturale.

Vivaci riunioni

Natalino Sapegno, per la sua dimestichezza antica con la letteratura italiana e con l'autorità che gli derivava dalla cattedra universitaria; Domenico Purificato, per la delicatezza e la semplicità della sua pittura figurativa che cominciava a imporsi all'attenzione della critica e del pubblico; Leoncillo, per la suggestione che emanava dalle sue bizzarre sculture, a mezza strada fra l'astrattismo e la figurazione, erano tra i più assidui collaboratori del foglio letterario. Le idee più «attuali», che agitavano e dividevano il mondo della cultura, erano svolte in impegnativi articoli e saggi, che il direttore pubblicava con assoluta spregiudicatezza e libertà. Ricorrevano spesso titoli a tutta pagina come questi: «Il totalitarismo», «Limite del solidarismo», «Il proletariato e gli intellettuali», e via dicendo. Ma ancora più vive, turbolente e talvolta tumultuose erano le discussioni che echeggiavano nelle stanze disadorne della redazione sul Lungotevere. Qui, tuttavia, il filo conduttore era sempre alto, teoricamente teso in una sfera di valori durevoli, se non eterni. E il più delle volte le sedute si risolvevano, con una tempestiva battuta di spirito, in un abbraccio generale in nome dell'universalità dell'arte.

Molto diversi erano, anche allora, gli intellettuali comunisti quando si riunivano nella sede del loro partito. Raramente nel palazzone rosso entrava lo scherzo, la battuta spiritosa, la malignità innocua, che rende spesso piacevole e interessante, anche se pungente, la conversazione tra gli uomini di cultura. De Concini, segretario di redazione della «Fiera», mi raccontò di essere stato costretto una volta a cercare con urgenza un giovane letterato in via delle Botteghe Oscure. Gli fu detto che insieme ad altri intellettuali era chiuso in una stanza da diverse ore e gliene fu indicata la porta. De Concini la spalancò all'improvviso e apostrofò i presenti, come era solito fare scherzosamente, a voce altissima: «Evviva — disse — schiavi di Mosca!». Fu inchiodato sulla soglia da sguardi stupefatti, smarriti, gelidi e ostili. E siccome continuava a condurre lo scherzo su quel tono, alcuni dei presenti gli andarono incontro e, parlando anch'essi ad alta voce, cercarono di coprire le sue parole, mentre uno di loro si affrettava a serrare l'uscio di nuovo. Lo congedarono dopo qualche istante con malcelata irritazione alcuni, altri con assoluta freddezza. Il De Concini ne riportò un'impressione penosa, quasi quegli uomini, così liberi e sorridenti fuori, fossero intenti a un rito massonico e sul loro capo incombesse la minaccia d'una proterva divinità.

Non so molto degli altri, ma posso dire che la cordialità di Purificato era universalmente nota a Roma, come la simpatica esuberanza di Leoncillo e la umanità e la mitezza di Crisafulli, che gli impiegati dell'INAIL, di cui egli tenne la presidenza, ricordano con rimpianto. Tutta la città conosce bene questi uomini che si sono dimessi: il giudizio generale è che non si possano nutrire dubbi sulla loro onestà e sulla loro buona fede. Un accenno all'itinerario che li condusse nelle schiere dei comunisti, gioverà a chiarire indirettamente i motivi della loro odierna condotta.

Domenico Purificato, nato a Fondi, in Ciociaria, calò a Roma in compagnia di Giuseppe De Santis e di Pietro Ingrao. Finita appena la guerra, dopo aver preso posizione con i suoi vecchi e nuovi amici nelle file della resistenza, diventò un attivista del partito. Ma la sua crisi spirituale cominciò sei anni fa, quando le famose tesi di Zdanov, accolte e sostenute da «Rinascita», secondo le quali il partito ha non solo il diritto ma il dovere di controllare l'opera e la vita stessa degli intellettuali, ed eventualmente correggerle, cominciarono a fare a pugni con la sua onestà di artista, con la sua convinzione che l'arte, attività autonoma dello spirito, non possa vivere se non in un clima di libertà. I fatti ungheresi e il conseguente atteggiamento del PCI sono state le gocce che hanno fatto traboccare il vaso. Leoncillo, abruzzese, iscrittosi anch'egli nel periodo clandestino, ha sempre vissuto più degli altri appartato e intento alle sue ceramiche. Egli ignorava, a quanto pare, i più feroci crimini di Stalin, e ciò è possibilissimo dal momento che una gran parte dei fascisti ignorava l'esistenza stessa di Buchenwald e di Mathausen. Il rapporto Kruscev ha rappresentato per lui la spinta decisiva per tornare alla libertà. Analogamente, Claudio Longo e Vezio Crisafulli abbracciarono l'idea comunista sui trenta anni, in piena guerra fascista, quando a molti giovani sembrò che non si potesse combattere decisamente Hitler e Mussolini se non da quella che essi ritenevano la sponda diametralmente opposta.

Per una «linea Gomulka»

Sarebbe tuttavia un grave errore, sostengono i più avveduti e prudenti commentatori politici, ritenere che lo sganciamento dal PCI si risolva automaticamente in una conversione a idee contrastanti con la dottrina marxista. Dalle dichiarazioni che hanno reso alla stampa, si deduce facilmente che i dimissionari sarebbero stati paghi di una «linea Gomulka», di una «linea Nagy». E' la sottomissione servile e cieca all'Unione Sovietica, soprattutto, che questi uomini hanno ripudiato, come l'ha ripudiata Gomulka, come l'hanno ripudiata Nagy e, per menzionare un uomo altamente stimato dai dimissionari, Gyorgy Lukacs.

Gyorgy Lukacs andava stampando a Budapest, proprio in quel 1946 del quale abbiamo parlato, i suoi «saggi sul realismo», dai quali emergeva una stringente applicazione della dottrina marxista al campo dell'arte e della letteratura. Gli intellettuali comunisti italiani consideravano Lukacs il creatore dell'estetica marxista, e parlavano di lui con la stessa venerazione con la quale i liberali pronunciavano il nome di Benedetto Croce. L'arresto di questo acuto e sottile professore di estetica e filosofia all'Università di Budapest, cui Nagy aveva affidato il Ministero della pubblica istruzione, è sembrato a molti di loro una sferzata sul volto da parte di un mongolo ubriaco. A questo, per aver ancora il diritto di essere chiamati uomini, non potevano non ribellarsi.

Fabio Gismondi

IL GEN. NEGHIB PRIGIONIERO DEL DITTATORE IN UNA VILLA NEI PRESSI DEL CAIRO

Divisi da insanabili contrasti gli esponenti del Governo egiziano

Nasser deve spesso intervenire nei frequenti conflitti fra la corrente moderata e gli estremisti capeggiati da Kamal Eldin comandante dell'«armata di liberazione»

Sul generale Neghib, che fu il primo Presidente della Repubblica d'Egitto dopo la cacciata di Faruk, è sceso il più fitto velo di silenzio. Dal Mediterraneo al Mar Rosso, in tutta la valle del Nilo su fino a Tebe ed oltre, parlare di lui è piuttosto pericoloso. Lo avevo conosciuto abbastanza bene, nei primi mesi del suo potere, una volta avevo potuto conversare con lui per un'ora e mezzo. Ricordo che ogni poco entrava nell'ufficio presidenziale un segretario che voleva ricordargli altri impegni presi e ammiccava disperatamente all'orologio. Ma Neghib lo congedava con un secco cenno della mano e continuava a parlare con grande interesse. Quando uscii, nella anticamera incontrai, fra gli altri, il maggiore Nasser in paziente attesa. Era un giorno di novembre del 1954. Metamorfosi delle situazioni.

Domanda pericolosa

Trovandomi di nuovo al Cairo nel novembre appena scorso, durante il periodo più teso degli avvenimenti di Suez, mi capitò di chiedere ad un giornalista egiziano che cosa ne fosse stato di Neghib. Lì per lì sembrò non capire ed eluse la domanda. Ma poi, rimanendo soli, mi disse: «Se hai fretta di ritornare a casa tua, non hai che da ripetere la stessa domanda in un circolo di estranei. Ti impacchettano e non ti fanno pagare nemmeno il viaggio. Non saresti il primo della serie». In ogni modo, mi raccontò che Neghib si trovava nella località chiamata El Margue, quindici chilometri a nord del Cairo, in una delle ville che il Governo aveva sequestrato alla moglie di Nahas Pascià, vecchio capo del partito «wafdista» e più volte Presidente del Consiglio dei Ministri al tempo di Faruk.

Internato, naturalmente, sebbene abbia un buon trattamento. Vive a El Margue con i suoi familiari. La villa è isolata, ogni accesso al parco è presidiato da reparti di polizia molto fidi a Nasser. Nessuno può vederlo, senza una speciale autorizzazione del Governo. Seppi anche che, contrariamente alle ammissioni del Governo che davano in cinquemila il numero dei confinati, tale numero poteva moltiplicarsi almeno per quattro. I campi di internamento comune erano a Sima e Dakala, nel deserto dell'Ovest, a Yarum (non distante dal Canale, mi fu specificato) ed a Kenna nel Basso Egitto. Non erano stati utilizzati, invece, i campi di concentramento già esistenti a Geneiffa, sui Laghi Amari, dove passarono, almeno per un primo smistamento, tutti i prigionieri di guerra italiani catturati dagli inglesi nel deserto egizio-marmarico.

Neghib era stato popolarissimo e tanto ben voluto che Nasser aveva dovuto procrastinare due volte il colpo meditato fin dall'inizio della vicenda. Anche dopo essere stato messo da parte, tuttavia, Neghib conservava un largo seguito. Non a caso, perciò, allorchè si intorbidarono le acque nel Canale di Suez, in Europa si cominciò a riparlare di Neghib, come l'uomo cui riaffidare il potere una volta che Nasser fosse stato liquidato. Era una molla sulla quale si poteva far conto, per far scattare l'opinione pubblica egiziana in un revisionismo interno. Nasser lo sapeva perfettamente e, con freddezza, decidendo l'internamento del compagno della rivoluzione, aveva detto in un Consiglio dei Ministri: «E' un uomo troppo pericoloso. Bisogna farlo dimenticare».

Inconsapevoli alleati di Nasser in questa opera della dimenticanza sono stati Eden, Mollet ed anche Ben Gurion, i quali hanno fatto accelerare i tempi. Dalla loro azione è balzata fuori, agli occhi degli egiziani e di tutti gli arabi, una figura di Nasser «povera vittima» di una concordata aggressione. Quando si parla della questione egiziana, è sempre bene tener presente tale fattore psicologico. Il diabolico Nury Said, «premier» di forma e «dittatore» di fatto nell'Irak, lo aveva previsto. Ora, davvero, Neghib sembra essere precipitato nel fondo del dimenticatoio. Nessuno pensa più a lui.

Quel che sarà domani, nessuno può dirlo. Certo, la «carriera dell'uomo forte» è rischiosissima, specie quando ci si è già salvati da un grosso guaio per il rotto della cuffia. Nasser, che più che un esaltato è un furbo intrigante, fa l'uomo forte, ora, soltanto per la platea. Il suo ideale sarebbe che il mondo gli consentisse di tenere un linguaggio «di effetto» ad uso interno, cambiando poi completamente l'intonazione nei rapporti ufficiali internazionali. E' un po' il caso di tutti i dittatori che, raggiunto un obiettivo, si tramuterebbero volentieri, potendo, in pacifici borghesi, pur di conservare la posizione acquisita.

Nel suo «entourage», nella compagine governativa, ci sono delle crepe. Gli estremisti, appunto, vorrebbero ad ogni costo evitare un qualunque rifioderamento della spada. Li capeggia Kamal Eldin Hussein, Ministro dell'Istruzione nonchè comandante in capo dell'armata di liberazione che, in tempi di emergenza, mobilita ed arma alla meno peggio tutti i cittadini dai sedici ai sessanta anni. Kamal Eldin Hussein è un ex maggiore di artiglieria, come sono tutti ex ufficiali (anzi, in molti casi, ancora ufficiali) gli uomini che nel regime egiziano ricoprono cariche di primo piano.

Il fiduciario di Mosca

La corrente moderata, in seno al Consiglio della rivoluzione, è rappresentata dal Ministro degli Interni, tenente colonnello di fanteria Zakaria Mohieddin. Già nel periodo che corse fra la nazionalizzazione del Canale e l'attacco anglo-francese, Nasser dovè spesso intervenire nell'urto fra le due correnti. Si dice che anche oggi sia lui a fare da ponte, evitando rotture. Zakaria Mohieddin ha però un fratello che non è affatto moderato. Si chiama Kaled Mohieddin e fu esiliato da Neghib perchè militante comunista. Il partito comunista, come si sa, è stato sciolto da tempo in Egitto, insieme a tutti gli altri partiti politici e alla «Fratellanza mussulmana». Questo Kaled è rientrato in Egitto per volontà di Mosca, quando Nasser, in certo qual modo, cominciò ad orientarsi verso la amicizia russa. Ora dirige un giornale ed è il tramite fra il Governo del Cairo e l'Ambasciata sovietica.

Buon sangue non corre nemmeno fra l'esercito regolare e l'armata di liberazione. Dopo la rotta nel Sinai ad opera degli israeliani, materializzatosi l'attacco anglo-francese, accadde che i resti dell'esercito furono ritirati tutti sul Nilo, per una eventuale estrema difesa del Cairo, mentre a Port Said e sul Canale rimasero i cittadini armati alle dipendenze di Kamal Eldin. E questi ripetevano il polemico ritornello: «Noi in prima linea e i soldati al Cairo!». I soldati veri, poi, ritorcevano la stoccata rifiutandosi spesso di riconoscere le disposizioni dell'armata di liberazione. Mi dissero che un ufficiale di fanteria era sotto processo per aver risposto ad un «miliziano» che gli mostrava un lasciapassare firmato da Kamal Eldin: «Quello è soltanto un Ministro dell'Istruzione, se la veda con gli scolari». Insomma, tra le due organizzazioni c'è un po' quell'avversione che esisteva in Italia fra l'esercito e la milizia fascista.

Il gen. Neghib

Nasser ha istituito una specie di «pronunciamiento» per gli appartenenti a quasi tutte le categorie dipendenti dal Governo. Si tratta di riunioni segrete, nelle quali si fanno critiche e autocritiche. A metà di novembre, subito dopo il «cessate il fuoco», gli ufficiali dell'aeronautica furono i primi ad adunarsi e lo fecero nell'Hotel Metropole, nel centro del Cairo, requisito e circondato dai fili spinati. L'aviazione egiziana aveva fatto parlare molto (e non bene) per la sua quasi totale assenza dal teatro delle operazioni. Era verissimo che un buon numero di piloti aveva avuto l'ordine di condurre i propri apparecchi in Siria, per essere poi utilizzati come riserva. Ma era anche vero che un altro buon numero di «Mig» di fabbricazione russa era stato distrutto al suolo, negli aeroporti, perchè i piloti, non ancora bene addestrati, avevano tardato ad operare il decollo. In sostanza, c'era stato un solo duello aereo, negli undici giorni di ostilità.

Si discuteva, dunque, il comportamento dei vari reparti, si discutevano gli ordini impartiti dai comandanti, si stilava, dopo tante discussioni, un rapporto da consegnare a Nasser. E, secondo ciò che altre esperienze avevano avvalorato, Nasser prese nota della maggioranza delle opinioni, buttando a mare, con vari provvedimenti anche disciplinari, tutti i «bastian contrari». Mi si diceva: «Di questo passo, nessuno parlerà più in simili adunate, per la paura di rimanere poi nelle opinioni di minoranza».

Un mistero che ha fatto scervellare un po' tutti (ed alludo a persone ben qualificate) nel Medio Oriente, è stato come la vita egiziana, apparentemente, non avesse risentito il colpo dell'inevitabile logorio economico causato dalla situazione generale. In Egitto le automobili viaggiavano regolarmente, nessuna restrizione di carburanti era imposta, sul mercato si trovavano tutti i generi richiesti, i prezzi si mantenevano sui consueti livelli. Cadevano, così, le previsioni europee secondo le quali, andasse come andasse l'azione militare, il regime di Nasser sarebbe crollato di colpo, in pochissimi giorni, sul piano economico. In realtà le spese erano enormi (la sola mobilitazione generale costava un milione di lire egiziane al giorno) e gli introiti erano nulli (turismo, commercio, transito sul Canale: tutto fermo). Si seppe da un banchiere che la circolazione monetaria era aumentata da 175 miliardi a 231 nel giro di un mese e mezzo, si seppe che la Russia aveva acquistato il cinquantasei per cento del cotone egiziano e che «altre potenze» aiutavano in misura non disprezzabile.

Il dubbio, in campo economico, di esserci trovati di fronte ad un abile «bluff», permane. In ogni modo il crollo immediato è risultato una ubbia. Ancora, la gente non smania per avere più fame di quella che avesse prima. Eppure, è proprio sulla pressione economica, ancor più che sugli altri piani, che tutti sentono che Nasser, alle lunghe, si troverà in bilico. C'è chi crede che, a dispetto di ciò che può apparire da sintomi politici e diplomatici, l'America si risolverà a mobilitare le proprie risorse di dollari. Ovviamente, per spegnere un focolaio e per ottenere sicure contropartite. Una «vacanza di potere» è pericolosa per tutti. Basta che Kamal Eldin Hussein ed i suoi fanatici non spingano Nasser a persistere nel gioco dell'«uomo forte».

Beppe Pegolotti

E' stato installato in questi giorni alla stazione di Zurigo un modernissimo distributore automatico di biglietti ferroviari

Libri ricevuti

«La Bibbia ha ragione»: questa semplice esclamazione, che è ricorsa forse innumeri volte sulle labbra di Werner Keller, ha dato il titolo all'opera e dice l'emozione che ha accompagnato ed esaltato la fatica dell'autore (Werner Keller - *La Bibbia aveva ragione* - ed. Garzanti - pag. 416, lire 2.800). Keller ha studiato l'immenso materiale raccolto da archeologi che da oltre un secolo ricercano le tracce della storia umana nelle terre dove fiorirono le più remote e superbe civiltà, fra il Nilo, il Giordano, il Tigri, l'Eufrate e il Mar Morto, destando a vita popoli e personaggi divenuti simboli e leggenda, ritrovando con i loro linguaggi la voce stessa, immediata del loro vivere.

Dei segreti rivelati dai profondi strati della terra, «di cui ognuno è un capitolo di storia», o dai cumuli di macerie di abitati antichi, i «tell», Keller ha fatto una sintesi viva e drammatica e l'ha portata ai lettori dal mondo chiuso degli esperti e iniziati, con l'ansioso entusiasmo di chi a sua volta scopre e sa di annunciare cose grandi e meravigliose. Nelle documentate scoperte egli ha inseguito le prove della veridicità storica della Bibbia, che appare oggi non solo storia della redenzione dell'uomo, circonfusa e insieme velata da una secolare venerazione, ma storia anche nel senso reale della parola, e non leggenda.

Il viaggio di Abramo da Haran alla terra di Canaan (che esige oggi, nota vivacemente l'autore, «otto visti») era cosa semplice al tempo dei Patriarchi. La città che Abramo dovette prima incontrare fu Damasco; tutto il suo cammino, come è raccontato, ci appare veduto quasi dall'occhio stesso del Patriarca. La dove scomparvero Sodoma e Gomorra, rivive per il lettore il paesaggio attuale nell'alta poesia biblica. «Remando» sulle acque del lago salato «si vede qualcosa di strabiliante... i tronchi e i resti degli alberi nelle profondità verdastre devono essere antichissimi. Quando fiorivano, quando il verde fogliame ornava i loro rami, le greggi di Lot avranno forse pascolato sotto di essi». La catastrofe del Diluvio si misura negli strati cretosi venuti alla luce e rivive nell'immagine dei resti di una nave incassata nei ghiacciai dell'Ararat, apparsi per la prima volta a un pastore e successivamente segnalati anche da esploratori e da aviatori. Riappaiono focolari con ceneri millenarie, tracce delle miniere e di giganteschi forni di fusione del regno di Salomone; scritture di contratti, note di commercio di importazione e di esportazione, moniti come questi, di egiziani, padroni, a ebrei: «Ho in mano il bastone. Non siate pigri». Così questa cronaca di vita di millenni lontani, messa a confronto col mondo biblico, crea un'atmosfera di eccitamento a cui nessuno, credente o scettico, potrebbe sottrarsi. La vitalità dello scrittore e la necessaria frammentarietà dell'esposizione rispondono alla fluidità di una materia vastissima, ma pur sempre capace di arricchirsi per nuove scoperte. Se in anni più o meno lontani tutta questa nuova materia potrà essere forse severamente ordinata, mai opera potrà però conquistarci più intensamente e appassionatamente di «La Bibbia aveva ragione».

Werner Keller è nato nel 1909. Studiò a Zurigo, Ginevra e Jena. Egli è oggi giornalista fra i più notevoli per cultura scientifica. Visse fino al 1945 a Berlino, dove pubblicò i suoi primi articoli nel «Berliner Tageblatt». Da anni i risultati delle attuali scoperte scientifiche sono il tema preferito dei suoi scritti. Il suo più vivo interesse è volto all'archeologia e alla storia dell'umanità. Con prolungati viaggi in Italia, nei Balcani e Medio Oriente, acquistò piena conoscenza dei risultati e dell'opera condotta dalle spedizioni archeologiche americane, inglesi, francesi, scandinave e tedesche. Dal 1950 maturò in lui il pensiero di scrivere l'opera oggi pubblicata.

CRONACA DELLA CITTA'

IL TEMA A.C.E.G.A.T. AL CONSIGLIO COMUNALE

Prime critiche dell'opposizione al bilancio dell'azienda municipalizzata

È stata formalmente avanzata la proposta di procedere al rinnovo della Commissione amministratrice prima di ogni altra decisione

Lo svolgimento di due soli interventi sul bilancio dell'Acegat ha assorbito interamente la riunione di ieri sera al Consiglio comunale, i cui lavori sono stati quindi aggiornati a domani, venerdì, sempre sullo scottante tema dell'azienda municipalizzata. Le esposizioni svolte ieri dai socialisti Teiner e Gruber sono sintomatico indice delle proporzioni che sta assumendo il dibattito all'assemblea municipale. Ciò non soltanto per il lungo metraggio degli interventi (quasi tre ore per due soli oratori), ma anche perchè nell'impostazione stessa delle loro disamine del problema, i due esponenti del PSI-UP hanno rivelato opinioni contrastanti su questioni di fondo. E, tenuto conto che rappresentavano appena due sessantesimi dell'assemblea, facile scaturisce la previsione di un laboriosissimo sviluppo di questa appassionante tornata dei lavori del Consiglio.

La seduta è stata presieduta anche ieri dall'assessore delegato prof. Dulci, essendo ancora indisposto il Sindaco. L'atmosfera era delle grandi occasioni, con le tribune gremite di pubblico, formato prevalentemente da sindacalisti e lavoratori dell'Acegat.

La parola è stata subito concessa al primo oratore, il socialista «manniano» dott. Teiner, il quale ha esordito con enunciazioni piuttosto drammatiche, quali «pauroso deficit», «aleggia aria dello scandalo», «viva e ansiosa attesa dell'opinione pubblica», peraltro subito sdrammatizzate con l'affermazione della sua convinzione che «l'Acegat è un'azienda sana» e la accentuazione data a questo dato «rilevante e positivo». Concretamente del bilancio ha affrontato un aspetto marginale, quello riflettente la gestione della mensa, per muovere appunti sulla valutazione e contabilizzazione di talune poste dell'ordine di pochi milioni. L'ha fatto, come poi ha soggiunto, per «denunciare un metodo» e dichiararsi convinto che l'Acegat «fabbrica i suoi deficit». La critica del cons. Teiner nei confronti della Commissione amministratrice dell'azienda è continuata su questo tono e con maggiore asprezza: «L'ammalato non è l'Acegat, ha detto, ma la Com[illegible]; i deficit dopo il 1954 sono stati tutti gonfiati artificiosamente» e a questo proposito si è soffermato sulla già tanto discussa voce del bilancio [illegible]

[illegible]

Ad avviso dell'esponente socialista, i lavori e l'acquisto di autobus e filovie che l'Acegat ha in programma per il 1957 dovranno essere ammortizzati in un tempo più lungo, [illegible] di conseguenza, ha obiettato che le relative spese non debbano essere caricate tutte sul bilancio di quest'anno. [illegible] rinvio dei lavori che non sono di immediata necessità, portando l'esempio della progettata trasformazione in linea filoviaria dell'autolinea «20» da Barriera Vecchia a Servola, a proposito della quale ha detto che gli utenti preferiscono andare in autobus a 20 lire piuttosto che in filovia pagando 30». Per il

cons. Teiner, inoltre, l'esistenza di una cospicua giacenza di materiali nei magazzini dell'Acegat (valutati in bilancio per l'ammontare di 651 milioni e mezzo) consentirebbe di trasformare in utile il deficit dell'azienda, soltanto sostituendo contabilmente tale voce a quella, passiva, del fondo di rinnovo. Opinioni, ovviamente, che altri settori del Consiglio hanno accolto con scetticismo e che dovevano poi venire contraddette anche dalla cons. Gruber.

Sostanzialmente il cons. Teiner ha fatto le seguenti proposte: a) prima della decisione sul bilancio, procedere alla nomina di una nuova Commissione amministratrice dell'azienda, con la partecipazione anche degli esponenti dell'opposizione; b) inclusione nel bilancio «per precauzione» di un deficit preventivato nella misura massima di 300 milioni; c) soluzione immediata della vertenza sindacale con gli «acegatini» (al riguardo ha dichiarato che si possono e devono trovare i 129 milioni occorrenti per soddisfare le rivendicazioni del personale pro 1957); d) incarico ai nuovi amministratori di presentare entro tre mesi «un quadro esatto, veritiero, dell'autentica situazione dell'azienda»; e) rinvio al 1.o luglio di ogni decisione in merito agli aumenti delle tariffe.

Da parte sua, la seconda oratrice, dott. Gruber, ha esordito concordando con la proposta riflettente la sospensione di ogni decisione per procedere prima al rinnovo della Commissione amministratrice. Al riguardo ha fatto addirittura il suggerimento di trasformare l'amministrazione dell'azienda in un vero e proprio Consiglio di gestione, includendovi anche i rappresentanti del personale dipendente. Una lunga dissertazione è stata quindi fatta dall'oratrice sulla funzione sociale della municipalizzazione di servizi tanto vitali come quelli affidati all'Acegat. Ha posto poi il tutto in connessione con una analisi della situazione economica generale della città, per porre l'interrogativo se il momento attuale sia o meno propizio per un abbandono delle tariffe vigenti. La risposta data dalla Gruber è che la revisione dovrà esser fatta, ma per gradi e in coincidenza con i provvedimenti che il Governo adotterà a favore di Trieste: a suo avviso il bilancio dell'Acegat andrebbe incluso nell'azione quadriennale che si va programmando [illegible]

[illegible]

l'azienda e ha chiesto che entro tre mesi vengano fatte proposte per un piano di riduzione dei costi aziendali e altro per un impiego razionale del fondo rinnovo impianti, non dimezzandolo. Per quanto concerne infine la vertenza sindacale, la dott. Gruber ha affermato l'incompetenza del Consiglio comunale a decidere sul merito delle rivendicazioni, soggiungendo che le parti stesse però devono trovare l'equa soluzione e che i relativi oneri possono trovare copertura con i provvedimenti proposti per l'assestamento del bilancio.

Ha concluso la seduta la richiesta fatta dal prof. Origone (P.N.M.) di discutere anzitutto la proposta di sospendere le decisioni sul bilancio per affrontare prima il problema della Commissione amministratrice, ma si è finito con il rimandare tutto a venerdì.

LE SQUADRE DI VIGILANZA ANNONARIA

Denunciati alcuni esercenti per maggiorazione dei prezzi

La Prefettura comunica:

A seguito dell'azione di vigilanza promossa per controllare la applicazione dei prezzi nel settore alimentare a mezzo di apposite squadre di vigilanza annonaria, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria i seguenti esercenti: Caterina Godnic, titolare della latteria sita in Strada del Friuli n. 339, per maggiorazione del prezzo di vendita del latte; Renzo Bait, gerente dello spaccio n. 2 delle Cooperative Operaie sito in via Udine n. 38, per maggiorazione del prezzo di vendita dello zucchero semolato sfuso; Pietro Bevilacqua, titolare del negozio di generi alimentari sito in via Roma n. 8, per maggiorazione del prezzo di vendita dello zucchero semolato sfuso; Vittorio Dorini, gerente dello spaccio n. 4 del C.R.D.A. sito in via dell'Istria n. 19, per maggiorazione del prezzo di vendita dello zucchero semolato sfuso; Elvira Zelesnik ved. Udovich, titolare del negozio di generi alimentari sito in via dell'Istria n. 139, per maggiorazione del prezzo di vendita dello zucchero semolato sfuso; Ruggero Campori, titolare del negozio di generi alimentari sito in via Giulia n. 20, per maggiorazione del prezzo di vendita dello zucchero semolato sfuso; Emilio Stecca, titolare del negozio di generi alimentari sito in via F. Venezian n. 16, per maggiorazione del prezzo di vendita dello zucchero semolato sfuso; Stanislao Birza, titolare del negozio di generi alimentari sito in via F. Venezian n. 22, per maggiorazione del prezzo di vendita dello zucchero sfuso.

Sono stati denunciati, inoltre, 17 esercenti per infrazione alla legge riguardante l'obbligo della indicazione del prezzo di vendita sulla merce esposta.

La Presidenza del PLI in udienza da Palamara

Il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, ha ricevuto in udienza la giunta di Presidenza della locale sezione provinciale del partito liberale italiano, con la quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Nel corso dell'incontro sono stati passati in rassegna i più importanti problemi politici della regione, e in particolare questioni di interesse cittadino.

IL RARO FENOMENO METEOROLOGICO DI IERI

UNA CORTINA DI FITTA NEBBIA SUI RIONI BASSI DELLA CITTA'

Pressione eccezionalmente alta, non un alito di vento - Dovremmo avere ancora qualche bella giornata

Una nebbia così è da tanto che non s'è vista a Trieste. La giornata di ieri s'era presentata limpida e luminosa; ma poco dopo mezzogiorno gran parte della città, e specialmente la parte bassa vicina alle rive, è stata invasa da un nebbione fitto e implacabile che in breve tempo ha reso difficoltosi la circolazione e il movimento cittadino per la scarsissima visibilità. Nei punti peggiori, vicino al mare, la visibilità superava poche decine di metri: vale a dire che in termini scientifici si poteva parlare di nebbia «densa» e in termini popolari di quella che «si può tagliare a fette». Il fenomeno, data anche la scarsa consuetudine di Trieste, che annovera in media cinque o sei giornate di nebbia all'anno, ma generalmente limitata a qualche ora e meno pesante, ha avuto varie sgradevoli conseguenze; purtroppo tra queste anche una funesta, come riferiamo in altra parte del giornale.

La scarsità della nebbia a Trieste si deve principalmente al fatto che la nostra zona, più o meno, è pur sempre ventilata, ed è noto che il vento, e in genere la turbolenza dell'aria, è nemico implacabile della nebbia. Ieri invece come già è successo in questi ultimi giorni, i pur sensibilissimi anemometri dell'Istituto talassografico sono rimasti per qualche ora immobili: non c'era un alito di vento. Il fatto, che per Trieste è piuttosto fuori dell'ordinario, è dovuto alla pressione eccezionalmente alta da cui la nostra regione è interessata: l'altra notte sono stati superati i 1030 millibar. Dove la pressione è molto alta non si può avere vento perchè ovviamente non c'è nessun richiamo d'aria: sicchè avendosi un'alta umidità relativa — che già negli scorsi giorni era superiore all'80 per cento — basta un piccolo abbassamento di temperatura per provocare la condensazione del vapor acqueo, cioè la formazione della nebbia.

Si deve pertanto ritenere che poco dopo mezzogiorno si sia avuto un lieve afflusso d'aria fredda, sufficiente per mettere in moto il meccanismo della condensazione. L'aria fredda tuttavia ha ristagnato solo nei bassissimi strati dell'atmosfera; benchè la città paresse sommersa dal grigiore, la nebbia non s'elevava per più di 20-30 metri in altezza. Larghe parti della città ne sono pertanto rimaste se non del tutto immuni, almeno interessate in modo lieve; mentre la nebbia era particolarmente fitta nelle zone basse e in prossimità del mare, dove maggiore era l'umidità.

Il fenomeno, inusitato da noi, è invece notoriamente abituale in tutta la regione della Val Padana, che anche in questi giorni è coperta da una nebbia impenetrabile, essendo interessata al medesimo regime atmosferico che regna a Trieste. Si tratta di una estesissima alta pressione formatasi nell'Asia centrale e che ora ristagna sull'Europa centro-orientale. La pressione tuttavia ha iniziato già ieri una lenta discesa; pertanto, data l'altissima punta della pressione ora segnata, si può prevedere che il tempo si mantenga buono ancora per qualche giorno, mentre è d'altro canto improbabile che la situazione di nebbia persista a lungo. Già ieri, a sera inoltrata, qualche turbolenza dell'aria l'aveva fatta quasi scomparire. E' stato un bene perchè con il calar del giorno la visibilità era ancora maggiormente diminuita: con la illuminazione elettrica gli oggetti si distinguevano al massimo a 10 o 15 metri e gli stessi fari d'automobile non penetravano nel grigiore molto più in là.

COME L'A.C.E.G.A.T. SI PROPONE DI OTTENERE UN MAGGIOR REDDITO DI 607 MILIONI

Questi gli aumenti delle tariffe proposti per acqua, energia, gas, tram

Le tabelle del progetto predisposto dalla Giunta municipale

Abbiamo anticipato nei giorni scorsi gli elementi sostanziali della deliberazione predisposta dalla Giunta municipale per gli aumenti tariffari dell'Acegat. Come noto, in sede comunale non sono state accolte le maggiorazioni più gravose proposte dagli amministratori dell'azienda (per un onere complessivo di circa un miliardo all'anno), ma è stato ritenuto ugualmente indispensabile procedere alla revisione delle tariffe dell'acqua, dell'energia elettrica e del tram, lasciando invariata soltanto quella del gas, il tutto per ottenere un maggiore gettito di 607 milioni di lire.

Ecco nel loro dettaglio le principali voci della nuova tariffa proposta dalla Giunta comunale, con l'indicazione, tra parentesi, della tariffa ora vigente:

TRAM

Abbonamenti a tariffa ridotta:

		Nuova	(Vigente)
Trimestrale «scolari», una linea	L.	2.010	(1.600)
idem, con due tratte	»	3.150	(2.500)
idem, per due linee	»	3.150	(2.500)
Scolari, linea «20», due tratte	»	4.020	(3.200)
idem, tre tratte	»	5.100	(4.080)
Statali, una linea, annuale	»	10.020	(8.000)
idem, con due tratte	»	14.640	(11.700)
Statali, due linee, annuale	»	14.640	(11.700)
Statali, linea «20», due tratte	»	20.040	(16.000)
idem, tre tratte	»	28.500	(22.800)
Statali, rete limitata	»	32.520	(26.000)
Statali, completa	»	37.500	(30.000)
Giornalisti, auto-fil-tram	»	20.160	(16.100)
Mutilati, auto-fil-tram	»	5.400	(4.300)

Abbonamenti a tariffa normale:

		Nuova	(Vigente)
Una linea, mensile	L.	2.000	(1.600)
idem, due tratte	»	2.880	(2.300)
Due linee, mensile	»	2.880	(2.300)
Linea «20», mensile, due tratte	»	3.500	(2.800)
idem, tre tratte	»	5.100	(4.080)
Una linea, trimestrale	»	5.400	(4.300)
Due linee, trimestrale	»	7.620	(6.100)
(In proporzione gli analoghi abb., per più tratte e la linea «20»)			
Una linea, semestrale	L.	10.020	(8.000)
Due linee, semestrale	»	13.800	(11.000)
Una linea, annuale	»	17.520	(14.000)
Due linee, annuale	»	24.720	(19.800)
Rete limitata, mensile	»	4.650	(3.700)
idem, trimestrale	»	12.390	(9.900)
idem, semestrale	»	22.800	(18.200)
idem, annuale	»	40.800	(32.700)
Auto-filo-tram, mensile	»	5.400	(4.300)
idem, trimestrale	»	14.160	(11.300)
idem, semestrale	»	25.650	(20.500)
idem, annuale	»	45.720	(36.600)
biglietto verde	»	25	(20)
idem, due tratte	»	35	(30)
corsa semplice diurna	»	25	(20)
idem, due tratte	»	35	(30)
idem, due tratte linea «20»	»	35	(30)
idem, tre tratte linea «20»	»	65	(50)
biglietto festivo serale	»	30	(25)
idem, due tratte	»	50	(40)
idem, due tratte linea «20»	»	50	(40)
idem, tre tratte linea «20»	»	75	(60)
corsa notturna	»	65	(50)
idem, due tratte	»	125	(100)
treni straordinari (festivo, ecc.)	»	50	(40)
festivo piazza Goldoni - Stadio	»	45	(35)

Inalterati rimangono nel progetto [illegible] per i lavoratori. E' previsto invece l'aumento da 200 a 250 lire [illegible] da 600 a 625 lire dei tesserini [illegible] validi per le 3 tratte della linea «20».

A questi aumenti si aggiungono quelli della seconda maggiorazione che dovrebbe andare in vigore a partire dal 1.o luglio. In quasi tutti i casi si tratta di un ulteriore aumento nella misura proposta in questa prima fase. Così la corsa semplice diurna andrebbe a 30 lire, mantenendo peraltro al medesimo prezzo di trenta lire anche il biglietto festivo serale. Il progetto per la seconda fase prevede l'abolizione del biglietto verde e il mantenimento quasi inalterato dei tesserini settimanali. Gli abbonamenti, che ora verrebbero maggiorati del 25 per cento, risulterebbero aumentati poi del 50 per cento.

ACQUA

		Nuova	(Vigente)
usi domestici, al metro cubo (contat. divisionali)	L.	36.90	(26.30)
usi domestici, al metro cubo (contat. principali)	»	31.30	(22.30)
enti statali	»	34.10	(24.30)
istituti beneficienza	»	22.40	(16.—)
altipiano	»	39.80	(28.40)
acquedotto carsico (San Dorligo della Valle)	»	32.20	(23.—)

Per gli altri usi (industriali) la tariffa dell'acqua subisce analoghe maggiorazioni del 40 per cento. A esempio, per consumi fino a 5 mila metri cubi annui, da lire 24.30 passa a 34.10; dai 5 ai 10 mila passa a lire 31.30 (attuale 22.30); dai 10 ai 15 mila, lire 28.50 (attuale 20.30); dai 50 ai 100 mila mc. annui, lire 25.70 (18.30); dai 100 ai 300 mila, passa a lire 22.90 (contro 16.30) e così via.

L'aumento proposto riguarda anche gli oneri di utenza e precisamente per i contatori da 13 mm., da 70 a 285 lire mensili; per i contatori da 20 mm., aumento da 105 a 428 lire mensili; per i contatori da 25 mm., aumento da 126 a 513 lire mensili; per i contatori oltre i 25 mm., da lire 140 a 570 mensili. Per i contatori combinati vale la somma degli oneri corrispondenti a quelli dei singoli contatori e infine gli sbocchi per idranti sigillati portano un aumento della tariffa da lire 140 a lire 570 mensili.

Per l'energia elettrica l'aumento riflette, come già pubblicato, soltanto i consumi per l'illuminazione d'uso domestico e la relativa tariffa è maggiorata nel progetto di due lire per ogni kwh.

Riunione di ufficiali in congedo

Il Comando militare di Zona invita tutti gli ufficiali in congedo di Trieste, che partecipano al corso di aggiornamento, ad intervenire alla riunione programmata per le 10.30 di domenica prossima, presso la Caserma «Duca delle Puglie», sede del III Gruppo del 33.o Reggimento Artiglieria, in via Cumano.

Presa di posizione della C.d.L. contro gli aumenti dell'Acegat

Un'interessante presa di posizione nei confronti dei progettati aumenti tariffari dell'Acegat viene preannunciata dalla Camera Confederale del Lavoro. Il comitato direttivo dell'organizzazione sindacale ha riaffermato infatti ieri sera «la propria opposizione a qualsiasi aumento del costo della vita».

Pertanto, di fronte ai prospettati aumenti, il direttivo ha deliberato di convocare per lunedì il Consiglio generale dei Sindacati «per le conseguenti decisioni». La riunione si svolgerà alla C. d. L., con inizio alle 19.30.

Ripresa delle lezioni all'Università degli Studi

L'Università degli Studi di Trieste rende noto che con oggi riprendono regolarmente, dopo le vacanze di Natale e Capodanno, le lezioni in tutte le Facoltà, secondo gli orari esposti agli albi dell'Ateneo.

Allo studio della C. di C. le possibilità del Piano Vanoni

Da parte della Camera di commercio e delle categorie economiche, si sta sviluppando il lavoro di documentazione per le istanze che saranno presentate al Governo in relazione al Piano Vanoni e per la migliore impostazione dei provvedimenti a favore dell'economia triestina. L'attività in tal senso è stata intensificata negli ultimi tempi, e da più giorni la Camera di commercio va approfondendo, con la diretta partecipazione delle categorie economiche, l'esame delle prospettive che il Piano Vanoni offre per la soluzione dei problemi della nostra città e conseguentemente l'elaborazione dei postulati che dovranno essere presentati alle autorità centrali.

Della questione si è parlato ieri sera nella riunione della Giunta camerale, nel corso della quale sono state stabilite le direttive per la raccolta del materiale statistico che dovrà corroborare la compilazione del piano quadriennale per Trieste.

Nella riunione, presieduta dal prof. Luzzatto Fegiz, è stato anche preso in esame e approvato il bilancio camerale per il 1957, ampliando le basi di contribuzioni a favore di iniziative per l'incremento delle attività economiche locali. La Giunta inoltre ha approvato un programma predisposto dalla sezione agricolo-forestale per la costituzione di una cassa per il potenziamento dell'agricoltura nella nostra zona. Dopo ampio dibattito è stato anche approvato il nuovo regolamento per l'attività della Consulta economica provinciale delle Sezioni.

Le mense nei CRDA secondo un nuovo accordo

Tra la Direzione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico — assistiti dalle Associazioni degli Industriali di Trieste e di Monfalcone — il Sindacato lavoratori metalmeccanici aderenti alla C.C.d.L. di Trieste, la Federazione italiana metalmeccanici C.I.L. e l'Unione italiana lavoratori metalmeccanici U.I.L.M., riconosciuta di comune accordo la necessità di mantenere le mense aziendali, si è addivenuto alla stipulazione di un nuovo regolamento delle mense stesse in applicazione dell'accordo nazionale in data 20 aprile 1956.

Il nuovo accordo che regola dettagliatamente l'importante istituto contrattuale, dispone, tra l'altro, un aumento dell'indennità per i lavoratori che non usufruiscono della mensa aziendale, indennità che passa da L. 50 a L. 68 per giornata.

Su richiesta della Camera del Lavoro, verrà discusso domani presso la sede dell'Ufficio del Lavoro il contratto integrativo per gli operai dell'industria del legno. Tale contratto era già stato esaminato con esito parzialmente negativo presso l'Associazione degli Industriali lo scorso mese di dicembre; pertanto, allo scopo di decidere sull'atteggiamento che i rappresentanti sindacali dovranno tenere nelle trattative di domani, una preliminare riunione degli esponenti della categoria avrà luogo oggi alle 18.30 presso la Camera del Lavoro.

ESAME DEL PROGETTO GOVERNATIVO

Gli emendamenti suggeriti per i Corpi di Polizia ex G.M.A.

Il progetto governativo per la sistemazione dei dipendenti dei Corpi di Polizia dell'ex GMA è stato illustrato e discusso ieri sera nel corso della conferenza che il segretario del Sindacato dipendenti del Commissariato ha tenuto al C.C.A., presenti circa un migliaio di persone.

Il dott. Veras ha ricordato che grazie al tempestivo intervento del Sindacato presso i competenti organi a Roma si riuscì a bloccare il progetto elaborato dal Ministero del Tesoro nel 1955, e che da allora l'azione poté essere svolta [illegible] progressi verso la migliore soluzione del problema. [illegible] Lo schema approvato dal Consiglio dei Ministri il 21 novembre non può tuttavia esser considerato soddisfacente, e necessita di numerosi e importanti emendamenti perchè possa corrispondere alle istanze e alle speranze legittime della categoria. Il progetto governativo concede ai dipendenti dei Corpi di Polizia una triplice scelta: partecipazione agli appositi corsi di qualificazione ed inizio ex novo della carriera nell'ambito dei rispettivi Corpi di Polizia della Repubblica; passaggio nei ruoli civili; inquadramento nei ruoli ausiliari previsti dalla legge 699 (con qualifica di avventizi immessi nei ruoli della Polizia senza possibilità di sviluppare carriera e con gradi inferiori).

Dopo l'illustrazione del progetto, che ha dato origine ad un vivace e concreto dibattito, l'assemblea ha dato pieno mandato al Sindacato di proseguire nell'azione già intrapresa per apportare le opportune migliorie al progetto governativo ed ha fatto conoscere le richieste che saranno presentate in sede parlamentare durante la discussione del progetto stesso. Tali richieste si concretano soprattutto in due emendamenti da apportare alla seconda e alla terza delle possibilità offerte dallo schema del Consiglio dei Ministri, in quanto la categoria concorde [illegible] con l'attuale inserimento — dopo corsi di qualificazione — nei ripetuti Corpi di Polizia della Repubblica.

Per quanto concerne la possibilità di trasferimenti nei ruoli civili, è stato auspicato la costituzione di quadri speciali [illegible] quadrati con il grado corrispondente a maggiore; a tutti verrebbe offerta la possibilità di una carriera graduale nei ruoli dello Stato.

Infine l'assemblea ha espresso l'opportunità che per i pensionati venga stabilito il mantenimento in servizio in base alla legge 420 del 1938 e, per coloro i quali non hanno raggiunto i limiti, il mantenimento fino al conseguimento di tali diritti. E' stato, in chiusura dell'assemblea che si è protratta per tre ore e mezzo, esaminato anche il problema del reparto femminile della Polizia, auspicando l'inserimento nei ruoli separati della P. S., con trattamento e disposizioni normative identiche a quelle del personale maschile.

Mostra storica della Ditta Francesco Parisi

La Mostra storica allestita dalla Ditta Francesco Parisi in occasione del 150.o anniversario della fondazione rimane aperta al pubblico la sera, dalle ore 17 alle 20. Ingresso in viale Miramare n. 7.

LE ORE DELLA CITTA'

Mille e una notte

Per il gran ballo a favore delle opere assistenziali della locale sezione mutilati e invalidi di guerra, che avrà luogo sabato all'albergo Excelsior, è viva l'attesa in città. Nella consueta cornice di brillante mondanità, maggiore degli anni precedenti, è previsto il successo della serata. Saranno presenti numerosi ufficiali del Presidio. Particolare interesse ha destato l'annuncio del balletto orientale tratto dalla favola «Mille e una notte», che sarà eseguito da un gruppo di gentili signorine triestine, e della proclamazione del Gran Khan. Lo speaker Livio Persini presenterà alcuni piacevoli numeri che hanno esordito alla rubrica televisiva «Primo applauso», fra cui il fantastico illusionista Luigi Chetta e il Trio Cruzeiros. Prenotazione tavoli e acquisto biglietti d'ingresso al Savoia Excelsior, tel. 24751.

Chi ha smarrito?

Presso l'Economato del Comune, Palazzo municipale, III piano, stanza n. 108, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di dicembre sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: portafogli con e senza importo di denaro, orologi, catenine, bracciali e anelli d'oro, orecchini, banconote, borsette, ombrelli, collane, guanti, occhiali, biciclette, penne stilografiche e Biro, rosari, scialli, scarpe, valigie vuote e con indumenti, dischi copriruota, scampoli, museruole, ruote complete motoscooter, auto e camion, pullover uomo e donna, ecc. ecc.

Vestaglie per signora

in tutti i tipi, confezioni estive per bambini, grande assortimento maglieria da donna, mantelli ecc. fanno parte della svendita per trasloco da De Rosa, Corso 10. Sconti fino al 70 per cento. Approfittate!

Al Monte pegni

Sabato 12 corr. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui orologi d'oro, pellicerie, tagli stoffa, una motoleggera, un pianino verticale, un registratore a filo e un radiogrammofono Imca, che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Cima Sappada - Sappada. Soggiorni invernali a Cortina e Valbruna. Ginnastica presciatoria. Informazioni ed iscrizioni, in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

CAI-ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 13 corrente escursione sociale sul Monte Concusso di Basovizza. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 13 gennaio gita sociale a Sappada ed a Ravascletto per la Rassegna dello Sci. Informazioni ed iscrizioni seralmente dalle 19 alle 21 presso la sede di via Milano 2.

GITE SCIATORIE A SAPPADA

Domenica 13 gennaio gita sciatoria a Sappada. Iscrizioni presso gli Uffici Viaggi C.I.T. ed U.T.A.T.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.1, minima 1.8; pressione mb. 1037.3; umidità 27 per cento; temperatura del mare 8.5.

Oggi: S. Aldo. — Il sole sorge alle 7.45, tramonta alle 16.41. La luna leva alle 11.46, calerà domani alle 2.28.

Maree. — OGGI: bassa alle 11.45, cm. 23 sotto il l. m.; alta alle 18, cm. 2 sopra il l. m.; bassa alle 21.50, cm. 8 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 3.40, cm. 12 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Domani Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale riprende domani sera la trattazione dei numerosi problemi ancora rimasti all'ordine del giorno dell'attuale sessione ordinaria.

★ E' bandito il concorso per una borsa di studio di lire 200 mila della durata di cinque mesi, per laureati o laureandi in fisica, matematica e chimica che vogliano specializzarsi in geofisica presso lo Osservatorio Geofisico di Trieste. Le domande indirizzate all'Osservatorio stesso, dovranno pervenire entro il 20 gennaio.

STATO CIVILE

MORTI: Felluga in Colomban Caterina a. 68; Piccini Giovanni a. 64; Predonzan Giacomo a. 56; Bratos in Cottiga Maria a. 72; Scagnetti in Manaigo Anna a. 59; Sponza Antonia a. 63; Beck in Palerini Caterina a. 89; Zaccai in Calucci Maria a. 50; Rebeni Giovanni a. 72; Gregorich in Schiavon Rosa a. 62; Mateicic ved. Punis Dobrilla Maria a. 71; Pacherini Menotti a. 57.

MATRIMONI RELIGIOSI: Abbrescia Arnaldo pasticcere con Giugovaz Benita sarta; Perak Giordano meccanico con Knez Cecilia sarta; Pracek Antonio mugnaio con Curk Dorotea Milena casalinga; Simeoni Mario impiegato con Stricca Tullia casalinga; Batista Antonio falegname con Barba Olga casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Nacson Davide commerciante con Cesana Alessandra casalinga; Rapajc Zivko disegn. tecn. con Tomsic Antonia impiegata.

Messa in suffragio del Presidente Körner

Per iniziativa del Console generale d'Austria, in memoria del defunto Presidente della Repubblica federale d'Austria dott. Theodor Körner, verrà celebrato un Requiem nella parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo stamane alle ore 9.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Canzoni in vetrina; 13.20: Orchestra Ferrari; 16.45: Canzoni di Piedigrotta; 18.30: Pomeriggio musicale; 19.15: Orchestra Savina; 20: Orchestra Calvi; 21.15: Al di là della grande muraglia; 21.45: Un secolo di melodia italiana; 22.15: Don Chisciotte, di Miguel de Cervantes, parte seconda; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di anteprima; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Prossimamente qui; 13.55: Il campionario; 15.30: Musica per signora; 16: Il ragionier Ventura, commedia di Guglielmo Giannini; 17.30: Le vedette di Parigi; 18.45: Voci amiche; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Filippini; 20.30: Da Vienna a Broadway; 21.30: Concerto diretto da Armando La Rosa Parodi; 22.15: Il mondo intorno a noi; 23.15: Il giornale delle scienze.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina; 18.15: Motivi d'opera; 18.45: Appuntamento con la «Zia dei perchè» e «Mastro Remo»; 19.05: Complesso di Ivette Horner.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.30: Viaggi in poltrona; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Il delitto della Rue de Lourcine, di E. Labiche; 22.30: Nuovi film italiani; 22.40: «Quelli di Lampedusa», documentario.

† A soli quattro mesi dalla tragica morte del figlio FABIO, spirava dopo lunghe sofferenze il

dott. rag.

Menotti Pacherini

Commercialista

Capo ragioniere E.C.A. a r.

Per desiderio dell'Estinto, ne dànno partecipazione a tumulazione avvenuta la moglie MARIA nata PETRONI, i figli rag. TUCCI e TULLIO, la nuora VANNA PRESSAN con il figlioletto LIVIO e le congiunte famiglie PETRONI, PRESSAN, MORTERRA, MASIOLA.

† Il giorno 8 corr. cessava di vivere improvvisamente, all'età di 51 anni, il nostro caro

Giuseppe Zacutti

La desolata consorte, la figlia, il genero, la sorella, i fratelli, i nipoti unitamente a tutti gli altri congiunti ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 10 corr., alle ore 16.15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'A.S.C.A. — Ass. Sportiva Culturale ACEGAT — prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Zacutti

Consigliere dell'Associazione

† Il 9 corr., lontana dalla sua Rovigno, si è spenta serenamente

Antonia Sponza

Addolorati ne dànno il triste annuncio le sorelle EUFEMIA in SANTIN, CATERINA in SPONZA e il fratello SEBASTIANO unitamente ai parenti tutti e all'affezionatissima amica LISA SANTIN.

Un particolare ringraziamento per le cure prestatele al prof. Carravetta e a suor Tiziana della II Divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo domani, 11 corr., alle ore 15, dalla Cappella mortuaria di via Pietà.

† Ieri si è spento

Giovanni Facchini

Pensionato comunale — d'anni 75

lasciando nel dolore i figli, i nipoti, le cognate, il cognato e gli altri congiunti.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI della compianta

Anna Crevatin già ved. Dintignana nata Sandak

ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore.

† L'8 corr., dopo breve malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Boscolo Viola in Santanna

Ne dànno il doloroso annuncio il marito VIRGILIO, i figli GIOACCHINO e SANTO, il nipote LUIGI, la sorella, i fratelli, la cognata Suor MIRIAM, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 14 movendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Lontano dalla sua patria ardentemente amata si spense serenamente a New York dopo lungo soffrire

Ottavio Schmitz-Svevo

Gli addolorati parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

† Lunedì 7 corr. spirava serenamente

Emma Tommasini ved. Piccini

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio i figli, il fratello, i nipoti e i parenti tutti, esprimendo i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che vollero onorare la cara Estinta.

Famiglie: PICCINI, GENTILI, TOMMASINI

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro e indimenticabile Estinto

Giovanni Ruzzier

esprimiamo i nostri più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che ci sono stati vicini in questa dolorosa circostanza, e in particolare al medico curante dott. Giuseppe Parlato.

Famiglie: RUZZIER - TREVISANI - PARLATO

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Figliola

ringraziamo sentitamente quanti vollero prendere parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Direzione, medici e personale dell'I.N.A.M., e al personale della C.R.I.

Domani 11 corr., alle ore 7.30, verrà celebrata una santa Messa in suffragio del mio adorato marito

Giuseppe Bastianetto

nella chiesa della Sacra Famiglia di via Vasari.

La moglie
ANITA ved. BASTIANETTO

DUPLICE CERIMONIA AL CANTIERE DI MONFALCONE

Il varo del dragamine «Sandalo» e la consegna del gemello «Mogano»

Preoccupazioni per l'impiego futuro di mille operai specializzati

Nella mattinata di ieri la cerimonia a Monfalcone è stata duplice: il varo del dragamine «Sandalo» e la consegna del gemello «Mogano». Ha officiato il rito religioso di propiziazione e ha benedetto le bandiere mons. Ferrero, cappellano capo del Dipartimento Marina militare dell'Alto Adriatico. Hanno presenziato alle cerimonie S. E. de Zerbi, prefetto di Gorizia, il cap. di vasc. Vangelli in rappresentanza del Governo statunitense, il comandante della U. S. Navy Hunt, marito della madrina signora Margaret Hunt, il console statunitense di Trieste Mr. Gannet, il cap. vasc. Ernesto Notari capo di S. M. del Dipartimento Marina militare dell'Alto Adriatico e alti ufficiali delle nostre forze armate. Hanno ricevuto le autorità il presidente del CRDA ing. Ferruccio Bianchini, il vicepresidente e consigliere delegato ing. Facchinetti, il direttore generale ing. Crovetti, il direttore centrale ing. Cosulich, il direttore del Cantiere di Monfalcone ing. Costanzi con i vicedirettori ingegneri Verzegnassi e Varetti. Ha diretto con la consueta sicurezza le operazioni del varo l'ing. Verzegnassi.

Al termine del varo e della consegna è stato offerto alle autorità un rinfresco nei saloni del Club della Vela.

Con il varo del «Sandalo» e la consegna del «Mogano» vanno esaurendosi le commesse che attualmente tengono occupati circa mille operai. La «Zona Corsea» dovrà dunque, tra non molto, chiudere la sua attività e lasciare inoperoso un numero così rilevante di lavoratori specializzati? Questo è l'interrogativo che si è posto nella mattinata di ieri nel Cantiere di Monfalcone l'ing. Arra, rappresentante della Finmeccanica di Roma, all'atto della consegna alla nostra Marina militare del dragamine «Mogano». La denominazione di «Zona Corsea» riguarda quel particolare settore di attività produttiva dei nostri C.R.D.A., che mira a costruire e ad allestire unità di guerra destinate alla difesa dei nostri mari. Il settore comprende oggi circa mille unità lavorative di elevatissima specializzazione, che operano per mezzo di impianti e di attrezzature di alta efficienza tecnica.

Negli ultimi anni i C.R.D.A. hanno ricevuto una particolare categoria di tecnici e di maestranze richieste appunto per la produzione di mezzi militari modernissimi. Queste maestranze hanno già consentito dei brillantissimi risultati: infatti i C.R.D.A. di Monfalcone hanno costruito per conto della N.A.T.O. i dragamine antimagnetici di 400 tonn. di dislocamento «Sandalo», «Sambra», «Mogano», già in dotazione delle forze armate [illegible]. [illegible] effettuato la consegna della quarta unità della serie, il «Mogano». Entro la fine di marzo avrà luogo l'allestimento e la consegna delle ultime tre unità dello stesso tipo: «Palma», «Rovere» e «Sandalo». Sempre per la marina nazionale e con finanziamenti americani sono stati varati i dragamine di minor tonnellaggio, «Aretusa» e «Aragosta», prossimi alla consegna. [illegible] varato il terzo di questa serie, l'«Astice», mentre l'ultimo, l'«Attinia» scenderà in mare in febbraio.

I C.R.D.A. hanno poi costruito e consegnato alla Marina militare, per conto del nostro Governo, tre dragamine da 400 t., «Agave», «Edera» e «Alloro», la cannoniera «490» e la corvetta «Sentinella».

Sarà possibile rispondere all'interrogativo dell'ing. Arra? E' da augurarsi che, data la capacità tecniche degli impianti del C.R.D.A., che ben presto vengano assegnate ai nostri cantieri altre commesse militari, onde evitare la smobilitazione di un patrimonio di maestranze di così rilevata specializzazione.

Si aggirava incosciente presso il Campo di S. Sabba

Un uomo che s'aggirava barcollando alle 14.30 di ieri, nelle immediate vicinanze del Campo profughi di San Sabba ha attirato la attenzione degli agenti colà di servizio. I poliziotti si sono avvicinati al passante, identificato successivamente per il ferroviere Bruno Vidonis, di 20 anni, abitante in viale D'Annunzio 39, e lo hanno accompagnato all'infermeria. Il Vidonis, che versava in stato comatoso e non era in grado di pronunciare parola, ha potuto raggiungere l'ospedale [illegible] della CRI era presente nel campo in quanto i sanitari dovevano trasportare all'ospedale il profugo Francesco Babich, di 34 anni, il quale s'era fratturato il ginocchio destro in seguito ad un'accidentale caduta. In seguito è stato accertato che il giorno di Capodanno il Vidonis era rimasto vittima di un incidente stradale.

Mentre percorreva, alle 9.50, il largo Pestalozzi, il pensionato Pasquale Arilli, di 73 anni, abitante in via del Veltro 69, è stato colto da malore ed ha dovuto essere avviato all'ospedale dalla CRI.

Sono stati inoltre medicati alla CRI: Ido Cociani, di 21 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 289 per escoriazioni alla mano destra: percorrendo in motocicletta una via del centro, era caduto per scansare un'incauta signora; l'autista Pirone Sbarabottoli, di 32 anni, abitante in Strada per il Friuli 61, per ferita lacero contusa alla mano sinistra: s'era accidentalmente colpito con uno scalpello; Annunziata Smerdel, di 14 anni, abitante in via Palestrina 3, per una grossa scheggia di legno nel medio della mano destra: urtando contro un mobile, una scheggia s'era staccata e le si era infissa nel dito; Ambretta Zaccolin, di 25 anni, abitante in via Revoltella 18, per una ferita di punta all'indice destro.

Ladri messi in fuga

Sconosciuti hanno tentato all'alba di ieri di penetrare nella trattoria di via Campo Marzio 15, di cui è gerente la signora Cristina Gemento, di 65 anni. I malviventi hanno forzato la porta ma hanno dovuto desistere dal completare la loro impresa per il sopraggiungere di qualche passante. [illegible] va mancante.

Due donne ferite negli incidenti stradali

Nell'imboccare, intorno a mezzogiorno, la Galleria Sandrinelli con la sua motoleggera, Aurelio Beccari, di 27 anni, abitante in [illegible]

Una vasta rete spionistica scoperta a Trieste e nel Veneto

Impenetrabile riserbo dell'Ufficio politico della Questura

Circondati da un impenetrabile riserbo, i funzionari dell'Ufficio politico della Questura stanno dipanando in questi giorni una misteriosa vicenda spionistica nella quale sembrano essere coinvolte diverse persone. L'operazione, i cui lavori di accertamento risalgono a parecchi mesi addietro, sarebbe giunta alla sua fase esecutiva sabato scorso quando un ispettore della Polizia civile sarebbe stato dichiarato in istato di «fermo». Lo ispettore, dopo essere stato «invitato» presso la sede dell'Ufficio politico della Questura, sarebbe stato interrogato per lunghe ore. Secondo le incerte informazioni che si sono potute raccogliere, lo ispettore sarebbe stato accusato di far parte di una vasta rete spionistica le cui diramazioni toccano varie città del Veneto. Infatti contemporaneamente al fermo dello ispettore della P.C. altre misure del genere sarebbero state adottate a Gorizia nei confronti di un sottufficiale di Pubblica Sicurezza e a Padova nei confronti di un vigile urbano.

Come diciamo più sopra, il più assoluto riserbo circonda l'operazione per la quale sono previsti ulteriori e vasti sviluppi. Secondo indiscrezioni che si sono potute raccogliere, i tre fermati avrebbero svolto solamente una modesta azione di piccole informazioni dalle quali non avrebbero ricavato ingenti guadagni.

Si attende che sull'argomento venga diramato un comunicato ufficiale che chiarisca la parte avuta nella vicenda dai tre «fermati» e delinei l'ampiezza e l'importanza della catena spionistica sulla quale la Squadra politica sarebbe riuscita a mettere le mani. E' imminente l'arrivo di un alto funzionario da Roma, il quale dovrebbe coordinare le operazioni degli inquirenti.

Cade da quattro metri un bimbo di ventidue mesi

E' stato accolto nel reparto neurologico dell'ospedale con prognosi riservata il piccolo Sergio Pizzulin, di ventidue mesi, abitante con i genitori in via Crispi 81. Intorno alle 11, mentre stava giocando in un giardinetto retrostante la casa, il bimbo aveva messo un piede in fallo ed era ruzzolato da un terrapieno alto quattro metri. Nella caduta, il piccolo ha riportato un trauma cranico e contusioni alla bozza frontale destra.

Dal tavolo della cucina, è precipitata la piccola Luisa Maras, di dieci mesi, abitante con i genitori in Strada per Longera 169, e si è prodotta contusioni al capo.

Tre piccoli incendi

I vigili del fuoco del distaccamento di Villa Opicina sono intervenuti alle 14.30 di ieri alla periferia del villaggio, dove avevano preso fuoco oltre mille metri quadrati di sterpaglia. I vigili della Centrale di largo Niccolini sono accorsi, invece, alle 18, presso la camiceria «Irma», in via Roma 4, dove causa un corto circuito nel trasformatore per l'illuminazione al neon, s'era sviluppato un incendio che ha causato diecimila lire di danni. Infine, alle 19.30, i vigili sono intervenuti a Villa Giulia per estiguere un incendio di sterpaglia di modeste proporzioni.

Monfalcone: la consegna del dragamine «Mogano» ai rappresentanti della Marina Militare («Giornalfoto»)

TRAGICA FINE D'UN VECCHIO PENSIONATO

ASFISSIATO DAL GAS MENTRE RIPOSA IN POLTRONA

Un grave lutto ha colpito ieri un noto medico cittadino, il dott. Aldo Ponte, specialista in malattie polmonari. Causa una fuga di gas, il suo vecchio padre, il cav. Livio Ponte, di 80 anni, ufficiale marittimo in pensione, ha perduto la vita nell'abitazione di via dell'Industria 53.

Il cav. Ponte era molto benvoluto in tutta la zona, e la sua pietosa fine ha suscitato unanime cordoglio. L'altra sera, il vecchio signore era di umore particolarmente lieto e s'era intrattenuto con gli amici accanto al televisore sino a poco prima di mezzanotte. A quell'ora si è coricato e, levatosi iermattina piuttosto per tempo, ha voluto accendere la stufetta a gas. Avvicinato lo zolfanello acceso alla grata della stufa ha visto sprigionarsi subito la caratteristica fiammata e, ritenendo di averla accesa, si è seduto in una poltrona. Purtroppo, la fiammata si è spenta quasi istantaneamente, mentre il gas ha continuato a fluire, ammorbando in breve l'ambiente. Il vecchio signore — era vedovo — è stato rinvenuto ormai cadavere dalla domestica rincasata a mezza mattina. Oltre al dott. Aldo, il cav. Ponte lascia altri due figli.

I funerali avranno luogo oggi, alle 15.30, muovendo dall'abitazione di via dell'Industria 53.

Nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale è deceduta ieri notte Caterina Beck ved. Palerini, di 89 anni, abitante in piazza Sansovino. Il giorno di Capodanno, la vecchia signora era caduta accidentalmente nel suo alloggio riportando gravi lesioni craniche, tanto che i medici ospedalieri si erano riservati la prognosi. La salma della Palerini è stata composta nella Cappella mortuaria.

Messa di suffragio per il tenente medico Cosciani

Domani alle 8, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, verrà celebrata, nell'anniversario del suo eroico sacrificio, una Messa di suffragio per il tenente medico Eugenio Cosciani dell'VIII Regg. Alpini, caduto in Albania mentre conduceva e animava i suoi soldati durante un'azione che gli valse la medaglia al valore con alta motivazione.

ORRIBILE DISGRAZIA ALLA STAZIONE CENTRALE

Tagliato in due tronconi da un locomotore in manovra

Causa la fitta nebbia il macchinista non aveva visto il corpo dell'uomo che giaceva svenuto sui binari

La nebbia, abbassatasi ieri improvvisamente sulla città intorno alle 16, [illegible] della stazione [illegible] misteriosa [illegible] interrotta [illegible] dei [illegible] tragica [illegible] Si tratta di uno sconosciuto, dell'apparente età di [illegible] che aveva indosso un paio di calzoni grigi a righe [illegible] e una camicia scura. In una tasca delle vesti è stato trovato un portafoglio contenente [illegible] lire [illegible] ma nessuna carta che rendesse possibile il riconoscimento dell'infelice, che, [illegible] è stato successivamente [illegible] da un locomotore.

Erano all'incirca le 18.15, quando il locomotore col relativo carro [illegible] dal deposito e iniziava la manovra sul primo binario per andare ad agganciarsi al treno [illegible] in partenza alle 18.33 per Cervignano. Il locomotore era giunto all'altezza del magazzino che sorge alla destra del binario allorchè il macchinista avvertiva un leggero sobbalzo. Fermata la macchina saltava a terra e subito si rendeva conto dell'orribile realtà. Sul binario giaceva il corpo di un uomo, tagliato in due dalle pesanti ruote del locomotore. Inorridito il macchinista è corso a dare l'allarme alla Stazione dei carabinieri e al Commissariato di P.S. dello Scalo ferroviario nonchè al dirigente della Stazione centrale.

Rischiarandosi il cammino con lampadine a batteria, agenti e carabinieri raggiungevano il locomotore in sosta. Poco più avanti, giaceva il corpo straziato dello sconosciuto. Nella tragica visione, irriferibile per un senso di umana pietà, un particolare faceva uno strano contrasto: l'espressione quasi sorridente della vittima, ch'era spirata con gli occhi sereni rivolti al cielo. Da un vicino telefono è stata chiamata la CRI e, poco dopo, il medico di turno dott. Montenero stendeva il certificato di morte dello sconosciuto.

Com'è avvenuta la sciagura? La ricostruzione è possibile soltanto in base alle ipotesi dettate dalla logica e a quanto è stato possibile arguire dall'acuta osservazione della zona. Perlustrando accuratamente i binari, i tutori dell'ordine intervenuti sul posto hanno rinvenuto il braccio sinistro della vittima sul binario «1 A» da dove, seguendo la traccia di sangue, sono giunti sul primo binario, dove giaceva la salma. Da questi dettagli appare evidente che l'uomo, attraversando per chissà quale motivo il binario «1 A», dov'essere rimasto travolto da un treno che gli ha amputato un braccio; è possibile che il convoglio sia stato il «1714» partito alle 17.50 per Lubiana.

Pur sentendosi venir meno per il dolore, l'infelice — così è stato accertato dal minuzioso sopraluogo — è salito sul marciapiede prospiciente il magazzino e, dopo avere percorso un breve tratto, è ritornato sui binari, li ha attraversati, ha superato il terrapieno ed è sceso nella sede del primo binario dove, privo di sensi, è stramazzato sulla rotaia lato mare. Evidentemente, lo sconosciuto tentava di attraversare l'intera sede ferroviaria per raggiungere il posto di pronto soccorso ma, prima di giungere a destinazione, ha perduto le forze per l'imponente emorragia dovuta alla mutilazione, e si è accasciato sulla rotaia dove, poco dopo, è stato tagliato in due dal locomotore.

Dalle misurazioni fatte dai funzionari incaricati degli accertamenti — misurazioni iniziate dal punto in cui è stato rinvenuto il braccio amputato — risulta che la vittima ha percorso complessivamente cinquantacinque metri prima di crollare al suolo. La nebbia ha impedito che qualcuno si accorgesse dell'accaduto, e data la visibilità nulla, lo sconosciuto è rimasto per una ventina di minuti sul binario senza che nessuno potesse scorgerlo. Alle 19.30, esauriti i rilievi, i miseri resti sono stati traslati all'Obitorio di via della Pietà, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Secondo taluni, la vittima farebbe parte del personale ferroviario: l'ipotesi però non ha trovato alcuna conferma negli ambienti delle Ferrovie dello Stato. A causa dell'impressionante sciagura, il treno per Cervignano è partito con sei minuti di ritardo

La cortina di nebbia ha reso particolarmente pesante anche un intervento della CRI. Alle 17.30, i sanitari sono stati richiesti telefonicamente dai carabinieri al posto di blocco di Albaro Vescovà dove, con la gamba destra fratturata, c'era Giuseppina Milos, di 45 anni, domiciliata a Umago, in via Fabrizzi 70. Un'autolettiga è subito partita per il varco, e l'autista ha dovuto procedere quasi a passo d'uomo in quanto la visibilità era pressochè nulla in tutta la zona. Raccolta la Milos, che aveva riportato la lesione in seguito a un'accidentale caduta, gli infermieri l'hanno trasportata all'ospedale e, appena alle 19.30, hanno potuto essere di ritorno in sede.

La nebbia è causa anche dell'incidente occorso al meccanico Enzo Candusso, di 27 anni, abitante in via Madonna del Mare 4. Poco dopo le 16, mentre scendeva la via Commerciale con una motoleggera, ha perduto il controllo della guida a causa di uno slittamento dello scooter sulla strada resa viscida dall'umidità. Il Candusso, che ha riportato profonde contusioni alla mano destra con l'amputazione dell'unghia del medio, è stato avviato all'ospedale con un'auto di passaggio, e colà medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

La mano tra i cilindri della macchina pettinatrice

Un doloroso infortunio è occorso all'operaia Gilda Grandi, di 20 anni, abitante in via Valmaura 2. Intorno alle 11, mentre stava sistemando una bobina in una macchina installata in un reparto della «Pettinatura Triestina», in via del Follatoio 1, la Grandi è finita con la mano destra tra i cilindri, che le hanno prodotto profonde contusioni all'arto. Accompagnata all'ospedale con un automezzo del suo datore di lavoro, la Grandi è stata medicata e giudicata guaribile in due settimane.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Sabato ore 20.30: Prima rappresentazione «La leggenda della città invisibile di Kitesc» di Rimsky-Korsakov. Nuova per Trieste. Turno abbonamento: A platea e palchi; C gallerie e loggione.

EXCELSIOR. 15.45: «Eliana e gli uomini» con Ingrid Bergman, Mel Ferrer e Jean Marais. Un film di Renoir in technicolor. 20.45: Telegiornale e «Lascia o raddoppia».
FENICE. 15: «Il pianeta proibito» con Walter Pidgeon, Anne Francis. Un'affascinante avventura nel mondo di domani. Eastmancolor. 20.45: «Telegiornale» e «Lascia o raddoppia».
NAZIONALE. 15.30: La Metro presenta Tom e Jerry, due divertentissimi personaggi, nella «Fantasia animata». Technicolor M. G. M. 20.45: «Telegiornale» e «Lascia o raddoppia».
ARCOBALENO. 16: «Il ricatto più vile» con Glenn Ford, Donna Reed, L. Nielsen. Un dramma dei nostri tempi che ha trovato nella realtà la più tragica conferma. Un grande film Metro. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia».
SUPERCINEMA. 16: Ultime repliche: «Montecarlo», in technirama, con Vittorio De Sica e Marlene Dietrich. Imminente il «Tigrotto» con Jeff Chandler e il piccolo Tim Hovey. 21: «Lascia o raddoppia».
GRATTACIELO. 16: «Sangue misto». Cinemascope Metro, con Ava Gardner e Stewart Granger. 21: «Lascia o raddoppia».

FILODRAMMATICO. 16: «La tenda nera», in technicolor Vistavision con Antony Steel, R. Sinden e A. M. Sandri. Ultimo giorno. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CAPITOL. 16: «La strana guerra del sottufficiale Asch». Un capolavoro Lux con O. E. Hasse e Hans Cristian Blee. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CRISTALLO. 16: Ultimo giorno de: «L'uomo che sapeva troppo», capolavoro di Alfred Hitchcock in Vistavision e technicolor con James Stewart e Doris Day. Ore 21: TV. Domani: «L'ultima caccia» colossale Cinemascope Metro.

ASTRA ROIANO. 16: «Gli eroi sono stanchi» con Yves Montand e Maria Felix.

ALABARDA. 15.30: Ultime repliche de «L'uomo che sapeva troppo», il film del brivido, di Hitchcock in Vistavision e technicolor con James Stewart e Doris Day. Per esigenze tecniche sospesa la Televisione.

ARMONIA. 15: «Domanda di grazia». Il più spettacolare successo dell'anno. M. Morgan e R. Vallone. Sulla scena, nuovo spettacolo compagnia De Rosè-Marcelli.

ARISTON. 16: «Il grande peccatore». Gioco, amore, dramma in questo autentico capolavoro, con la indimenticabile coppia: Gregory Peck e Ava Gardner. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AURORA. 16.30: Ancora oggi, a grande richiesta «Michele Strogoff», con C. Jürgens. Cinemascope in Eastmancolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

GARIBALDI. 16: «I senza legge», technicolor con Audie Murphy, Sory Nelson e Chill Wills. Il western più drammatico e avvincente. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

IDEALE. 16: «Canzone proibita», con Claudio Villa, Fiorella Mari, Franco Silva e Dante Maggio. Claudio Villa canta le più belle canzoni.

IMPERO. 16.30: «Tosca», l'immortale opera di Puccini cantata da Franco Corelli e Maria Caniglia. Cinemascope in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ITALIA. 16: Ult. giorno: «Tempo di villeggiatura». Il più spassoso film della stagione, con Giovanna Ralli, Abbe Lane e V. De Sica. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

S. MARCO. 16: «Anni verdi», capolavoro Metro, tratto dal romanzo di Cronin. 21: «Lascia o raddoppia».

MARE. 16: «Sangue nella neve», drammatico, con Pierre Brasseur e Claude Farrell. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MODERNO. 16: «Sono un sentimentale» con Eddie Constantine, Bella Darvi, Walter Chiari. 21: Teleproiezione: «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «All'ombra del patibolo» technicolor Vistavision. Capolavoro Paramount con James Cagney, Viveca Lindfors e J. Derek.

VIALE. 16: «Via senza ritorno» con Ivan Desny e René Deltgen. Primo premio al Festival di Berlino. Prima visione. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 16: «Piangerò domani» con Susan Hayward. Primo premio per l'interpretazione al Festival di Cannes. E' un colossal Metroscope. Grande successo. 21: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «Prima dell'uragano», spettacolare technicolor in Cinemascope con V. Heflin, N. Olson. 21: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 15.30: «Su un'isola con te» technicolor Metro con R. Montalban, E. Williams, C. Charisse. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «Silenzio, si spara». Eddie Constantine e May Britt. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16: «Come prima... meglio di prima». Grandioso technicolor con Rock Hudson, Miss Cornell Borghees e George Sanders.
MASSIMO. 15.30: «La piccola mendicante». Vicenda commovente, umana e briosa, con due piccoli stupendi attori: Herta Feiler e Paul Klinger. Ore 21: Teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «Eva contro Eva». Un film interessante e passionale, con Bette Davis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: La più grande interpretazione di Leslie Howard in: «Primula Smith». Un film che non dimenticherete.
RADIO. 16: «Giovanna la pazza». Dramma storico, con Aurora Batista e F. Rey. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. VITO. 19: «La città del piacere» con Victor Mature e Jane Russell. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

NAVI IN PORTO

Il giorno 9 gennaio 1957

B. 3 «Gorenjska» (jug.); B. 7 «Leneo» (it.); B. 8 «Askin» (tur.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 15 «Hopa» (tur.); B. 16 «San Giorgio» (it.); B. 26 «Bistrica» (jug.); B. 32 «Allegra» (pa.); B. 33 «J. Wilson» (li.); B. 38 «Nella» (pa.); B. 42 «Sunion» (am.); B. 43 «Arcobaleno» (it.); B. 44 «Audax» (it.). Arsen. Lloyd: «G. Ferraris» (it.). «Campidoglio» (it.), «A. Parodi» (it.), «Q. Frederica» (gr.). S. Marco: «San Marco» (it.). S. Rocco: «Myrto» (li.).

MOVIMENTI

9 gennaio: «Hopa» da B. 15 a mare; «Arcobaleno» da B. 43 a mare; «J. Wilson» da B. 33 a mare; «Exermont» da B. 40 a mare. 10 gennaio: «Sunion» da B. 42 a B. 33; «A. Parodi» dall'Ars. a B. 41.

ARRIVI

9 gennaio: «Sava» B. 9 (Mediterranea); «Exermont» B. 40 (A. Shipping); «Ege» B. 39 (Ellerman); «Pensilvania» rada (Tripcovich). 10 gennaio: «E. Morasso» rada - Aquila (Audoly); «Pula» B. 43 (Bortoluzzi).

SPETTACOLI

«LA LEGGENDA DELLA CITTÀ INVISIBILE DI KITESC»

Rimsky-Korsakoff cantore del mito popolare russo

La stagione lirica culmina quest'anno con la realizzazione de «La leggenda della città invisibile di Kitesc» di Nicola Rimsky-Korsakoff, che viene eseguita la prima volta a Trieste con la direzione di Franco Capuana, e che si presenta come un fatto musicale di grande significato per la conoscenza di Rimsky cantore del mito popolare russo. Dei cinque musicisti che intorno al 1860 fondarono la nuova scuola nazionale, che tanto influsso ebbe su tutta la musica europea: Balakireff, Cui, Borodin, Rimsky-Korsakoff e Moussorgsky, gli ultimi due sono quelli che più profondamente hanno caratterizzato il decorso dell'opera russa. Moussorgsky affidando alla parola il dominio sulla musica e al popolo l'espressione del suo dolore ricavato dalla melodia; Rimsky rievocando le antichissime leggende popolari pagane e cristiane secondo le tradizioni e le cronache del primo medioevo, e i canti dei pellegrini. Entrambi affannati e dotti esploratori dell'antica storia russa, dei suoi meravigliosi canti popolari, delle gesta epiche e tragiche della sua gente e dei suoi re. Coi cinque grandi che hanno dato alla loro nazione un linguaggio sonoro finora sconosciuto, e che sotto vari aspetti possono venire paragonati ai Cinque della Camerata fiorentina che si era raccolta intorno al conte Bardi verso la fine del '500, un elemento del tutto nuovo si fa partecipe e spirito della musica di scena e della musica sinfonica: la melodia popolare.

Nel diciannovesimo secolo, mentre tutto l'Occidente floriva di sinfonie e di musiche melodrammatiche, la Russia non conosceva il sinfonismo e non possedeva una propria musica. Però era doviziosa, straricca di canti popolari. Gogol diceva: «Non esiste sulla terra un paese più ricco di canzoni popolari della Russia». Si canta dal Mar Bianco al Caspio, fino ai piedi del Tibet, fino alla Taiga siberiana. Si canta in coro, soli, con strumenti e senza; si canta per la guerra, per l'esilio, per lo sposalizio e per la morte, sui campi e nelle miniere, per la santa Pasqua russa e per il raccolto del grano. Questi canti costituiscono il prezioso, vitale indispensabile patrimonio dell'opera scenica e della sinfonia. Glinka che è il precursore della moderna musica russa, fu il primo a ricorrere all'eterna fonte della voce popolare. Rimsky-Korsakoff, che fu per molti anni ufficiale della marina imperiale, ed ebbe modo di percorrere terre e mari della grande Russia, sentì il profumo verginale dei Lieder nel Nord e nel Sud, ne studiò le fonti, esplorò nelle tradizioni, nelle leggende, nelle fiabe ingenue, interpretò il sentimento pagano e cristiano che si esprimeva in quei canti primordiali e se ne servì per la sua musica di scena con profondo magistero, non restando secondo a Modesto Moussorgsky, anche lui mirabile interprete del canto popolare e della storia medievale russa, di cui il «Boris» e la «Kovancina» fanno gloriosa testimonianza.

Rimsky - Korsakoff aveva già composto negli anni giovanili una leggenda marina chiamata «Sadko» piena di profumi dell'oceano e di richiami misteriosi. La sua particolare sensibilità di musicista evocatore di antichi costumi e tradizioni che si perdono nel tempo, lo portò successivamente verso un'opera che ha per sfondo il tempo di Ivan il Terribile, la «Pskovitana», per la quale Moussorgsky gli fornì gran copia di melodie popolari. Ma «La leggenda della città invisibile di Kitesc» possedeva un misterioso incanto di poesia, un palpito di sentimento amoroso, uno sfondo silvestre casto e primitivo, e soprattutto un contrasto tra paganesimo e cristianesimo, tra verismo e misticismo che Rimsky, dopo una lunga elaborazione del materiale melodico, e dopo una particolareggiata stesura del testo poetico con W. Bielsky, il maggiore conoscitore del costume e dell'antico linguaggio russo, compose i quattro atti che sono stati raccolti, come indica in una dichiarazione lo stesso Bielsky, anzitutto dalla cosiddetta cronaca di Kitesc, poi dalle tradizioni orali, e dagli episodi della saga sulla vergine Fewronia della città di Murom. Ma le fonti sparse di questi motivi sulla leggenda non erano bastevoli alla formazione coerente di un'opera scenica di vaste proporzioni. Occorrevano altri elementi per coordinare e completare il quadro della mistica e tragica vicenda. L'estensore del testo trovò questi elementi nel profondo della poesia popolare, nei proverbi, nelle narrazioni sparse e tramandate dagli antichi cantori. L'invasione dei Tartari nella terra di Kitesc sulle sponde del Volga, è trattata liberamente insieme agli altri avvenimenti secondo che viene raccontata dalla viva, fantasiosa voce popolare. I Lieder del tempo in cui i Mongoli esercitavano il loro dominio sui russi, sono serviti alla caratterizzazione del dramma che la vergine Fewronia patisce a Kitesc, quando si prepara allo sposalizio con il principe Vsevolod il quale, durante una caccia nella foresta, incontrò l'umile e innocente fanciulla e se ne invaghì. Ma la festa nuziale nel piccolo borgo di Kitesc, poco lontano dalla grande città di Kitesc, è improvvisamente conturbato dall'irrompere dei popolani che annunciano l'approssimarsi dei Tartari tra incendi e rovine. I barbari crudeli puntano le loro brame di devastazione e rapina sulla ricca e florente città di Kitesc e quando giungono nel sobborgo prendono prigionieri la vergine Fewronia e il beone Grischka Kutierma, un uomo mezzo satana e mezzo profeta. I Tartari lo prendono come guida per farsi indicare la strada verso la città che vogliono distruggere. Fewronia, pregando con le mani giunte, rivolta verso il cielo, invoca il Signore perchè renda invisibili al nemico la città di Kitesc e i giusti che là dentro vivono. Infatti il miracolo si manifesta. Quando i Tartari stanno per prendere la strada che conduce a Kitesc una candida nebbia avvolge la città e la rende invisibile. I palazzi, le cupole d'oro, i giardini, la maestosa cattedrale sono riflessi nell'acqua del lago; la città non può più diventare preda del nemico. Fewronia è libera perchè i Tartari, terrorizzati dal miracolo, sono fuggiti. Ma il suo sposo, il principe Vsevolod è caduto in battaglia. Ella incontra lo spettro tutto trasfigurato nello splendore della luce dorata. Il principe è venuto a prenderla e nonostante la sembianza spettrale, egli è vivo di una splendida vita celestiale. Nessuno potrà mai dividere la fanciulla dal suo sposo. Essi entrano nella cattedrale dell'Assunzione di Kitesc, vestiti di abiti luminosi, tra canti angelici, tra canti di uccelli del paradiso, e passano tra la folla mentre intona la canzone nuziale.

v. t.

S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione de «La leggenda della città invisibile di Kitesc» di Rimsky-Korsakov che, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, avrà luogo sabato alle ore 20.30. L'opera, concertata e diretta dal maestro Franco Capuana, avrà per interpreti principali Renata Scotto, Renato Gavarini, Franco Artioli, Piero Guelfi, Antonio Massaria, Alessandro Maddalena, Vito Susca. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Carlo Piccinato.

Prolusioni all'U.P. e al Circolo Marina Mercantile

Sotto i comuni auspici dell'Università Popolare e del Circolo della Cultura e delle Arti, domani sera, alle ore 19, avrà luogo nella sala maggiore del C. C. A. (via S. Carlo n. 2), la prolusione all'opera «La leggenda della città invisibile di Kitesc» di Rimsky-Korsakov, che andrà in scena sabato 12 prossimo, al Teatro Verdi. L'illustrazione storico-critica dell'opera sarà sostenuta, come di consueto, dal maestro prof. Bruno Bidussi.

Proseguendo nel suo ciclo di conferenze illustrative sulle opere in programmazione al Teatro Verdi, il compositore e chiaro musicologo Fabio Vidali parlerà questa sera alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» in via Rossini 6, su «La invisibile città di Kitesc».

Il Quintetto Boccherini alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il Quintetto Boccherini con il seguente programma: Quintetto in re min. e do min. di Boccherini e Qintetto in do magg. di Schubert.

Il violinista Franco Novello sabato al Circolo della Cultura

I violinista Franco Novello, suonerà sabato per il ciclo «Pomeriggi Musicali» indetti dal Sindacato Musicisti. L'allievo prediletto di Vasa Prihoda, reduce da una brillante tournée in Turchia, eseguirà un programma che comprende Tartini, Labroca, Isaye, Paganini, Wieniawsky, darà la possibilità al pubblico triestino di dare il suo giudizio su questa nuova promessa. Il concerto si terrà al Circolo della Cultura e delle Arti con inizio alle ore 17.15.

«Ho ritrovato mio figlio» oggi al Cinema dei ragazzi

«Ho ritrovato mio figlio», la storia intensa e poetica di un bambino che fugge da casa alla vigilia della prima Comunione, è il film in programma per l'odierna proiezione del Cinema dei ragazzi. Prodotto dalla Sampaolo Film, per la regia di Elio Piccon e con la partecipazione di Carlo Campanini, il film sarà presentato ai piccoli e ai grandi amici del Cinema dei ragazzi questo pomeriggio, alle 15 e alle 17.45. Per sopravvenute difficoltà tecniche la proiezione avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano, anzichè al Teatro Nuovo, come in precedenza comunicato. Per giovedì prossimo il Cinema dei ragazzi ha in programma la vicenda di «Peppino e Violetta».

PRIME VISIONI

«Eliana e gli uomini»

Regia: Jean Renoir. Interpreti: Ingrid Bergman, Mel Ferrer, Jean Marais, Juliette Greco

Evidentemente anche le vie del cinema sono infinite. Ingrid Bergman e Jean Renoir: ambedue europei, dopo il successo in patria scavalcano l'Atlantico e a Hollywood incontrano fortune diverse. Lei trionfa come attrice, lui come regista perde lo smalto in un paio di film e quasi s'affloscia. Rimbalzati nella vecchia Europa, dopo alterne vicende eccoli incontrarsi in un film che segretamente sembra voler essere per entrambi una rivincita. Lo è davvero? E fino a quale punto?

La risposta può essere precisa finchè, senza rivangare la lunga storia del cinema brillante, si accetti ancora come novità la caricatura e il grottesco, la pantomima e la satira leggera. In una parola: il divertimento fine a se stesso, fermo a un passo prima dell'arte, sempre garbato e lepido, mai troppo licenzioso. Entro questa cornice vanno racchiuse tutte le simpatie per «Eliana e gli uomini», immaginaria vicenda ambientata nella Parigi in bilico tra i due secoli e istoria altrettanto lieve e fantasiosa di un talismano e di una donna indubbiamente adorabile. Il 14 luglio dello sfondo è un invito a nozze per Renoir, che agita la festa nazionale francese come un cilindro da prestigiatore, cavandone i colori e l'allegria di cui ha bisogno. Essere corteggiata e innamorata in questo mondo gaio e frivolo è per Ingrid Bergman l'offerta di di riscatto da tanti precedenti malinconici impegni. Vagamente ebbra di vino rosso tra le carezze di Mel Ferrer sembra sussurrare: Kim Novak può attendere. Più in là non vorremmo andare per non intiepidire l'invito ad un film che si eleva con l'ingegno di una vecchia scuola sopra la massa — ahimè troppo informe — di quasi tutta l'odierna produzione. Anche perchè più in là, dietro qualche svolazzo alla Clair, sentiamo spingere la Francia che lotta in Algeria, mentre qui assistiamo ad una Francia in paglietta, tutta gallismo autentico, con Jean Marois in divisa da generale, idolo delle donne. Che fronte...

l. m.

DALLE STATISTICHE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Fattori internazionali hanno inciso sui traffici e sulla produzione industriale

Oltre 310 mila residenti alla fine di novembre - Contenuti gli aumenti nel commercio al minuto - 855 milioni di tasse e imposte indirette

Al 30 novembre 1956 — secondo i rilievi dell'Ufficio provinciale di statistica della Camera di Commercio — la popolazione presente nei sei Comuni della zona ammontava a 309.767 abitanti con una diminuzione di 1.024 unità rispetto al mese di ottobre. La contrazione è dovuta sia al minor numero di nascite che all'eccedenza degli emigrati (pari a 883 unità). Durante il mese in esame si sono avute 202 nascite (contro 343 di ottobre) e 343 decessi (238 in ottobre). La popolazione residente era alla fine di novembre di 310.949 abitanti. Per quanto riguarda il Comune capoluogo, la popolazione presente era di 285.342 persone, quella residente di 286.173. A Trieste si sono avute 191 nascite (214 nel novembre 1955) e 328 decessi (284 nel novembre 1955).

Per quanto riguarda le diverse attività, i dati riassuntivi di novembre indicano una contrazione — dovuta peraltro a fattori internazionali — nei traffici e nella produzione industriale. L'indice della produzione, con base la media mensile 1938 = 100, è passato da 181,2 dell'ottobre a 168,3 (con leggero aumento, tuttavia, rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente). La produzione siderurgica ha segnato una diminuzione del 28,6 per cento per la ghisa, del 27,9 per cento per l'acciaio e del 28,7 per cento per le lamiere rispetto agli indici relativi al mese di ottobre. Le raffinerie hanno lavorato 58.943 tonn. di greggio mantenendosi sui livelli mensili abituali. Nel settore edilizio, sono stati dichiarati abitabili 3.462 vani, dei quali 191 a uso diverso da abitazione.

L'esame delle rilevazioni sul commercio al minuto rivela che non vi sono stati aumenti sensibili. Su 58 voci di generi alimentari rilevate a cura del Comune, 19 sono apparse in aumento (fra cui le uova, l'olio di semi, l'olio di oliva e il latte), 11 in diminuzione e 28 sono rimaste a prezzi invariati. Nei consumi è stato registrato un soddisfacente aumento per alcuni generi di largo impiego; sono stati venduti 54.636 kg. di tabacco (aumento dell'8,26% rispetto al novembre 1955); 1.755 quintali di sale (con un aumento del 12%) e 10722 quintali di carni (aumento del 3,6% rispetto al novembre dell'anno precedente). In diminuzione invece il consumo di pesce, molluschi e crostacei. L'attività del mercato ortofrutticolo all'ingrosso si compendia in 16.834 quintali di ortaggi e patate e 17.249 quintali di frutta. L'attività peschereccia è stata fortemente ostacolata dalle avverse condizioni atmosferiche.

La situazione dei prestiti su pegno ha registrato una diminuzione tanto nel numero quanto nel valore degli oggetti; a fine novembre erano stati concessi prestiti per 783 milioni per un totale di 187.951 oggetti (dei quali 68.236 preziosi con un prestito di 496 milioni). La sede provinciale della Banca d'Italia ha concesso anticipazioni per 3 miliardi 309 milioni di lire (2 miliardi e 983 milioni nel 1955). Una contrazione di otto milioni di lire si è avuta nel credito dei possessori di libretti a risparmio, di 68 milioni nel credito dei possessori di buoni postali fruttiferi (su un complesso di quattro miliardi 261 milioni) e di 14 milioni sul credito dei correntisti postali. Il credito fondiario ha registrato un movimento di 52 mutui per un totale di 107 milioni 214.878 lire; di essi venti, per 34 milioni di lire erano a peso di fabbricati del perimetro cittadino e gli altri 32 per realità del suburbio e dell'altipiano. Sono stati concessi 14 mutui per trentun milioni sul fondo per l'incremento edilizio.

I protesti cambiari hanno segnato un lieve aumento come numero (1.822) ma una sensibile diminuzione come importo (pari all'11,8 per cento). Sono stati dichiarati sei fallimenti come nel novembre 1955. Il gettito globale delle tasse e imposte indirette sugli affari è stato di 855 milioni di lire (dei quali ben 644 per l'Ige); nei primi 11 mesi dell'anno il gettito ammontava a nove miliardi 224 milioni di lire (dei quali sei miliardi e 889 milioni per l'Ige). Rispetto al corrispondente periodo del 1955 si è avuto un maggior gettito di 180 milioni.

Riferendosi al settore della manodopera occupata e disoccupata, le statistiche di novembre danno il seguente prospetto: occupati 88.915 unità (aumento di 121 persone rispetto all'ottobre); disoccupati 19 633 (aumento di 457 unità rispetto al mese precedente). Le agitazioni sindacali hanno coinvolto 382 lavoratori con una perdita di 1.314 ore di lavoro.

Per quanto riguarda, infine, il movimento turistico e dei viaggiatori, il mese di novembre ha segnato un soddisfacente andamento. Si sono avute 32.222 giornate presenza di visitatori italiani e 9.566 di ospiti stranieri, con buon aumento rispetto al novembre dell'anno precedente. Dalle stazioni ferroviarie sono partiti 69.358 persone facendo salire a un milione e 715 il totale dei viaggiatori in partenza durante i primi undici mesi dell'anno.

Borse di studio delle Società di Navigazione

Le Società di Navigazione «Lloyd Triestino», «Italia» e «Adriatica» comunicano che hanno istituito per l'anno scolastico 1956-1957 delle borse di studio per studenti che frequentino scuole italiane. Sono ammessi a concorrere a dette borse gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori e gli studenti universitari figli ed orfani del personale amministrativo, del personale di Stato Maggiore e degli operai in servizio a terra.

Costituisce requisito indispensabile d'ammissione al concorso: — per gli studenti di scuole medie: l'essere stato promosso negli scrutini od esami, sessione estiva, relativi all'anno scolastico 1955-56 con una votazione media non inferiore a 7 (sette); — per gli studenti universitari: l'aver riportata la media complessiva non inferiore a 24/30 nell'anno accademico 1955-56 compreso l'appello di febbraio p.v., avendo superato tutti gli esami previsti nei corsi precedenti.

Le relative domande — corredate dai prescritti documenti — dovranno essere presentate alle rispettive Società entro il 31 gennaio 1957 per gli studenti di scuola media inferiore e superiore ed entro il 31 marzo 1957 per gli studenti universitari.

(«Giornalfoto»)

Dagli scali del Cantiere di Monfalcone è sceso in mare, ieri, il dragamine «Sandalo» costruito dai CRDA, nel programma della NATO, per conto della nostra Marina Militare

LA SINDACALE A PALAZZO ATTEMS DI GORIZIA

Triestini, goriziani e udinesi alla quarta Mostra d'arti figurative

Si è chiusa in questi giorni a Gorizia la IV Mostra d'arti figurative, allestita a Palazzo Attems dalla locale «Associazione provinciale artisti isontini»: una sindacale dunque, di necessità costretta ad allineare, accanto all'opera dei migliori, anche le prove degli esordienti e dei mediocri. Ma, sia che gli artisti goriziani abbiano maggior senso di autorità di quanto da noi non succeda, sia che gli organizzatori sieno riusciti ad imporre un loro più severo criterio di selezione, sia infine ciò semplicemente conseguenza della situazione statistica (meno gente che dipinge e scolpisce); è avvenuto che la rassegna provinciale si presenta gradevole, varia e di giusta misura: tanto da non affaticare il visitatore e da poterci vantaggiosamente affiancare una sala di triestini e una sezione di udinesi, di fronte alle quali la rassegna goriziana non fa certo cattiva figura.

Dei triestini figurano Russian, Mascherini, Carà, Negrisin, Alberti, Righi, Devetta, Bergagna, Orlando, Nino Perizi, Predonzani, Franca Luccardi, Cogno e Tity; quasi tutti con opere già esposte a Trieste e collaudate dal successo: Mascherini nel bronzo «Città martire» propone la medesima composizione che è stata realizzata in travertino al cimitero di S. Anna. E, a nostro giudizio, il bronzo è preferibile in quanto riesce a rendere (con la più netta definizione che è caratteristica della materia) la struttura compositiva del gruppo, che risulta in qualche modo più serrato. Non ricordiamo di aver visto finora il bronzetto di Carà («Pescatore»), in cui l'artista sembra rinunciare a quelle caratteristiche di eleganza e di raffinatezza che gli sono consuete, a vantaggio di una più sobria e magari cruda intensità espressiva. Nino Perizi presenta una grande e impetuosa composizione «Mattino sul fiume», realizzata di getto e forse con una minore preoccupazione di rigore compositivo di quanto non apparisse nelle sue più recenti prove. Delle ottime cose di Alberti, di Righi, di Predonzani e Negrisin s'è già parlato a suo tempo. Devetta riafferma i diritti della trasfigurazione lirica del colore attenuando la struttura grafica in linea con la sua più recente produzione: il medesimo si potrebbe affermare di Franco Orlando, mentre la Luccardi, Cogno, Tity e Russian insistono solidamente, pur realizzando visioni interiori totalmente diverse, su un comune denominatore di raffinata e preziosa «materia». Notevoli altresì i due Bergagna.

Su tutto lo schieramento udinese pesa, in maggiore o minor misura, l'ipoteca neorealista: ciò vale per la grande e abilissima composizione di Zigaina, in cui i valori illustrativi sembrano prendere la mano di fronte ai più profondi interessi pittorici, non assenti tuttavia, ma ridottisi in una zona marginale», a sottolineare la freschezza di qualche particolare o la felicità di certi passaggi. Vale anche per le elaboratissime e ammirevoli prove di Anzil, per Celiberti, De Cillia e alcuni altri: il *disegno* (in senso vasariano) è riaffermato principe delle arti, onde l'emozione coloristica sembra ridursi alla situazione di ancella. Si staccano dal gruppo i due paesaggi di Variola, che risultano bensì affermazione di un gusto sicuro, ma realizzati forse con troppo scarso impegno professionale.

«Richiamo», scultura di Mario Zol, una delle opere acquistate alla Mostra natalizia alla Sala comunale d'arte

Il gruppo di goriziani presenta anche nomi di risonanza internazionale (come Marangoni) e allinea comunque una rosa di personaggi variamente, ma positivamente considerevoli, da Tudor a Mocchiutti, da Fantoni a Gianandrea, da Castellani a Monai, Altieri, Verones, Toffolini e Foschiatti, per non parlare degli scultori Sartori e Mucchiut.

L'apposizione più significativa è senza dubbio quella della meteora Mocchiutti: che appare e scompare dalla ribalta figurativa, ma che ad ogni apparizione non manca di stupire per la sua forza nativa e la ricchezza delle sue «risorse». Qui più che per l'espressionismo violentemente chiaroscurato delle sue figure ci sembra ammirevole per la primigenia potenza di sintesi espressiva-stilistica del suo grande toro: bloccato con la sicurezza di un Etrusco o di un Egizio e tuttavia, osservato con partecipe «simpatia» nella sua potente animalità.

Raffinate e ben composte le trame grafiche astrattizzanti di Tudor: di tutt'altro genere l'astrattismo di Gianandrea, ispirato al groviglio inestricabile del sottobosco o della foresta: in cui palpita un'emozione romantica, malgrado l'indecifrabilità di un soggetto dichiarato. Da Gianandrea discende il giovane Verone, che si esercita tuttora su posizioni figurative, ma con un'interpretazione cronica e distaccata dei soggetti garbatamente sensuali, la quale finisce per imparentarsi psicologicamente al «sensismo» astrattizzante di Gianandrea.

Poichè la serena e sottile trasfigurazione lirica degli acquerelli di Fantoni è sufficientemente nota e cara al pubblico triestino, ci limitiamo ancora a segnalare le opere di Monai e Toffoloni: Monai si è recentemente staccato dalla sua maniera consueta a toppe di colore ben circoscritte ed ha impreziosito e rarefatto la «materia» dei suoi quadri: ma ciò gli ha consentito ultimamente di aderire con più spontanea immediatezza al soggetto propostosi: il quale non è più l'indifferente supporto per una composizione coloristica, ma come in «Strada di periferia» incide veramente sullo stato d'animo di cui il quadro risulta pervaso. Toffoloni è in un certo senso sulla strada di Anzil, con minor raffinatezza forse, ma anche con più franca degustazione dello spettacolo naturale.

Una buona mostra in complesso: migliore di quanto era legittimo attendersi e ordinata secondo criteri solleciti anche e soprattutto delle esigenze legittime del visitatore: allestita altresì con la signorilità propria della provincia, in una sede degna, accogliente e decorosa quale il settecentesco palazzo Attems. Ed è stato possibile realizzarla per merito della fattiva opera dell'Associazione degli artisti, ma anche per la comprensione del Comune che ha fornito la Sede e dell'Ente Manifestazioni Goriziane che ne ha assunto il patrocinio: una rassegna che ha avuto un insperato successo di pubblico e che merita di diventare annuale in questa forma più comprensivamente «giuliana». E chissà che la mostra di Gorizia non diventi, col tempo, la più seria e importante tra le manifestazioni regionali...

Decio Gioseffi

Alla Galleria Lonza

Sabato alle 19 nella Galleria d'arte A. Lonza (Circolo Artistico) in via Torrebianca 13 sarà inaugurata la «Mostra nazionale di Capodanno 1957». A questa seconda rassegna, che si svolge in perfetto collegamento con la nazionale natalizia testè chiusasi, partecipano 35 artisti di Trieste e dei principali centri italiani, che nel bel catalogo illustrato sono presentati con le loro opere migliori.

Presentazione degli elenchi del personale dipendente

L'Ufficio del Lavoro rammenta a tutti i datori di lavoro che, il 15 corrente scade il termine per la presentazione, ai sensi delle vigenti disposizioni, degli elenchi del personale dipendente.

Si precisa che, ai sensi delle disposizioni suddette sono considerati datori di lavoro tutte le Aziende private di qualsiasi genere e di Enti Statali, Parastatali, Enti Nazionali, Assistenziali ed Associazioni varie che abbiano del personale alle proprie dipendenze.

Gli elenchi in parola debbono essere inviati in duplice copia e compilati in ordine alfabetico. Per ogni dipendente devono essere specificati: nome e cognome, paternità, data e luogo di nascita, indirizzo, qualifica professionale e data di assunzione.

I datori di lavoro che ancora non avessero provveduto ad ottemperare alle disposizioni suddette sono invitati a farlo quanto prima.

Invito agli artigiani a iscriversi al nuovo Albo

La nuova legge sulla disciplina delle attività artigianali, in vigore a Trieste come nel resto della Repubblica, stabilisce l'iscrizione di tutte le aziende all'apposito albo. L'Associazione degli artigiani pertanto richiama l'attenzione degli associati su due importanti considerazioni. E cioè che la concessione delle agevolazioni previste a favore delle imprese artigiane è disposta, a termini della legge 25 luglio 1956 n. 860 sulla disciplina giuridica dell'artigianato, unicamente nei riguardi di quelle imprese che risultino iscritte nell'albo, di cui all'articolo 9 della legge stessa.

E' quindi necessario che i titolari di imprese artigiane provvedano tosto, e comunque entro il termine improrogabile del 15 febbraio 1957, a presentare la domanda d'iscrizione al suddetto albo provinciale delle imprese artigiane, istituito presso la Camera di commercio.

La compilazione delle domanda potrà esser fatta presso l'Associazione, con l'assistenza degli uffici e pertanto si invitano gli associati a portarsi presso l'Associazione a tal fine.

Il primo febbraio riapertura della piscina coperta

In sede municipale è stato nuovamente dibattuto ieri il problema della riapertura della piscina, ormai ceduta dal C.O.N.I. non solo in proprietà al Comune ma anche in gestione. E' noto l'intendimento dell'amministrazione civica di procedere quanto prima possibile alla riattivazione dell'impianto, con una gestione sperimentale che avrà lo scopo di accertare gli effettivi oneri del funzionamento della piscina e di studiare le forme più appropriate di gestione per incrementare la frequentazione del pubblico e quindi la continuità dell'esercizio.

In attesa che la delibera municipale ottenga la ratifica delle autorità tutorie, il Comune si prepara a riaprire la piscina il prossimo 1.o febbraio, e nella riunione di ieri l'apposita commissione ha concretato il programma d'attività, con riguardo alle questioni d'indole finanziaria.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 9 gennaio. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 144; prezzo minimo lire 20, massimo lire 120; prev. lire 40.

Arance: q.li 85; min. L. 45, mass. L. 160; prev. L. 70.

Mandarini: q.li 82; min. L. 45, mass. L. 180; prev. L. 70.

Pere: q.li 37; min. L. 35, mass. L. 160; prev. L. 40.

Patate: q.li 108; min. L. 30, mass. L. 48; prev. L. 42.

Cicoria: q.li 96; min. L. 50, mass. L. 70; prev. L. 55.

Cavoli fiori: q.li 92; min. L. 30, mass. L. 110; prev. L. 80.

Cavoli verze: q.li 62; min. L. 30, mass. L. 50; prev. L. 45.

Finocchi: q.li 54; min. L. 45, mass. L. 80; prev. L. 70.

Insalate diverse: q.li 49; min. L. 100, mass. L. 140; prev. L. 130.

Radicchio rosso: q.li 44; min. L. 60, mass. L. 300; prev. L. 150.

Cavoli cappucci: q.li 86; min. L. 40, mass. L. 60; prev. L. 50.

Spinaci: q.li 25; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 80.

Regolari disponibilità ed offerte di derrate. Normali nel complesso le richieste.

SEGNALAZIONI

«Vi scrivo queste poche righe allo scopo di giovare alla salute pubblica, inizia la sua lettera la signora Rosina Venier; e prosegue: «Essa viene messa a dura prova e in pericolo per la sempre più larga diffusione della luce abbagliante in ogni luogo della nostra città. Sono affetta da fotofobia fortunatamente leggera e ciononostante impedita di circolare per la città con l'illuminazione della sera, persino con le lenti affumicate. Quelli che hanno buoni occhi si lamentano di non poter guardare nelle vetrine troppo illuminate. Se quelli che hanno buoni occhi soffrono per quest'inferno di luce, che dire dei numerosi malati d'occhi? La forte luce danneggia la vista gradualmente e oggi vediamo purtroppo molta gente e non pochi giovani usare lenti oscure anche d'inverno, sia di giorno che di notte. In passato ciò non si verificava mai, per cui si sente quasi la nostalgia di quei tempi in cui l'uomo poteva circolare ad occhi aperti, nella luce riposante delle vecchie lampade non abbaglianti. Oggi i cittadini sono flagellati dalla pubblicità e dalle sue egoistiche esigenze; non c'è proprio niente da fare per porvi rimedio?». Temiamo proprio di no, signora. La luce è ormai diventata un ingrediente indispensabile della vita d'oggi: se qualcuno decidesse di imporre un limite alla luminosità delle vetrine o delle insegne gli si schiererebbe contro probabilmente non solo la massa degli interessati, ma anche molti cittadini, ai quali quella luce piace e fa parte di un'abitudine ormai accettata, riconosciuta, di cui non si può fare a meno. Eppure i rilievi della signora ci sembrano sostanzialmente giusti: la troppa luce fa male agli occhi. Non crediamo che sia per questo che tanta gente — e particolarmente i giovani — usino gli occhiali affumicati di giorno e anche di sera; qui siamo piuttosto in presenza di un fluttuante fenomeno di eleganza, vera o presunta che sia; ma che l'abbagliamento, per quanto adusi gli occhi vi possano essere, faccia male, questo dovrebbe essere fuori dubbio. E' però probabile che in materia di illuminazione, così pubblica come privata, siamo ancora in una fase di transizione: la tendenza moderna si manifesta con preferenza verso la cosiddetta «luce diffusa», che è esattamente il contrario della luce abbagliante, se pur non sia paragonabile ai chiaroscuri che davano le vecchie lampade, forse ingiustamente rimpiante. La luce diffusa si trova già in alcuni locali pubblici, realizzata a mezzo di tubi al neon opportunamente occultati e un giorno probabilmente sarà d'uso comune in tutte le abitazioni. Anche nelle migliori vetrine si nota qualcosa del genere, ma, naturalmente, non sempre l'occultamento delle sorgenti luminose è perfetto nè sempre e totale. Quanto alle insegne pubblicitarie, per queste non vediamo alcuna possibilità di modifica nel senso auspicato dalla gentile lettrice. La pubblicità è un male necessario; e si può semmai discutere se sia veramente un male, ma non se sia veramente necessaria. Ci sembra che, se d'un tratto dovesse scomparire ogni forma di quella pubblicità che pur a momenti ci dà l'oppressione, ci troveremmo quasi incapaci di muoverci: non sapremmo quale prodotto acquistare in quale cinema andare, quale viaggio preferire per le ferie. Non sapremmo quale dentifricio acquistare nè quale lavabiancheria, nè quale lucido per scarpe. Dobbiamo sopportarla, perchè è necessaria; e se la luminosità delle sue insegne ci dà fastidio veramente non ci resta altro da fare che guardare altrove.

La questione dei programmi alla radio, su cui alcuni lettori si trovano d'accordo nel lamentare la qualità della musica trasmessa per la maggior parte del tempo e la rarità della «buona musica», trova oggi una nuova adesione da parte del signor Bernardo Savio, che ci scrive: «E' avvilente notare che la nostra stazione radio, magari in collegamento colla «nazionale», trasmette alla sera canzonette di tipo americano, cantate alla maniera americana, imitando quel modo di cantare sonnolento, senza vibrazione e calore delle dive del cinema che non conoscono l'arte del canto, mentre la stazione slovena fa sentire splendide sonate o romanze di Chopin, Rachmaninoff, Grieg, Schubert, Beethoven, Brahms, Saint-Saëns, o sinfonie di celebri autori italiani ed esteri dell'Ottocento. Ci sono nella nostra zona quattro trasmittenti, compresa la locale: si incominci a relegare il jazz nel terzo programma, ove si sente un sibilo simile al vento di libeccio o un rumore simile al crepitio del fuoco che sono ostici per buone musiche eseguite con stumenti a corda, mentre si adatta alle trombette, tromboni e tamburi del jazz, dato che il sibilo potrebbe creare un buon impasto col sassofono, dandogli vigore; nel jazz, più rumori ci sono, meglio è. La radio nazionale, in sostanza, accontenta in maggior copia i giovani fino ai 30 anni colle canzoni d'amore e i giovanissimi col jazz, ma dato che in questo genere, la maggior parte dei pezzi si assomiglia, come le czardas, sia nel ritmo che nelle tonalità, ne consegue che vengono ripetuti a sazietà i pezzi che hanno una maggiore personalità. Le trasmissioni hanno quello che definirei — conclude la lettera — un carattere centro meridionale, e questo si spiega in parte, perchè la sede si trova a Roma; ci vorrebbe, come per la televisione, che ci fosse una sede autonoma a Milano, adatta per audizioni musicali dedicate alla massa degli abbonati con una media levatura musicale e con funzione educativa per la buona musica anche per i giovani, che devono essere guidati e indirizzati opportunamente».

La signora (o signorina) Dora Bidoli ritiene «che sarebbe ora di finirla con questi petardi». Dice invece la gentile lettrice che «il carnevale che regna più del solito nella nostra città ne fa prevedere un preoccupante aumento. E' mai possibile — ella conclude chiedendo — che le autorità non siano in grado di proibirne la vendita?» Negli Stati Uniti, un intero periodo della storia di quel paese è stato caratterizzato dal «proibizionismo», con il noto risultato che tutti bevevano il whisky con un piacere doppio di quello con cui lo bevono oggi. Lo stesso è successo da noi, in altri tempi, con le sigarette americane acquistate al mercato nero; in pari modo è probabile che il piacere del lanciatore di petardi — un piacere per molti forse incomprensibile ma evidentemente sostanzioso, stando all'esperienza che noi tutti abbiamo — sia stato raddoppiato dalla disposizione che ne proibisce l'uso. Siamo in pieno regime di mercato nero, per quanto riguarda i petardi e la cortese lettrice può comprendere da sola che l'eliminazione del costume — o malcostume, che dir si voglia — non è così facile come ella prospetta nella sua letterina. Non riteniamo nemmeno che la cosa sia di gravità tale da dover richiedere un lavoro particolare dell'autorità pubblica o suoi particolari provvedimenti repressivi. In questi giorni i petardi hanno scoppiettato con ripetuta insistenza, questo è vero, ma è probabile che ora la gioventù appassionata del giochetto si plachi almeno fino alle ultime giornate di Carnevale.

Nella nostra edizione del 2 gennaio abbiamo pubblicato un articolo del nostro inviato Corrado Pizzinelli da Sidone. Nel corpo dell'articolo era rilevato che «l'Italia a Sidone è sola e indisturbata e poichè dalla pipelina transaraba escono ogni giorno 325 mila barili pari a 43 mila tonnellate di grezzo (15 milioni di tonnellate annue circa) e l'Italia ha un consumo interno di 9 milioni e 200 mila, è chiaro che la produzione di Sidone dà molto di più del nostro fabbisogno. Praticamente — continuava l'articolo — ogni giorno una petroliera italiana carica 20 mila tonnellate di greggio in 18 ore a Sidone e poi corre a Bari...». Questi rilievi sono ora stati citati dal lettore U. B., il quale ci pone poi il problema: «Come si spiega allora l'aumento di prezzo della benzina, dovuto, a quanto si credeva, alla necessità del periplo africano. Se ora il nostro fabbisogno arriva da Sidone non dovremmo noi anzi avere la benzina a prezzo inferiore di quello precedente alla crisi di Suez? Infatti la maggior parte del nostro petrolio arrivava allora dal Golfo Persico, che è notoriamente più lontano di Sidone; e inoltre per andare fino ad Abadan era necessario pagare il pedaggio del Canale, e anche questa è una spesa che ora non viene più sostenuta. Una risposta a questo interrogativo credo sarebbe molto opportuna — conclude il nostro lettore — per evitare che molti cittadini si facciano un'opinione falsa nei riguardi del recente provvedimento governativo in merito al prezzo della benzina». Si tratta di un problema assai complesso e non crediamo che una sua totale valutazione si possa avere semplicemente dall'articolo del nostro inviato. Egli infatti ha illustrato gli aspetti del problema connessi al suo punto di osservazione, che è quello di Sidone; ma è chiaro che se pur Sidone è oggi un centro importante per chi voglia osservare il fenomeno petrolifero mondiale in conseguenza alla recente crisi, esso non è l'unico. Del resto anche le notizie riportate dal giornale in tutte queste ultime settimane davano assai più ragguagli in merito di quanti se ne possano trarre dal solo articolo inviatoci da Sidone. A Sidone, dunque, chi oggi opera in massima misura, sono i petrolieri italiani, e questo per noti motivi politici, se pur gli italiani non siano gli unici, essendovi accanto altre nazioni minori. Non si può comunque ritenere che tutto il petrolio della pipeline di Sidone venga importato in Italia. Non abbiamo sottomano statistiche esatte in proposito, ma se anche possiamo ammettere che effettivamente la maggior parte di quel greggio venga trasferito per la raffinazione del nostro paese, non non va dimenticato che il prodotto delle nostre raffinerie viene destinato in media solo per circa una metà al fabbisogno interno e per l'altra parte è esportato, in modo particolare in Svizzera e in Austria. Pertanto non è in alcun modo pensabile che tutto il fabbisogno interno italiano sia coperto dalla sola pipeline di Sidone; nè la stampa ha taciuto in questi tempi dell'interesse che il nostro Governo aveva per le forniture. Prima la grandissima parte del petrolio e dei suoi sottoprodotti bruciati in Italia proveniva dal greggio delle tre pipeline colleganti i pozzi del Medio Oriente con il Mediterraneo (di cui quella facente capo a Sidone è l'unica rimasta in efficienza dopo i noti attentati) e dal Golfo Persico; ora proviene da Sidone e dall'America. Ma qui le distanze e i tempi di navigazione incidono in modo preminente, sicchè l'aumento dei noli in relazione alla chiusura del Canale non deve assolutamente essere ritenuto un pretesto per lo aumento dei prezzi. Purtroppo la situazione è peggiorata per tutti e se l'Italia ancor oggi riesce a far fronte alla massima parte del suo fabbisogno, questo non avviene senza un effettivo maggior sacrificio delle società petrolifere e degli armatori interessati, al maggior costo, come imposto dal quale, appunto, deve sopperire il Governo.

Assistenza agli esercenti nelle pratiche fiscali

L'Associazione esercenti pubblici esercizi rammenta ai soci che a partire da oggi a tutto il 31 gennaio gli uffici di segreteria di piazza S. Caterina n. 4 provvedono alle pratiche per facilitare il versamento della tassa di concessione governativa e della tassa diritti autore (S.I.A.E.), dovute per la detenzione di apparecchi radioriceventi o televisivi in esercizi pubblici. Il versamento della tassa di concessione governativa dev'essere effettuato improrogabilmente entro il corrente mese di gennaio, a scanso di penalità.

L'Associazione rammenta altresì a tutti gli esercenti in possesso di un contratto di abbonamento con l'Ufficio imposte di consumo (Comune di Trieste) relativo alla minuta vendita di cioccolato, biscotti e dolciumi in genere, sull'obbligo di presentare entro il 31 gennaio la prescritta «Dichiarazione delle vendite».

POSSIBILITÀ APERTE ALL'EMIGRAZIONE

Richieste di lavoratori per impieghi vari all'estero

Personale femminile per alberghi in Inghilterra, meccanici in Brasile, pavimentatori in Germania

L'Ufficio del Lavoro di Trieste comunica che è aperto un urgentissimo reclutamento di lavoratrici dai 21 ai 45 anni, nubili o vedove senza figli da avviare in Granbretagna per essere adibite al lavoro in alberghi, ristoranti e caffè in qualità di: a) aiuto banconista; b) cameriere ai piani; c) aiutanti per servizi generici in cucina.

Saranno preferite le candidate con qualche esperienza di lavoro e con conoscenza elementare della lingua inglese. Le lavoratrici saranno assunte per un periodo di 6 mesi alle stesse condizioni e con gli stessi salari delle lavoratrici inglesi impiegate per uguale lavoro.

I salari per una settimana lavorativa di 48 ore sono attualmente i seguenti: scellini 61/6 per le aiuto banconiste; scellini 60/6 per le cameriere ai piani; scellini 56/6 per le aiutanti per servizi generici in cucina. I salari sopra indicati sono considerati al netto in quanto da essi è stato dedotto il costo dell'alloggio e del vitto.

Il lavoro straordinario quando viene richiesto è retribuito nelle seguenti misure: per le prime 6 ore oltre le 48 ore una volta e un quarto; successivamente una volta e mezzo (calcolato sul salario lordo). Al termine del loro impiego, le lavoratrici avranno diritto al pagamento delle ferie sulla base di un giorno di paga per ogni mese di servizio.

Le eventuali aspiranti al reclutamento sono invitate a presentare immediata domanda in carta semplice entro il 31 gennaio all'Ufficio Regionale del Lavoro — Sezione Emigrazione — Passeggio S. Andrea n. 25, stanza 50, ove potranno ottenere tutte le informazioni del caso.

E' inoltre aperto un reclutamento di lavoratori qualificati per il Brasile delle seguenti categorie: meccanico frigorista, attrezzista utensili, tornitore in metallo, modellista in legno per fonderia, fresatore in metallo, aggiustatore meccanico, attrezzista stampi, meccanico aggiustatore motori Diesel saldatore elettrico autogeno, fabbro industriale, falegname mobiliere, disegnatore meccanico, battilastra.

Limiti d'età dai 21 ai 45 anni. Saranno preferiti candidati celibi oppure coniugati con un massimo di due figli. E' sufficente un buon grado di capacità tecnica, ma è indispensabile un abbastanza lungo periodo di effettiva attività nella qualifica. I lavoratori coniugati espatrieranno da soli salvo a farsi raggiungere successivamente dalle rispettive famiglie. Il trasferimento in Brasile si attuerà con i benefici di viaggio C.I.M.E. e, pertanto, gli espatriandi dovranno limitatamente partecipare alle spese con il parziale contributo di lire 25.000 pro capite.

Per tutte le altre informazioni, gli interessati potranno riceverle all'atto della presentazione della domanda presso l'Ufficio del Lavoro, Passeggio S. Andrea 25, stanza n. 50. Termine presentazione domande 31 gennaio.

La ditta Alexander Cartelli; Betonstein u. Terrazzowerk ha richiesto 5 terrazzieri pavimentatori. La durata del contratto è di almeno un anno. La retribuzione oraria è di DM 2.25 ed eventuali supplementi di rendimento fino a DM 0.30 all'ora. L'alloggio è a carico del lavoratore contro pagamento di DM 22.50 al mese. E' richiesta esperienza di almeno 5 anni. I lavoratori non devono superare 50 anni di età.

Gli aspiranti all'ingaggio sono invitati a presentare domanda alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio del Lavoro, Passeggio S. Andrea 25, stanza n. 50, dove riceveranno altri chiarimenti in merito. La chiusura delle accettazioni di tali domande avverrà il 18 gennaio.

CONFERENZE

- Oggi, alle ore 19, presso il I.o reparto medico dell'Ospedale Maggiore il primario prof. dott. Enrico Tagliaferro terrà una lezione di clinica medica per la Scuola ospedaliera. Sono invitati ad intervenire medici e studenti in medicina.
- L'inizio del ciclo di conferenze fra studenti dei Licei e degli Istituti tecnici e magistrali di Trieste promossa dalla «Dante Alighieri» che doveva aver luogo questa sera è stato rinviato a giovedì prossimo. La conferenza in programma per oggi è stata sospesa infatti per l'indisposizione dello studente Giorgio Stern dell'Istituto tecnico «da Vinci» che doveva parlare sul tema «Gli indiani d'America nella storia degli Stati Uniti». Il ciclo incomincerà pertanto giovedì 17 gennaio con la conferenza di Francesco Segala dell'Istituto nautico sul tema «I moderni sistemi di navigazione».
- Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la VI seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il prof. G. Patrassi di Padova sul tema: «La splenoportografia nella diagnosi delle affezioni dell'ambito portale».
- La «Dante Alighieri» è lieta di poter annunciare che la prossima settimana essa offrirà al suo pubblico una serata di raro interesse. Sarà ospite di Trieste Piero Bargellini, lo squisito e delicato scrittore il quale parlerà di un suo caro amico recentemente scomparso: Giovanni Papini. La conferenza avrà luogo martedì 15 gennaio alle 19 nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 5.

Corsi serali dell'U.P. alla scuola «A. Padovan»

L'Università Popolare informa che prossimamente verranno aperti presso la sezione di S. Luigi con sede presso la Scuola «A. Padovan», i seguenti corsi serali, ai quali possono iscriversi tutti coloro che ne avessero interesse: lingua inglese, lingua francese, lingua tedesca, stenografia, cultura generale, pittura e disegno, taglio e cucito, danza ritmica (per fanciulle) e contabilità aziendale. Tassa di iscrizione e frequenza: lire 1500, da versare anche in tre rate mensili. La durata dei corsi è di mesi cinque. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la Scuola «A. Padovan» (San Luigi) giornalmente.

All'angolo di via Polonio con via Battisti, un'automobile, targato UD 23368, è venuta a collisione iersera con il treno n. 1 della linea «2». Malgrado la violenza dell'urto nessuna persona è rimasta ferita. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i funzionari del Traffico.

CRONACHE SPORTIVE

ALLA SETTIMANA DI GRINDELWALD GLI ASSI DELLO SCI

L'italiana Carla Marchelli ha vinto lo slalom gigante

A oltre due secondi l'austriaca Hochleitner e a quasi tre la polacca Grosciolska

Grindelwald, 9

L'italiana Carla Marchelli ha vinto lo slalom gigante del concorso internazionale di sci di Grindelwald, percorrendo i due chilometri con 300 metri di dislivello in 1'24"6. 2) Thea Hochleitner (Austria) 1'26"7; 3) Hofherr (Austria) stesso tempo; 4) Grosciolska (Pol.) 1'27"5; 5) Klecker (Austria) 1'28"6; 6) Blattl (Austria) 1'28"7; 7) Jarets (Austria) 1'29"1; 8) Danzer (Svizz.) 1'29"1; 9) Frandl (Austria) 1'29"3; 10) Thalinge (Fr.) 1'30"2; 14) Vera Schenone (Italia) 1'31"1; 24) Renata Micheluzzi (Italia) 1'37"9.

Il tracciato del percorso, aperto dall'ex campione svizzero Arnold Glatthard, comprendeva 28 porte. Le condizioni di innevamento erano perfette, tuttavia un brusco aumento della temperatura e il sole avevano reso molle la pista. La vittoria della Marchelli è stata nettissima, e la seconda classificata è stata distaccata chiaramente.

La gara più importante della stagione s'è svolta sulle classiche piste dominate dai contrafforti dell'Oberland bernese con la partecipazione delle più forti discesiste e fondiste dell'Europa alpina. Mancavano le russe per ragioni a tutti note, ma erano presenti quelle atlete polacche la cui solidarietà politico-sportiva con le escluse non era evidentemente così forte da votarle alla clamorosa rinuncia in segno di protesta. E' quindi il primo grande confronto internazionale della stagione sciistica, tale non potendo essere considerato il recente meeting di Adelboden disertato dai prestigiosi discesisti austriaci. L'affermazione di Carla Marchelli ha suscitato il più vivo entusiasmo negli ambienti italiani.

Molte ragazze han dato l'addio allo sport della neve: dalle azzurre Edegarda Taffra e Giuliana Chenal Minuzzo alle tedesche Reichert (medaglia d'oro a Cortina), Lanig e Buchner, dall'elvetica Colliard (altra medaglia d'oro olimpica), alle francesi Thiolliere e Agnel; restano in molte, comunque, a contendersi vittorie e gloria sportiva sulle classiche piste di Grindelwald. Compatto, fortissimo lo squadrone delle discesiste austriache: si chiamano Trude Klecker e Lotte Blattl, Thea Hochleitner e Puzzi Frandl, Erika Jarets e Hilde Hofherr. La gara di oggi le vede ai primi posti. Erano pure in gara Madeleine Berthod, la tedesca Marianne Seltsam, la elvetica Danzer e la sua giovane connazionale Annemarie Waser (18 anni e uno stile che incanta).

La polacca Maria Bukova ha vinto la prova di fondo comprendo 10 km. in 41'45"; 2) Josefa Pekza (Pol.) 41'57"; 3) Ilia Blaste (Germ. Occ.) 42'51"; 4) Biegren (Pol.) 44'45"; 5) Krzeptowska (Pol.) 45'00"; 6) Ritz Rotero (It.) 45'55"; 7) Korber (Germ. Occ.) 46'29"; 8) Blano (Fr.) 46'58"; 9) Romanin (It.) 47'25"; 10) Alteglano (It.) 47'57"; 11) Bellone (It.) 48'19".

UNA LETTERA APERTA DI TIFOSI

Kocsis e Budai esortati a rientrare in Ungheria

I due calciatori in viaggio con la Honved

Vienna, 9

L'agenzia ufficiale di stampa ungherese «MTI», riferisce oggi che i tifosi del calcio di Budapest hanno indirizzato una lettera aperta ai due attaccanti Sandor Kocsis e Laszlo Budai, che attualmente si trovano in Occidente, scongiurandoli di tornare in Ungheria.

I due calciatori fanno parte della squadra della Honved, la quale ha deciso giorni addietro di recarsi ugualmente in Sud America, nonostante la proibizione della Federazione calcistica ungherese.

I tifosi magiari consigliano a Kocsis e a Budai di rientrare nella formazione della società calcistica Ferencvaros, a cui appartenevano alcuni anni or sono, prima che venisse costituita la Honved.

Ammonito Brunazzi multata la Lazio

Milano, 9

La Lega nazionale della FIGC nella riunione odierna ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari: ricorso U.S. Triestina avverso il provvedimento di squalifica per una giornata inflitta ai giocatori Petris Gianfranco e Tulissi Lionello a seguito della gara Fiorentina-Triestina: si delibera di respingere il ricorso. Gara Atalanta - Udinese: multa di L. 30 mila all'A.C. Atalanta; gara Lazio - Internazionale, si delibera di infliggere alla S. S. Lazio la multa di L. 400.000. punizione limitata per il fattivo comportamento dei dirigenti della Lazio.

Giocatori espulsi: squalifica per tre giornate: Sanna (Cagliari); squalifica per una giornata: Sentimenti (Lazio); ammonizione: Brunazzi (Triestina), Macchi (Bari), Pistacchi (Palermo). Giocatori non espulsi: squalifica per una giornata: Carlini (Genoa) e Mungai (Vigevano). Ammonizione con diffida: Giacomazzi (Inter), Turconi (S. Remo), Sassi (Udinese), Blason (Padova), Bodi (Torino), Marchetto (Marzotto), Gigante (Salernitana), Fracassetti (Siena). Ammonizione: Piquè (Udinese), Bettoli (Palermo), Gariboldi (Bari), Bellini (Como), Nova (Brescia), Donzelli (Verona), Sanna (Cagliari), Deotto (Salernitana), Bellotti (Vigevano), Bernardis (Prato), Lucianetti (Reggiana), Conti (Carbosarda), Massagrande (Salernitana), Morasso (Siena), Vicariotto (Palermo), Collegari, Monari e Novali (Mestrina).

Multa collettiva di L. 75.000 ai giocatori della S. S. Lazio; e di L. 50.000 ai giocatori dell'U. S. Cagliari,

Nella Triestina

In questi giorni l'incresciosa vertenza tra la U. S. Triestina e il consigliere avv. Piero Tonini si è chiusa con reciproca soddisfazione e nel più cordiale ed amichevole dei modi. Com'è noto, ancora all'inizio del 1956 alcuni dirigenti della società alabardata, prendendo lo spunto da una denuncia anonima, si erano espressi nei confronti del predetto loro collega con delle frasi dallo stesso ritenute così gravemente lesive della sua reputazione da indurlo a chiedere tutela alla competente autorità giudiziaria.

Ora il consiglio direttivo della Triestina ha reso note le conclusioni a cui già da alcuni mesi era pervenuto, che cioè nulla d'irregolare aveva riscontrato nell'operato di consigliere dell'avvocato Tonini. D'altra parte le persone interessate all'azione giudiziaria hanno escluso d'aver mai avuto l'intenzione di ledere l'onore dello stesso avv. Tonini, del quale mai avevano messo in dubbio la dirittura morale. Di conseguenza il direttivo alabardato ha revocato il provvedimento di sospensione, inflitto alcuni mesi or sono al predetto, ed ha nel contempo preso atto con rammarico delle dimissioni da dirigente, presentate dal medesimo. Anche l'azione legale non avrà più ragione di esistere e verrà al più presto rimessa.

Premiazione baseball. Domani verrà effettuata la premiazione delle squadre e dei giocatori che si sono maggiormente distinti nella stagione 1956. Verranno consegnate le coppe alle squadre dei Pirati e degli Indinas, brillanti vincitrici rispettivamente del Torneo Città di Trieste e del Torneo Propaganda 1956. La manifestazione, indetta dal comitato regionale della FIPAB avrà luogo alle ore 18 alla Bottega del Vino.

Verso il Sudamerica

Bene Rozzoni e Bodi nella Nazionale militare

Anzio, 9

In partita d'allenamento la Nazionale militare ha battuto il Gruppo Sportivo Fiamme d'Oro per 7 a 1 (3-0). Formazioni del primo tempo: Nazionale militare: Valvassori; Rosin, Amadeo; Emoli, Mihalic, Carradori; Francesconi, Bodi, Corso, Rozzoni, Campagnoli. Secondo tempo: Valvassori; Stefanini, Amedeo; Masiero, Agradi, Carradori; Francesconi, Bodi, Corso, Rozzoni, Campagnoli. Reti nel primo tempo: al 25' Rozzoni, al 27' Campagnoli, al 30' Rozzoni; nel secondo tempo: al 18' Bodi, al 19' Colantuono (F.G.) al 20' Rozzoni, al 22' Francesconi, al 26' Corso.

Dopo un inizio ad andatura ridotta, con azioni a metà campo, la Nazionale inizia una superiorità tecnica che la porterà per tutto il resto della partita a dominare completamente il campo. Alle Fiamme d'Oro non rimarrà altro che difendersi con le armi della volontà. I nazionali hanno palesato una solida impostazione di gioco con una linea mediana sicura e costruttiva e un attacco registrato in ogni reparto e bene amalgamato. Azioni pregevoli si sono succedute per tutta la partita da parte della Nazionale anche per merito di Bodi, un vero motorino propulsore, e di Rozzoni, stoccatore imperdonabile, dotato di un eccezionale intuito e prontezza.

La Nazionale parteciperà prossimamente ai campionati militari internazionali che si svolgeranno nell'America del Sud. Tra i migliori in campo Rozzoni e Bodi.

Per mancanza di neve rinviata la Rassegna

Il C.S. Internazionale, comunica alle società interessate che la I prova della «Rassegna dello sci» che doveva aver luogo a Ravascletto domenica 13 gennaio, viene sospesa per la mancanza di neve nella zona.

CON NATTERI CAZZANIGA RENOSTO CLAUT

Oggi Triestina-Udinese per il campionato riserve

Un mare di nebbia con la visibilità ridotta ad una ventina di metri non ha impedito a Pasinati di far svolgere per intero il programma del mercoledì che comprende il settimanale allenamento a due porte che si è svolto allo stadio comunale nel pomeriggio di ieri. Squadra allenatrice una formazione di ragazzi rossoalabardati con in porta Bandini. Questa la formazione dei titolari: Nuciari; Belloni, Claut; Petagna, Ferrario, Tulissi; Olivieri, Szoke, Brighenti, Petris, Renosto. Squadra allenatrice: Bandini; Pinzarelli II, Dementi; Pinzarelli I, Bezzi, Rocco; Martinelli, Coppa, Forte, Scala, Senich. Il gioco è durato poco più di un'ora. Ai bordi del campo hanno seguito esercizi di cultura fisica e palleggi Brunazzi e Natteri. Quest'ultimo, verso la fine, ha preso posto al centro della linea attaccante dei titolari dalla quale è uscito dalla quale è uscito Reuscito Renosto e passato ala sinistra Brighenti.

La nebbia non ci ha permesso di veder un gran che. Si è corso molto da una parte e dall'altra e i titolari hanno giocato quasi tutti i settanta minuti nell'area della squadra allenatrice. Molto lavoro quindi per Bandini che, materialmente impossibilitato a seguire le fasi del gioco per la scarsa visibilità, ha effettuato diversi brillanti interventi da distanza ravvicinata ma non ha potuto impedire che sette palloni entrassero nella sua rete, qualcuno dovuto a tiri improvvisi da lontano. Autori delle reti dei titolari: Renosto, Szoke, Petris, Brighenti, Olivieri (2) e Szoke che negli ultimi minuti ha sostituito Claut. Due reti della squadra allenatrice: Forte e Scala.

Per la formazione che domenica incontrerà la Spal a Ferrara l'allenatore Pasinati non si è pronunciato ma si dà per probabile l'esclusione di Natteri. Nel pomeriggio di oggi, con inizio alle ore 14.30, allo stadio comunale verrà giocata la partita Triestina-Udinese per il campionato nazionale cadetti. Nella formazione rossoalabardata verranno inclusi i titolari Natteri, Renosto, Cazzaniga, Claut. I giocatori convocati sono: Rumich, Toso, Claut, Cialabrini, Marcuss, Coletti, Renosto, Cazzaniga, Clemente, Froschi, Brochetta, Tomad, Scala, Natteri.

Assemblea regionale degli schermidori giuliani

Si porta a conoscenza di tutti gli schermidori regolarmente tesserati alla F.I.S. che venerdì 25 corr. avrà luogo presso il Circolo Marina Mercantile, via Rossini 6, alle 18.30 in prima convocazione ed alle 19.30 in seconda convocazione, l'assemblea regionale degli iscritti con il seguente ordine del giorno: 1) relazione morale e sportiva del presidente; 2) relazione finanziaria; 3) elezioni; 4) varie.

NEL CAMPO DEI MOTORI QUASI TUTTO DA RIFARE

L'automobile dell'avvenire avrà ali o pale d'elicottero?

Poche modifiche in tre quarti di secolo - Relazione tra utilitaria e scooter - Un campo tutto ancora da esplorare

L'automobilismo è oggi tecnicamente allo stato embrionale perchè tante risorse sono racchiuse in questo settore veicolare. Si può dire che è ancora così come noi la conosciamo e rispetto a quanto deve ancora darci — un mondo da scoprire.

Se ben guardiamo la prima auto con schauffeurs a cassetta e la più progredita vettura da diporto troveremo che il sistema non sarà affatto. E' migliorata senza dubbio l'estetica, i così e dare idea delle finiture e dei servizi, ma la fondamentale struttura del complesso (motore e carrozza) è la stessa di tre quarti di secolo fa; se osserviamo una vecchia automobile da corsa di cinquant'anni addietro raffrontandola con le più aggiornate vetture competizione di oggi troveremo che ci scostiamo di poco dal passato. Tutto sommato il progresso dell'auto, dacchè questo veicolo è apparso sull'orizzonte dei trasporti, si limita all'aggraziamento, ad un migliore rendimento, ad una maggiore confortevolezza. Però, a dire il vero, dall'automobile c'era d'attendersi altri passi, più rimarchevoli nella sua non più tanto breve esistenza, sia per il posto che ha assunto nella società odierna che per gli interessi che investe.

Indubbiamente la tradizione, dalla quale è sempre duro svincolarsi, ha mantenuto all'auto la sua fisionomia primordiale, e solo oggi questo impareggiabile mezzo di trasporto sembra avviarsi verso la sua epoca seconda; alla rivoluzione di ogni sua base fondamentale classica.

Due e quattro ruote

Il campo veicolare, a motore o a propulsione muscolare umana, ci dà esempi chiari di come un determinato mezzo è venuto a noi. Segnando cioè una parabola ascendente, o ascendente e discendente nel tempo. Questo è avvenuto per la bicicletta, quanto a fase ascendente e discendente, e se pure altrettanto non si possa ancora dire per la moto tuttavia è doveroso riconoscere che il motociclismo si trova attualmente in un momento di transizione, che potrà anche ricollegarsi alla sua fase ascensioanle e per le superiori soddisfazioni che offre dal punto di vista turistico rispetto ad altri mezzi e per le sue prerogative di economia, nonchè per i mezzi migliorati che le industrie hanno mostrato volere mettere sul mercato. Una inattesa fioritura di nuovi modelli, considerati autentici capolavori dell'arte motociclistica, è apparsa nel mercato recentemente a cura principalmente di note industrie italiane. Sicchè si saprà decisamente a primavera se il motociclismo in Italia specialmente ha superato il suo periodo di stasi e se l'ha superato in meglio o in peggio rispetto ai suoi giorni migliori.

Volevamo puntualizzare che se la bicicletta ha fatto il suo tempo la moto non l'ha ancora fatto e l'auto sta entrando nella sua era migliore. Questo riferito al nostro Paese, che può anche essere considerato come barometro mondiale come produttore e come consumatore.

E' nostra convinzione che una metamorfosi del veicolo si possa oggi così stabilire: bicicletta, moto, auto, aereo (o elicottero), dove la bici rimane come il migliore dei mezzi veicolari da competizione, ma scompare dalla scena quasi completamente come mezzo da diporto e di lavoro; motocicletta, in fase di transizione con tendenza ad un migliore, e magari sorprendente rilancio; auto, in piena fase ascensionale, nella quale grande parte viene affidata ai mezzi utilitari, intendendo come utilitarie le vetture avvenire e non quelle già esistenti, delle quali poche sono effettivamente utilitarie. Considerando i paesi consumatori economicamente — come s'è detto — sulla base del nostro, escludendo cioè volutamente U.R.S.S. e U.S.A., anche per il fatto che non si possono immaginare questi paesi per il momento come consumatori, per varie ragioni, di auto utilitarie.

Dell'aereo, che dire? Ci troviamo ancora lontani da una produzione commercialmente accessibile anche ai popoli di paesi economicamente progrediti, sicchè finchè e aereo e elicottero non «avranno fatto le penne», re delle comunicazioni sarà sempre l'automobile, regina la moto, scudiera la gloriosa bici.

Le utilitarie

Tante industrie hanno manifestato il proposito più o meno chiaro, più o meno velato, di mettere in commercio auto utilitarie, ma sembrano perplesse nel dar corso alla produzione, nel mettere in commercio le loro vetturette. Forse nessun'industria gradisce essere la prima per tema di dovere subire inattese concorrenze all'apparizione dei suoi modelli sul mercato. Questa però è solo una supposizione. Gli è che mai tanto riserbo s'è notato presso le industrie automobilistiche come dacchè è nell'aria l'idea delle utilitarie. E a tanto segreto nell'ambito dei competenti di cose motoristiche si dà il suo giusto valore, poichè per i tanti interessi che l'auto investe non si può non pensare di trovarsi davanti ad un vero e proprio evento che può notevolmente influire sull'andamento del mercato automobilistico. Si pensa, naturalmente, in bene.

Facciamo l'esempio della Fiat che non lascia trapelare niente sulla ormai notoriamente pronta «400». Aggiungiamo che chi ne deve scrivere deve avvalersi di indiscrezioni che non si sa fino a qual punto siano vere. Basti dire che un funzionario del servizio stampa della Fiat da noi interpellato a proposito della «400» ebbe la forza di dirci che la «400» non esiste affatto, lasciando in qualche modo immaginare che con molta probabilità l'evento si verificherà al prossimo Salone dell'Auto di Ginevra. E' un metodo questo delle grandi industrie nel fornire notizie delle loro produzioni che può sembrare paradossale, ma che non lo è affatto. In primo luogo per il fatto che il prodotto può subire varianti anche basilari fino al momento dell'inserimento nel nastro di serie, e dunque è sempre bene non diffondere prima notizie ufficiali. Le indiscrezioni sono sempre buone e si prestano ottimamente per una messa a punto, ma le notizie ufficiali no. Se si pensa che una reputatissima agenzia d'informazione stampa ebbe a scrivere che il motore della «400» sarà un tre tempi e che la stessa notizia è stata presa e diffusa da un'altrettanto reputata rivista tecnica, diventa chiaro come in questi casi il reporter deve vivere più di sè dices, di congetture, che di notizie prese alla base.

Le industrie tedesche N.S.U. e Victoria hanno pure annunciato un loro programma automobilistico e poichè si tratta di due forti Case motociclistiche c'è da attendersi che facciano un buon lavoro anche per quanto riguarda produzioni automobilistiche. Tecnici sostengono infatti che industrie bene attrezzate per la produzione di veicoli a motore a due ruote non possono trovare grandi difficoltà per invertire le produzioni, specialmente trattandosi di auto utilitarie. Solo che mentre la N.S.U. ci ha annunciato un suo futuro programma del genere la Victoria ci ha mostrato che è già pronta con la produzione di serie mettendoci sotto gli occhi il suo bellissimo modello 200 cc., del quale per ovvie ragioni non rendiamo pubbliche le caratteristiche tecniche.

Progetti audaci

Dobbiamo distinguere fra evoluzione e periodo aureo dell'automobile, chè il primo caso si riferisce alla tecnica costruttiva, il secondo invece alla divulgazione della macchina, all'ascesa commerciale. E' intuibile peraltro come evoluzione e divulgazione pur avendo significato nettamente distinto procedano il più delle volte a braccetto. Nel caso dell'automobilismo è nostro convincimento che mentre il periodo di divulgazione è iniziato da tempo quello della evoluzione costruttiva si trova invece in stato embrionale poichè particolarmente l'utilitaria, ma anche tutta la produzione veicolare a motore basato sul principio automobilistico, molte sorprese, gradite, ci riserva per un prossimo futuro. Basti pensare a quel raro esemplare che è il pullman «Delfino d'Oro» presentato dalla Viberti di Torino al «Salone dell'Auto di Ginevra 1956», con motore a getto, velocità 200 km. ora, forma «a pesce», carrozzato con grande impiego di materiale plastico. E' pure doveroso ricordare le applicazioni dei motori a ciclo Diesel, sempre in campo automobilistico; nonchè le applicazioni posteriori dei motori e un insolito metodo di fissare il motore allo chassis. Esperienze date, queste ultime, due, principalmente da industrie straniere i cui risultati sono stati peraltro positivi, secondo noi, solo nel primo dei due casi.

Tuttavia abbiamo elencate queste esperienze per puro diporto di cronaca perchè è nostra convinzione che la vera evoluzione automobilistica come pure la punta massima di divulgazione dell'auto si potranno avere solamente con la immissione nel mercato mondiale delle vetture utilitarie. Dalla massima della utilitaria di prodotto, dovrebbe iniziare il periodo aureo dell'auto.

Altrettanto si verificherà domani in campo aeronautico. Per noi c'è bisogno dire che è bene attendere con pazienza, con molta pazienza quel domani della massima divulgazione dell'aereo come mezzo da diporto e di lavoro. E in questo caso il merito sarà essenzialmente dell'elicottero.

Intanto non è escluso che anche il progresso tecnico raggiunga traguardi più rimarchevoli. Magari con l'assommare in un unico mezzo caratteristiche dello aereo, dell'auto, dell'elicottero, dando vita al veicolo del futuro. Del resto si sa che esperimenti in questo senso sono già stati compiuti ed i risultati ottenuti sono stati soddisfacenti, per quanto dall'apparecchio sperimentale alla produzione in questo caso la differenza sia abissale.

Massimo Capuzzo

I mondiali di bridge

Ridotto il vantaggio dei giuocatori italiani

New York, 9

L'Italia conduce ancora sugli americani nel campionato mondiale di bridge. Al termine di 120 delle 224 partite in programma, gli italiani avevano 780 punti di vantaggio sui campioni americani.

Nel pomeriggio di ieri si sono distinti l'italiano Siniscalco e Forquet, che si sono battuti con i loro colleghi di squadra e con i campioni americani in una camera isolata acusticamente da pareti di vetro, il cui interno era visibile al folto pubblico convenuto al Blitmore Hotel. Esperti si davano il cambio nello spiegare l'andamento delle partite al pubblico che dava in frenetici applausi a ogni risultato notevole

Gli italiani sono campioni d'Europa e stanno dando filo da torcere agli americani, ma il vantaggio che avevano al termine della giornata di ieri è stato il minimo fin qui da loro registrato da sabato pomeriggio, quando è iniziato questo settimo campionato mondiale.

IL SUO VELENO STAREBBE SULLA LINGUA

Per i tifosi romani Lorenzi è il nemico n. 1

Secondo i giuocatori egli provoca insulta e offende facendo perdere la pazienza agli avversari

Roma, 9

Il calcio romano è in ebollizione. Basterebbe il fatto che la presente settimana è a cavallo tra una visita all'Olimpico dell'Inter e una del Milan, per giustificare ogni effervescenza, La rivalità tra Roma e Milano si esplica infatti anche nel campo calcistico, e quando esistono dei «precedenti» come quest'anno essa assume forme addirittura passionali.

Raccontiamo il «precedente». Un paio di mesi orsono la Roma andò a giocare a Milano contro l'Inter e fu sconfitta. Nel corso della partita i difensori giallorossi furono eccezionalmente rudi nei confronti di Lorenzi, tanto da provocare le eccitate proteste del pubblico. Giuliano e compagnia diranno poi che Lorenzi in campo li aveva provocati offendendoli, e per questo essi lo avevano tartassato. Ma un centinaio di tifosi attese il pullman della Roma all'uscita di San Siro e lo tempestò di insulti e di sputi.

Un episodio deplorevole, come ne succedono purtroppo spesso perchè in ogni città esiste il piccolo gruppo degli incivili. Ma parte della stampa sportiva romana ne fece addirittura un dramma. Contro Milano e i milanesi ne furono scritte di tutti i colori, e Lorenzi fu insultato per tre giorni di fila.

Naturalmente questa forsennata campagna di stampa ebbe l'effetto di eccitare quella tale percentuale di incivili che — come dicevamo — esiste in ogni città, e naturalmente anche a Roma. Al momento in cui si annunciò la visita dell'Inter nella capitale i teppisti entrarono in azione, e alla sede della società milanese arrivò un buon numero di lettere anonime minaccianti vendetta. Il fatto che l'Inter venisse per incontrare la Lazio e non la Roma non poteva calmare i tifosi romanisti più eccitati.

Durante la partita Lazio-Inter, l'elettricità che era nell'aria si diffuse sul campo, anche per colpa dell'arbitro Bernardi che pretendeva di dirigere da metà campo non avendo più fiato per correre. Dopo molte fasi eccitate e agitate, dopo molti fischi e molte urla, andò a finire che Sentimenti V rifilò a Lorenzi un formidabile pugno in testa. Naturalmente fu espulso; e negli spogliatoi tornò a galla la solita storia: Lorenzi lo aveva offeso, lo ingiuriava eccetera. A dire il vero non fu Sentimenti a raccontare queste cose, ma il presidente della Lazio.

Le voci giunsero a Lorenzi mentre si vestiva, e provocarono la sua reazione furibonda: «Voglio troppo bene a mamma mia per offendere quelle degli altri; io non offendo nessuno. E' ora di finirla con queste calunnie. Invece di inventare frottole imparino a giocare al pallone» ecc. ecc.

Però le proteste di Lorenzi furono inutili; il giorno dopo la stampa della capitale, nella sua parte più faziosa, riprese a scagliarsi contro Lorenzi con epiteti ed ingiurie, come se tutti avessero sentito con le proprie orecchie le sue parole in campo. Intanto il pullman dell'Inter aveva già ricevuto di ritorno gli sputi e le ingiurie che erano rimasti in conto dopo gli episodi di Milano.

Chiuso, momentaneamente, questo capitolo, ecco che ora si annuncia a Roma la visita della seconda squadra milanese: il Milan. E proprio contro la Roma, l'intoccabile santissima Roma, reduce da un clamoroso successo in trasferta.

I giocatori e l'allenatore della Roma sono, nella stragrande maggioranza, simpatiche persone equilibrate e veramente sportive (lo dimostra il loro modo di giocare, che si è guadagnato simpatie in tutta Italia); ma i tifosi sono in parte insopportabili, sia quelli che urlano sugli spalti sia quelli che scrivono sui giornali, per la loro assoluta mancanza di equilibrio e di serenità. Dopo una vittoria, la Roma è la più grande squadra del mondo; dopo una sconfitta, bisognerebbe cambiare tutto: l'allenatore, il centravanti, i terzini ed il portiere.

Una settimana fa Sarosi stava per essere sostituito; erano già stati consultati i successori. Ed i giocatori, che gli vogliono bene, hanno dedicato a lui la vittoria di Torino, dichiarandolo sia alla stampa che alla radio: «Abbiamo vinto per Sarosi». Ora l'euforia ha raggiunto di nuovo le vette massime, e si parla di scudetto. Un giornale ha scritto che la Roma ha il più grande allenatore, il più grande presidente ed il più gran pubblico d'Italia. Il giovane Marcellini, che ha esordito domenica scorsa a Torino, è già diventato un campione. In realtà i campioni sono Da Costa, capocannoniere del campionato, e Ghiggia, che ha ridotto in stato pietoso il povero Garzena, ed in gran forma sono Giuliano, Stucchi, Pistrin.

Per intanto è rimasto in disparte Nordahl che è stato il più grande de centravanti del dopoguerra ma ormai è discusso e talora fischiato. Domenica scorsa, senza di lui, l'attacco della Roma ha giocato con più vivace scioltezza. Sarosi non toglierà di sicuro di squadra il veloce Barbolini per far rientrare il grande Gunnar.

Ferdinando Riccardi

Comunicato ufficiale della Figc Venezia Giulia

Comunicato ufficiale della regionale giuliana della Federcalcio. In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di società: a) per comportamento scorretto dei propri sostenitori: multa di lire 5000: Casarsa; b) per ritardo: multa di lire 1000: Cordenons, Sguerzi, Piedimonte, Istria, multa di lire 300: Muggesana B, Edera B, Sant'Anna B.

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica fino al 31.3.1957 per comportamento gravemente offensivo e minaccioso nei confronti dell'arbitro: Attilio Piani (Palmanova). Squalifica per due giornate per azione di violenza nei confronti di un avversario: De Pellegrini (Cordenons), Ferfoglia (Juventina), Morello (Casarsa), Longo (Zugliano), Cilento (Palmanova). Squalifica per 3 giornate per aver colpito un avversario ed offese all'arbitro: Calligaris (Ronchi B). Squalifica per una giornata: a) per tentata azione di violenza nei confronti di un avversario: Pagnucco (Sanvitese), Pallavisini (Manzanese); b) per comportamento offensivo nei confronti dell'arbitro: Lugnani (S. Marco), Pisco (Sant'Anna B). Ammonizione: a) per proteste: Gavagnin (Aurora Port.), Mainardis (Esperia Ud.), Donda (Moraro), Poldrugo (Savogna), Lenardon (Ronchi B); b) per scorrettezze: Virgolin (Sevegliano).

Giuocatori non espulsi dal campo. Squalifica per tre giornate: a) per comportamento offensivo nei confronti dell'arbitro: Garbin (Alba); squalifica per 2 giornate: b) per azione di violenza nei confronti di un avversario: Tofful (Caprivese, Sartori (Mariano). Ammonizione: a) per proteste: Pighin (Rivignano), Saule (Juventus); b) per comportamento scorretto dei propri giuocatori: Milocco (cap. Villesse), Candotto (Sevegliano); c) per scorrettezze, su rapporto del commissario di campo: Vrech (Aiello).

Allenatori. Squalifica fino al 31 gennaio 1957 per comportamento offensivo nei confronti dell'arbitro: Bullian (f.f. all. S. Canciano).

Lega giovanile calcio

Gare di domenica: a Gorizia: Pro Gorizia-Pordenone, Stadio comunale ore 13 (precedenza); a Cividale: Cividalese-Udinese, Stadio Martiri Libertà ore 10.30 (accordo); a Sacile: Sacilese-Itala Montiglio, campo comunale ore 13 (precedenza); a S. Giorgio di Nogaro: Sangiorgina-CRDA Monfalcone, campo Peta ore 13 (precedenza). Triestina-Pro Cervignano: rinviata a data da destinarsi per indisponibilità del campo; riposa: Ponziana. Lega Giovanile Trieste: Tergestina Pulcini B-Rolanese, campo San Giovanni ore 8.30; Esperia-Triestina C, campo S. Giovanni ore 9.40.

I GRANDI PROBLEMI DI UNA GRANDE SOCIETA'

Dare una seconda palestra alla Ginnastica Triestina

Hanno bisogno di sfogo i mille soci praticanti - Reperire fondi ed estendere l'attività

L'ing. Francesco Faccanoni, eletto presidente della Ginnastica Triestina nell'assemblea generale del 27 novembre scorso, ha voluto riunire ieri sera nella sala del consiglio del sodalizio biancoceleste i rappresentanti della stampa sportiva per informarli sui programmi del nuovo Consiglio direttivo in relazione all'attività della società e sui problemi collegati alla sua esistenza.

Le soddisfazioni morali, arrivate attraverso le affermazioni degli atleti della Ginnastica, non sono mancate in questi ultimi tempi. Le varie sezioni che esplicano attività in campo nazionale (ginnastica, atletica leggera, pallacanestro, canottaggio e scherma) hanno tutte offerto i loro atleti alle rappresentative azzurre, quale segno di una eccellenza di valori che trova attestazione da lunga data. Purtroppo tanta bravura di atleti e tanto zelo di istruttori non trovano conforto nella disponibilità dei mezzi economici, sicchè la società si trova costretta a doversi proporre una riduzione dell'attività oppure a cercare in qualche modo di venire a capo dei problemi economici che minacciano la sua esistenza. Non solo, c'è anche un problema di spazio, di disponibilità di impianti, reso più pressante dall'affluire sempre più numeroso alla società di giovanetti desiderosi di svolgere qualche attività sportiva in seno a essa. La palestra è insufficiente per i mille soci attivi che vi si cimentano annualmente; il Palazzo dello Sport è piuttosto costoso, poichè il suo affitto, fra allenamenti e partite, viene a costare (unitamente all'affitto dello stadio) circa un milione all'anno.

Gli obiettivi principali che la nuova presidenza si propone di raggiungere possono pertanto essere così riassunti: 1) aumento dei contributi interni, attraverso una campagna di tesseramenti che dovrebbe portare alla società almeno tre centinaia di soci sostenitori, con un canone annuo minimo di 8 mila lire; 2) aumento dei contributi esterni, da parte delle federazioni sportive, in considerazione della gran massa di attività svolta dalla Ginnastica; 3) aumento dei contributi straordinari da parte del Commissariato generale del Governo; 4) costruzione di una nuova palestra, da erigersi attigua a quella principale, per consentire l'attività simultanea di un maggior numero di atleti.

I primi tre punti offrono la possibilità di una soluzione quasi radicale del problema economico della società, eliminando per lo meno gli attuali momenti critici che si vorrebbero vedere superati al più presto; il quarto punto consentirebbe, con una spesa relativamente modesta, di ampliare la disponibilità degli impianti... gratuiti, ricavandone un'economia nel bilancio e una maggiore funzionalità delle attività interne. La nuova palestra, delle dimensioni di m. 30 x 10, dovrebbe sostituire l'esistente avancorpo, slanciandosi verso il giardino fino all'altezza della esistente gradinata. «Il costo della nuova opera non supererebbe i 12 milioni e mezzo. Per la sua realizzazione sono già state interessate le autorità locali, e naturalmente si spera — ha affermato l'ing. Faccanoni — che quanto prima la nostra richiesta di stanziamento di fondi possa trovare favorevole risposta. Il progetto esiste già: l'inizio dei lavori sarebbe pertanto immediato».

Dopo aver fatto notare che l'attuale contributo versato dai soci ordinari attraverso i canoni annuali è sufficiente solamente per coprire le spese ordinarie e non per lo svolgimento della parte agonistica, il presidente del sodalizio biancoceleste ha annunciato di avere in animo di offrire ai 2800 soci della Ginnastica un programma di attività ricreativa che possa allietarli anche al di fuori del campo sportivo. Saranno così allestite prossimamente manifestazioni di varia natura, quali conferenze scientifiche, spettacoli musicali, balletti classici, proiezioni di documentari sportivi di particolare interesse e altro. Il primo spettacolo di tale serie avrà luogo il 2 febbraio prossimo, con la esecuzione di un programma di canti della montagna, che sarà svolto dal coro della «Montasio».

«Con questo — ha voluto precisare l'ing. Faccanoni — non vogliamo fare della concorrenza a nessuno, ma semplicemente riempire alcuni vuoti e soprattutto far accorrere nella nostra palestra quella massa di persone che amano dilettarsi con lo sport ma apprezzano anche la musica e la cultura, nelle sue più svariate forme».

Per quanto riguarda la pallacanestro, la cui sezione quest'anno è prodiga di soddisfazioni verso dirigenti e tifosi, è stato assicurato che con l'auspicato ritorno della squadra maschile in prima serie sarà intensificato lo sforzo mirante a dare a ogni atleta il massimo della tranquillità, garantendogli un'occupazione privata che eviti alle società il metodico e quasi inevitabile indebolimento annuale, durante il periodo estivo.

Prima di chiudere la simpatica riunione, sono stati resi noti i nominativi dei capisezione del nuovo C. D., che avrà quale vicepresidente il dott. Albino Boccial. Essi sono: pallacanestro: Antonini; scherma: Marzi; ginnastica: Viatori; canottaggio: Moradei; atletica leggera: Depetroni; ricreazione: Martorana.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

KADAR INTENSIFICA L'OPERA DI REPRESSIONE

PROCESSO A BUDAPEST CONTRO UNDICI INTELLETTUALI

Gli imputati sono accusati anche di aver incitato le donne durante una delle manifestazioni maggiori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 9

Il Governo di Kadar in Ungheria ha oggi di nuovo intensificato la repressione contro i patrioti. E' fuori dubbio che il regime sia stato incoraggiato a queste repressioni per il fatto che già tre giorni siano passati senza che si sia verificato uno scoppio di rivolta popolare contro il programma governativo dell'anno 1957. Le reazioni popolari infatti, per quanto ostili, sono state generalmente passive.

Questi sono gli ultimi sviluppi resi oggi noti:

1) Il processo contro undici intellettuali accusati di aver partecipato alla «controrivoluzione».

2) La formazione di una nuova forza di polizia fornita di una sezione speciale per la sicurezza dello Stato.

3) La crescente pressione verificata nei confronti di quei consigli di fabbrica che più hanno resistito alla penetrazione comunista.

L'accusa contro gli intellettuali comunisti è pubblicata nell'organo ufficiale del regime, il «Nep Szabaszag». L'accusa si rivolge anche al giornalista Gyvla Obersovszky e lo scrittore Jospeh Gala. Costoro sono accusati di aver pubblicato, nel periodo della rivolta, giornali che contenevano «articoli controrivoluzionari», e di aver divulgato notizie contro il Governo e l'Unione Sovietica. Il più importante di questi giornali era l'«Iszasab» (Verità), che cominciò ad iniziare le pubblicazioni dopo il 20 ottobre. Il secondo era l'«Eluenk» (Noi viviamo), che era distribuito nella seconda metà di novembre.

Gli imputati sono anche accusati di aver attivamente incitato le donne durante le dimostrazioni che ebbero luogo a Budapest in dicembre.

Altri dettagli circa le nuove forze di polizia sono forniti oggi in un documento governativo. Si fa sapere, in questo documento, che la costituzione di queste nuove forze ha lo scopo di controllare la «controrivoluzione», diretta dai circoli imperialisti.

A Kecskemet, nell'Ungheria sudorientale, due giovani, per essere stati trovati in possesso d'armi da fuoco, sono stati rispettivamente condannati a 12 e 10 anni di carcere.

Il tentativo di Kadar di riuscire a infiltrarsi nei consigli di fabbrica, rappresenta l'ultima e nuova fase dell'attacco del regime contro i patrioti e la resistenza del fronte operaio.

Tutte le organizzazioni di una certa importanza, come appunto i consigli operai, sono stati sciolti nello scorso mese, per ordine del regime. Si dice, adesso, che i primi dodici consigli di fabbrica si dimisero in conseguenza dell'interessamento del Governo nei loro affari.

Scopo principale della pressione comunista potrebbe essere il tentativo di tornare ad una normale produzione. A questo proposito, Radio Budapest annuncia oggi che queste organizzazioni politiche in Ungheria potrebbero essere condensate in una sola forza. La radio ha anche annunciato che sanzioni più gravi saranno prese contro tutti i possessori illegali di armi.

Un'altra intenzione del Governo potrebbe essere quella di preparare nuove elezioni sindacali, che dovrebbero essere piuttosto imminenti; ma Radio Budapest annuncia oggi che tali elezioni saranno rinviate. Ciò fa apparire evidente che gli esponenti delle organizzazioni operaie hanno perso il potere di organizzare qualsiasi misura di contrattacco a questa campagna, e che hanno deliberatamente rimandato qualsiasi risposta a una data più lontana.

Si ha notizia che dimostrazioni silenziose sono state organizzate ieri a Csepel, l'isola sul Danubio, a sud di Budapest, sempre a proposito delle minacce di licenziamenti.

L'agenzia M.T.I. annuncia che, secondo l'organo del partito dei lavoratori ungheresi, «Nep Szabadsag», sono in corso colloqui tra le autorità dell'Ungheria, della Russia, e degli altri paesi a democrazia popolare in vista della concessione, all'Ungheria, di crediti a lunga scadenza.

Il giornale ungherese precisa che, ai termini di un accordo già firmato con la Repubblica democratica tedesca, questo paese accorderà all'Ungheria un credito a lunga scadenza di sessanta milioni di rubli (pari a circa nove miliardi di lire).

Dal canto suo, la Bulgaria — sempre secondo l'organo governativo ungherese — ha accordato all'Ungheria un credito di sette milioni di rubli (pari a circa un miliardo di lire), e sono inoltre in corso negoziati per l'importazione di articoli di consumo corrente di fabbricazione bulgara, per un valore complessivo di quindici milioni di rubli (pari a circa due miliardi di lire).

Gordon Shepherd

EVASIONE IN MASSA da un carcere bulgaro?

Vienna, 9

Secondo notizie non confermate giunte nella capitale austriaca, nella città bulgara di Stalin (ex Varna), alcune centinaia di prigionieri politici sarebbero evasi di prigione con l'aiuto di elementi anticomunisti. Gli evasi sarebbero quindi stati forniti di armi e si sarebbero rifugiati sulle montagne per svolgervi attività di resistenza anticomunista. Secondo queste notizie, i prigionieri avrebbero potuto uscire di prigione grazie alla presenza di grandi folle di dimostranti che, raccolte attorno alla prigione, avrebbero impedito alla polizia di agire.

FRA BREVE UN NUOVO BLOCCO DEI TRENI?

Scioperi parziali dei ferrovieri della CGIL

Il 24 gennaio si asterrà dal lavoro il personale addetto agli impianti elettrici - Gli organici delle PP. e TT.

Roma, 9

Il comitato esecutivo del Sindacato ferrovieri italiani aderente alla CGIL ha deciso di intensificare la lotta per l'accoglimento delle varie rivendicazioni sul tappeto, con una serie di azioni locali e nazionali. Come prima fase di queste nuove lotte, il comitato esecutivo ha deciso le seguenti astensioni dal lavoro: il personale operaio e di manovalanza della trazione per mezza giornata il 15 gennaio; il personale di macchina, viaggiante e navigante per 20 minuti all'inizio di ogni servizio effettuato nei due giorni 19 e 20 gennaio; il personale impianti elettrici, per 24 ore il 23 gennaio. Il comitato esecutivo infine — è detto in un comunicato — ha dato mandato alla Segreteria nazionale di predisporre l'ulteriore sviluppo dell'agitazione, a seconda di quelli che saranno gli ulteriori sviluppi della vertenza ed i risultati delle azioni già programmate.

A sua volta la Segreteria nazionale del Sindacato autonomo dipendente della Pubblica Istruzione, settore personale non insegnante e di vigilanza delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica, ha deciso di proclamare uno sciopero nazionale; quanto alla data e alla durata dell'astensione dal lavoro il Sindacato si è riservato di darne tempestiva comunicazione. Le ragioni che hanno spinto la categoria a entrare in agitazione vanno ricercate — è detto in un comunicato — nella mancata concessione di miglioramenti nella emissione della categoria dai decreti delegati di prossima pubblicazione e, conseguentemente, nel mancato riconoscimento dello stato giuridico.

I provvedimenti di revisione degli organici del personale delle Poste e Telegrafi e dei Telefoni di Stato, approvati ieri dal Consiglio dei Ministri, si tradurranno in sensibili benefici per i 110 mila dipendenti delle aziende autonome postelegrafica e telefonica.

In sostanza, tali aziende, le quali funzionavano in base ad organico di personale risalenti al 1949-50, erano state costrette, per lo sviluppo poderoso verificatosi nei servizi nell'ultimo quinquennio, a potenziare sensibilmente gli impianti tecnici e, conseguentemente, a coprire i nuovi posti di lavoro con personale utilizzato a titolo precario. I nuovi quadri organici testè approvati provvedono ad una definitiva a razionale sistemazione di detto personale, inquadrandolo in relazione alle mansioni dal personale stesso già svolte, e ciò sia per le numerose unità esecutive che per quelle direttive.

In particolare, gli indicati provvedimenti consentono la sistemazione, tra l'altro, del numeroso personale appartenente alle categorie degli allievi telefonisti, allievi meccanici e fattorini telegrafici, categorie finora senza alcun inquadramento e a mezzo delle quali, con accorgimenti vari, si era provveduto ad assicurare i servizi in sempre maggiore sviluppo.

Così pure per la categoria direttiva, e in specie nel campo delle telecomunicazioni, per lo sviluppo assunto da tali servizi, si era resa necessaria la copertura, a mezzo di ingegneri, di delicati posti tecnici; gli ingegneri oggi, in conseguenza del provvedimento approvato, trovano possibilità di sistemazione ed un adeguato sviluppo di carriera.

La Confindustria risponde alla conferenza dell'on. Pastore

Roma, 9

Una nota industriale fa oggi alcuni rilievi sulla conferenza stampa tenuta ieri dall'on. Pastore. In primo luogo la nota rileva l'interpretazione data dall'on. Pastore agli avvenimenti d'Ungheria sottolineando che dall'affermazione fatta dal segretario della CISL che «nessuno degli eroi di Budapest e di Poznan si è fatto assinare per ricostituire la proprietà privata dei mezzi di produzione o per ristabilire gli antichi rapporti sociali», si può presumere che l'on. Pastore ritenga che le popolazioni d'Ungheria e di Polonia abbiano accettato e riconoscano come «optimum» economico-sociale la proprietà pubblica dei mezzi di produzione e che l'on. Pastore ritenga che la proprietà privata dei mezzi di produzione costituirebbe un regresso per quei paesi. La nota osserva che su tale punto sarebbe opportuno che l'on. Pastore precisasse il suo pensiero.

Per quanto riguarda l'accenno fatto dall'on. Pastore a una resistenza della Confindustria alla contrattazione aziendale, la nota osserva che la Confindustria ha obiettato che la contrattazione aziendale viene a minare tutto il sistema contrattuale e cioè la spina dorsale del sistema sindacale. La contrattazione aziendale — dice la nota — conduce al disordine contrattuale, assoggettandolo non solo alla estrema variabilità delle condizioni economiche, ma anche alle fluttuazioni che nel tempo le situazioni aziendali vengono inevitabilmente ad avere.

Rilevando poi l'accenno fatto dall'on. Pastore alla questione dei profitti e dei salari, la nota osserva che l'aumento dei salari reali in questi ultimi anni (poco meno del 10 per cento dal 1953 al 1956) dimostra quale sia il beneficio che il lavoro ha tratto dal miglioramento tecnico. La nota ribadisce il concetto che lo stabilire rivendicazioni su di un rapporto fra rendimento del lavoro e produzione non tiene conto del fatto che una parte del maggiore rendimento derivante dalla tecnica e dall'accrescimento della produttività deve andare necessariamente a beneficio del consumo, in modo anche da equilibrare le retribuzioni in tutti i settori. Ne deriverebbe altrimenti che i salari dei settori industriali, nei quali più evidente è l'accrescimento della produttività, sarebbero estremamente squilibrati in confronto alle altre retribuzioni e si avrebbero settori a una dinamica salariale continuamente crescente e altri, invece, con una staticità di retribuzioni.

La nota chiude rilevando la infondatezza dell'affermazione dell'on. Pastore che la Confederazione dell'industria si preoccupi di mantenere invariato o di accrescere il potere d'acquisto soltanto delle masse rurali e non anche quello dei lavoratori dell'industria.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

L'ATTRITO TRA FALANGISTI E MONARCHICI

Franco riuscirà ancora a mantenere l'equilibrio?

Convocato per domani a Madrid il Consiglio dei Ministri
Sempre più viva la necessità di una chiarificazione politica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 9

Improvvisamente anche la Spagna è tornata alla ribalta. Gli spagnoli, come è noto, sono da anni, per la precisione dal 31 marzo 1947, in una situazione singolare; il loro paese è infatti un regno ma il re è in vacanza per cui abbiamo un regno senza re e un re senza corona anche se in verità, si potrebbe aggiungere, per fare dello spirito, che c'è una corona senza re, quella, per la precisione, del generale Franco.

Accanto a questa singolare situazione istituzionale, c'è una situazione politica ben più complicata, basata sull'equilibrio delle due forze preponderanti; da una parte i falangisti e dall'altra i monarchici. Il generale Franco, bilanciando abilmente, per anni, queste e tutte le altre preminenti forze spagnole, è riuscito a evitare al paese, nel dopoguerra, una crisi politica e sociale, che forse avrebbe nuovamente fermato il cammino degli spagnoli nella lenta ripresa dopo la guerra civile, ostacolata dalla guerra mondiale e infine dalle difficoltà politiche internazionali. Nessun dubbio che il generale Franco sia riuscito a riportare la Spagna su un piano di prestigio internazionale, a migliorare la sua struttura, a darle una politica particolarmente attiva per quanto riguarda il settore delle relazioni fra l'Europa e il mondo arabo del Nord-Africa. Instaurando una concezione autoritaria dello Stato ha saputo, dal 1936 ad oggi, manovrare abilmente le leve interne e in sostanza a mantenere il paese in una situazione di «ammorbidimento» per impedire che un ritorno al libero gioco delle forze politiche, come si avrà quasi certamente, con il ripristino pieno dell'istituto monarchico, possa portare a complicazioni clamorose e avvenga senza un trapasso graduale.

Il generale Franco

Quando nel 1947 si decise il riconoscimento ufficiale del carattere monarchico dell'istituzione fondamentale dello Stato spagnolo si fece indubbiamente una concessione di grande importanza alle forze legittimiste e il partito falangista accettò, senza impegnarsi in una chiara approvazione, questa decisione. Divenuta una monarchia, pur senza sovrano, la Spagna trovò di colpo migliorata sia la sua situazione interna che quella internazionale. All'interno infatti si ottenne un appoggio più deciso, al regime franchista, da parte di quelle forze conservatrici che fino allora si erano tenute in disparte; all'estero, per la stessa ragione, mutò l'atteggiamento di alcuni circoli politici, anche se non di tutti, e la Spagna riuscì a trovare atteggiamenti di solidarietà e di comunanza di interessi che nello immediato dopoguerra aveva invano ricercato, tanto da trovarsi politicamente ed economicamente isolata.

Ma riportate decisamente le forze monarchiche nell'ambito dello Stato si poneva il problema della convivenza di esse con le forze falangiste. E' stato un problema che il «caudillo» è riuscito a risolvere per ben dieci anni; resta da vedere se sarà ancora capace di farlo. Che cosa è accaduto, infatti? Le forze monarchiche, inserite nella compagine governativa, hanno potuto raggiungere praticamente una parità di forze o almeno un equilibrio più o meno instabile con quelle falangiste; per cui il generale Franco ha dovuto in sostanza concedere, se così può dirsi, il Governo a mezzadria a questi due orientamenti prevalenti della vita spagnola, basando il suo prestigio e il suo potere sul mantenimento di un equilibrio moderatore tra le parti in contrasto. Il partito falangista, a sua volta, ha cercato e sta cercando di «immobilizzare», nel modo più opportuno, la sua posizione di preponderanza, con posizioni tali che non siano legate alla contingenza ma concretizzate addirittura in ordinamenti istituzionali. Di qui la richiesta falangista per l'attribuzione al Consiglio nazionale del partito di poteri tali da farlo diventare un organismo con una posizione di preminenza rispetto sia alle Cortes sia al Consiglio del Regno; di qui anche la decisa avversione degli elementi monarchici e, a quanto pare, anche del generale Franco; di qui, infine, la presentazione delle dimissioni del generale della Falange, Arrese, che è il teorico del partito e fu scelto al posto che occupa subito dopo la «crisi» politica di scarsa portata, ma significativa, che si ebbe tempo fa tra gli studenti della Università di Madrid.

Che cosa avverrà? Possono prevedersi in Spagna mutamenti sensazionali a breve scadenza? Prima di rispondere bisogna tenere conto che ultimamente il generale Franco mostrò di voler concedere alla Falange la possibilità di consolidare ulteriormente la sua posizione di preminenza nel paese sotto l'aspetto politico, per cui potrebbe riuscire sorprendente che egli invece ora si mostri restio a innalzare il Consiglio nazionale del partito ad una posizione che sarebbe più o meno rispondente a quella che fu a suo tempo assunta dal gran consiglio del fascismo.

D'altra parte non vi è dubbio che la situazione politica spagnola è difficilissima, e si basa sul fermento segreto e per il momento «immobilizzato» di tutte le forze politiche. Solo un uomo è riuscito per vent'anni a dominare questa situazione e l'uomo è il generale Franco. E' più che probabile che ancora una volta egli riesca con l'arte del compromesso e delle trattative in cui si è rivelato molto abile a mantenere in equilibrio la situazione e a riportare tutto l'aspetto politico dei fatti in corso in una cornice moderata e senza rotture. Per cui pare da escludersi per il momento che la Spagna possa avere una rottura di quell'equilibrio di forze che per vent'anni ha costituito la base del potere del generale Franco. Non si può però non ritenere che prima o poi non giunga il momento della necessità di una chiarificazione. Anzi è la cosa più prevedibile, anche se non si può sapere quando e come essa avverrà. Le dimostrazioni degli studenti madrileni di un anno fa, i recentissimi fatti, sono tutti sintomi di una inquietudine, di un fermento politico che esiste nella terra iberica. Che poi questi sintomi finiscano per sfociare in una clamorosa rottura o invece in un graduale processo di assestamento è cosa che solo il tempo potrà decidere. Certo è, comunque, che in Spagna si stanno ponendo sempre più le basi di una necessaria chiarificazione politica.

Aggiungeremo la cronaca della giornata. Franco ha convocato per venerdì prossimo il Consiglio dei Ministri per discutere la crisi politica determinata dalle dimissioni di Arrese. Nel darne stasera notizia, fonti molto attendibili hanno fatto presente che con tutta probabilità Franco affronterà durante i lavori del Consiglio la questione dell'opportunità di accettare o respingere le dimissioni stesse.

Intanto Arrese è partito in auto per Corella, sua città nativa in Navarra, lasciando vagamente comprendere essere sua intenzione di non partecipare venerdì alla seduta del Consiglio dei Ministri. Risulta anche, dalle stesse fonti, che il «caudillo» avrebbe invitato Arrese a riflettere bene sulla portata delle sue dimissioni prima di prendere una decisione irrevocabile.

Secondo fonti bene informate, infine, anche il Ministro dell'Agricoltura Rafael Cavestany ed il vice segretario della Falange Diego Salas Bombo avrebbero offerto nelle ultime 24 ore le loro dimissioni in appoggio alla posizione assunta dal segretario della Falange, Arrese.

B. V.

FULMINEA SCIAGURA ALLA PERIFERIA DI ROMA

Schiacciata da un camion per salvare la figlioletta

L'eroica madre s'è slanciata davanti all'autocarro nel momento in cui stava per travolgere la bimba

Roma, 9

Una mamma romana è rimasta orrendamente schiacciata da un pesante autocarro per salvare la propria figlioletta che stava per essere investita. Il sublime atto di amore materno è stato compiuto da Antonietta Palleschi di 37 anni, sposata al mutilato di guerra Romeo Palleschi, usciere in uno stabilimento tipografico, e con due figli, Mario e Gianna, rispettivamente di 6 e 4 anni. La sciagura è avvenuta nella zona del Trionfale alla periferia di Roma.

In questo quartiere manca l'erogazione diretta dell'acqua nelle case e perciò autobotti del Comune giornalmente distribuiscono l'acqua alle famiglie che vi abitano. Oggi, come al solito, la Palleschi era andata insieme ad altre donne a prendere l'acqua portando con sè la piccola Gianna. Mentre riempiva il secchio, la bimba si allontanava dalla madre per riattraversare la strada proprio nel momento in cui transitava un autocarro guidato da Mario De Angelis di 23 anni. La Palleschi voltò lo sguardo, ha intuito prontamente il pericolo mortale che correva la figliuola e senza esitare un istante ha urlato il nome di Gianna, si è lanciata verso di lei e riusciva ad afferrarla per il vestitino. Poi ha spinto la bambina da un lato ed ha cercato infine di tornare indietro, ma l'automezzo ha travolto l'eroica donna stritolandola nonostante che l'autista avesse effettuato una brusca sterzata.

Le donne che avevano assistito alla fulminea tragica scena sono prontamente accorse verso la infelice madre, ma oramai non c'era più nulla da fare: con una piccola coperta esse hanno nascosto agli sguardi il corpo orrendamente mutilato della Palleschi, mentre Gianna veniva trasportata all'ospedale avendo riportato lievi lesioni al viso e ad una mano.

Romeo Palleschi che era al lavoro, è stato informato della tragedia dopo la rimozione della salma della sventurata donna e successivamente ha ricevuto la visita di un funzionario incaricato dal Sindaco Tupini di portargli la tangibile espressione della solidarietà di tutta la popolazione della capitale. L'autista è stato fermato dai carabinieri per accertare le eventuali sue responsabilità.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo. In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Eccezionale liquidazione tappeti persiani sceltissimi, prezzi irrisori. Confrontate. 25665 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA pratica tutti lavori trattoria offresi. Trento n. 15, trattoria. 40295 A
PRESTASERVIZI capacissima, domestiche principianti offronsi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 40300 A
RAGAZZE stabili bambinaie prestaservizi cameriere capacissime fidatissime offronsi prontamente. Agenzia Leban, telefono 96816. 40305 A
VEDOVA offresi governante presso persona sola. Tel. 95146. 60061 A
36.ENNE pratica cucina, con referenze offresi presso persona sola. Telef. 96314. 40301 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA domestiche friulane slovene istriane altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 40255 B
CUOCHE cameriere domestiche per Svizzera. Trieste alto stipendio cercansi. Battisti 9, Radetti. 40300 B
DOMESTICA stabile capace tuttofare cercasi. Corso Garibaldi 3, porta 10. 40286 B
DOMESTICA stabile, referenze, cercasi, stipendio ottimo. Siderini, via S. Caterina 5. 40149 B
DONNA - ragazza stabile cercano coniugi soli, trattamento pari. Telefonare 95250. 40258 B
PRESTASERVIZI dalle 8 alle 18, pratica tutti i lavori cercasi. Presentarsi dalle 15-18. Indirizzo UPI 40276 B.
PRESTASERVIZI volonterosa per pomeriggio cercasi. Offerte Cassetta 15637 B UPI.
RAGAZZE stabili bambinaie cameriere prestaservizi alte paghe cercansi urgentemente. Agenzia Leban, Pascoli 32. 40305 B
STABILE tuttofare per 2 persone cercasi, trattamento familiare. Mazzini 51, negozio Bice. 40317 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 40312 C
BARBIERE operaio offresi stabile. Tel. 94637. 40276 C
MURATORE piastrellista offresi per restauri, pavimentazione, lavoro accurato. Telefono 43576. 60074 C
OPERAIO specializzato offresi rivestimenti piastrelle bagni cucine, pittura. Angelini, via del Toro 6. 60094 C
PITTORE appartamenti, mobili, coloriture olio, offresi. Telefono 52536. 60068 C
PITTORE decoratore offresi pittura stanze cucine e mobili, e pitture in genere. Tel. 21483. 40248 C
SIGNORA pratica bambini offresi mattina. Scrivere Cassetta 25728 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 40244 CC
ABBIGLIAMENTO per signora pronto e su ordinazione anche con il tessuto delle clienti. Vasto assortimento vestaglie e biancheria in tutte le misure. Anita Derosa, Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 225 CC
PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 71832 CC
PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telefono 24588. 60093 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AFFIDASI redditizio lavoro proprio domicilio. Scrivere: «Italcar» Dei 48, Firenze. 15269 D
ALLESTITORE vetrine 23-27 anni, residente a Trieste, dinamico, capacità rapporti clientela, patente auto, assume importante industria chimica Milano. Inviare curriculum dettagliato a: Casella 211 M S.P.I., Milano. 5233 D
GARZONA per parrucchiera cercasi. Salone Ugo, S. Lazzaro n. 5. 40281 D
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 5118 D
PARRUCCHIERA pratica cercasi. Viale Campi Elisi 45, pianoterra, Sponza. 40263 D
PERSONA capace organizzare coltivazione frutta di mare disposta trasferirsi Suditalia alloggio gratuito cercasi. Scrivere Casella n. 15616 D UPI.
RADIOTECNICO capacissimo cercasi prontamente. Radio Trieste, Viale XX Settembre n. 15. 40258 D
RAGAZZA 14.enne apprendista venditrice per pasticceria cercasi. Cass. 15634 D UPI.
RAGAZZO 14.enne per drogheria cercasi. Rivolgersi, via Battisti 20. 40291 D
15-17.ENNE per magazzino e fattorino cercasi. Indirizzo UPI 40302 D.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota comodo cucina cercano coniugi distinti presso persona sola pagando affitto ed eventuale vitto. Telef. 33632. 40257 E
CAMERA vuota mobiliata cerca stabile signore solo, minimissimo disturbo (persona inecepibile), soltanto presso persona veramente comprensibile. Telefono 35904. 40252 E
CAMERINO anche vuoto cerca pensionata, nessun disturbo. Cassetta 15663 E UPI.
MOBILIATA cerca 52.enne solo presso persona sola. Cassetta 15651 E UPI.
STANZETTA vuota, ingresso scale, uso deposito materiale farmaceutico paraggi Ospedale, piazza Garibaldi cercasi. Offerte Cass. 15642 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

BELLA ariosa affittasi a distinto presso sola. Tel. 30915. 40253 F
CAMERA vuota senza cucina affittasi. Giulia 14, mezz., p. 5. 40273 F
CAMERA mobiliata pulitissima tranquilla affittasi persona seria occupata. Telefono 46297. 40304 F
CAMERETTA una persona mobiliata escluso cucina affittasi. Cassetta 15638 F UPI.
CAMERINO letto vitto completo 18.000 mensili affittasi uomo. Telef. 38269. 40250 F
ELEGANTE tipo salotto soleggiata bagno affittasi distintissimo paraggi Giardino pubblico. Telefonare 92380. 40289 F
LETTO affittasi a compagno stanza 4200 mensili. Felice Venezian 26-II. 40254 F
LETTO affittasi a compagno stanza. Telefonare 32758.
MATRIMONIALI diverse, stanzette, appartamenti mobiliati lussuosi affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 40256 F
STANZA matrimoniale mobiliata comodo cucina affittasi. Via Cellini 2-III, destra. 40282 F
STANZA tranquilla, uno, due letti affittasi anche studenti. Telefono 49591. 40264 F
STANZE due vuote comodo cucina affittasi presso persona sola. Indirizzo UPI 40272 F.

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. RIPETIZIONI scolastiche particolarmente matematica e latino. Dattilografia - Stenografia - Contabilità - Inglese. Medie, Avviamento, Istituti, Licei: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 25787 G
DIPLOMATA o studentessa capace seguire studi bambina I media, pomeriggio, cercasi. Offerte con pretese. Cass. 15654 G UPI.
INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina, miti pretese. Tel. 36735. 40279 G
SCUOLA di taglio Kolarik, unico esclusivista e creatore di taglio per signora con misure dirette, inizia nuovo corso. Via Bazzoni 9, tel. 96572. 40292 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO onice, brillantino, carissimo ricordo, smarrito ieri piazza Borsa. Mancia, telefonando 55955, interno 17. 11225 H
BORSA documenti associazione smarrita. Pregasi restituire documenti. Mancia. Telefonare 23406. 290 H
BRACCIALE oro pesante smarrito piazza Garibaldi - giardino Hortis, caro ricordo. Mancia Indirizzo UPI 40280 H.
GATTO nero collarina verde smarrito. Mancia, Ginnastica 48, interno, Todeschini. 40298 H
GONNA scozzese verde-grigio smarrita via Media. Lauta mancia. Telefonare 55007. 40269 H
GUANTO uomo grigio cinghiale smarrito 7 gennaio Imperio-Oriani. Mancia, riportarlo caffè, Vasari 5. 40250 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 2-3-4 stanze. 15644 I
APPARTAMENTO bistanze, altro 3 stanze accessori, altro centro 4 stanze servizi 35.000 mensili, affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 40299 I
APPARTAMENTO mobiliato in villa 4 stanze accessori affittasi. Telefonare 93784. 40249 I
APPARTAMENTO 8 stanze accessori affittasi 45.000 senza compenso. Ginnastica, n. 3, Agenzia. 40313 I
LOCALE vuoto per alimentari cercasi. Tel. 94435. 40268 I
MAGAZZINO grande tel. ufficio adatto deposito cederebbesi. Telef. 31605, 10-12 - 16-18. 40285 I
STANZE da 1 a 8, ufficio, adatto anche società, affittansi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 40307 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. INGEGNERE cerca appartamento 2-3 stanze, affitto aggiornato. Telefonare 94677. 15644 L
APPARTAMENTO due stanze cucina cerco affitto aggiornato o compenso spese, escluso mediatori. Cassetta 15662 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine legna miste elettrogas. Stufe: «Warmorning» fuoco continuo. «Triplex» raggiinfrarossi. Fornelli. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 72438 M
A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M
A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M
ARMADI, letti, suste, sparherd, stufe gas, legna, carbone vendonsi. Bosco 12, magazzino. 40297 M
BARBONCINO nero, femmina 12 mesi vendesi. Tel. 52161. 1235 M
CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche, stufe «Warm-Morning», a fuoco continuo; stufe a gas ed elettriche; scaldabagni; articoli sanitari e casalinghi presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 40225 M
ENCICLOPEDIE vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, via Mazzini 17, telefono 37325. 236 M
MACCHINA cucito ricamo automatico 26.000; con mobiletto lusso 38.000; zig-zag. Suprema mille disegni 60.000; Singer rientrante 30.000. Garanzia, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 40290 M
MACCHINA cucire Cleveland mobile; altra famiglia 10.000 vendo. Bosco 3, angolo Traversale. 40306 M
MACCHINA Singer lussuosa 36 mila, zig zag occasione; altre 6000 - 10.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 40311 M
MACCHINA Singer 25.000; altra mobile 38.000; Diamant rientrante 25.000. Settefontane 2, tel. 44378. 40180 M
MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica, eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni L. 62.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste. Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano piazza Unità 17. 40242 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M
MACCHINE Singer perfette garantite 8000 in poi. Mobiletti lussuosi vendonsi. Manzoni 4, negozio, tel. 96925. 40277 M
OCCASIONI: tecnica meccanica, elettricità, fotografia dischi, casalinghi, «Bazar», Bramante 1. 46 M
OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 6 M
PELLICCE vasto assortimento modelli recentissimi 1957. Prezzi bassissimi. Guarnizioni riparazioni. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16-III. 72337 M
PELLICCE persiano e marmotta vendonsi occasione. Cossutta, Corso Garibaldi 6, II p. 40251 M
PELLICCE persiano 195.000; ratmousqué 130.000; mindel; castorini; ocelot. Vasto assortimento, prezzi occasione. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi n. 6. 40251 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A. ACQUISTEREI lettino buono stato. Telef. 39171. 40193 N
A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N
ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 40011 N
ATTREZZATURA dentistica, modernissima, cercasi. Indicare dettagli. Scrivere: Invernizzi, Boccaccio 29. 40267 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefono 30358. 60071 NN
A.A.A.A. COMPERO mobili singoli stanze complete salotti soprammobili. Telefonare n. 47378. 52286 NN
A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telef. 31428. 60077 NN
A.A. ATTENZIONE: acquisto camere letto pranzo salotti cucine soprammobili. Telefonare 23485. 40218 NN
A. «ALABARDA» - Mobili in genere, lavorerie, guardaroba, materassi, lettini, carrozzine, ecc. - Rossetti 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 40265 NN
A. ARMADI guardaroba, librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltronelette, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabocchia 6, Zanchi. 40166 NN
A. CUCINE: assortimento vastissimo americane angolo scomponibili, corpo unico tre pezzi, massima accuratezza solidità, garanzia, facilitazioni Visitate «Esposizione Polli», Petronio 32. 46 NN
ACQUISTATE mobili Gigliettal Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo. 25 NN
AFFARONE - Cucina 65.000; altra 85.000; tinello 80.000. Crispi 51, falegnameria. 40284 NN
MATRIMONIALE ordinata 290 mila vendesi grande occasione 180.000; altra 135.000. Via dell'Istria 27, Biecher. 60038 NN
MATRIMONIALI. Cucine. Tinelli. Mobile combinato. Salvaroba doppio. Divanoletto. Armadi. Mobili singoli. Visitateci risparmierete, facilitazioni. Molinavento 33, telef. 96543. 40274 NN
MOBILI cucina semplici, bollitore gas liquidi, vendonsi. Crispi 15-IV. 40318 NN
PIANINO buono stato vendesi occasione, via Ginnastica 45, Valmarin. 40319 NN
PIANINO tedesco corde incrociate piastra occasione vendesi. Telefonare pomeriggio 93757. 40283 NN
PIANINO viennese piastra metallica corde incrociate vendesi. Giacinti 30-II. 40262 NN
POLTRONE due bellissime camera pranzo occasione. Piazza C. Alberto 7, falegname. 40303 NN

O Commerciali L. 35

ANTICO argento acquista privato, anche rottami purchè autentico, prezzo arte, antichità. Telefonare 32308. 15639 O
COPPIA motori Diesel marini di circa 100 - 150 HP cercansi. Dettagliare a Milano, Cassetta 107 V, SPI, Milano. 5152 O
OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40. 58 O

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTI cercansi per le provincie di Trieste e Gorizia. Indispensabile residenza in loco. Macchine per caffè «La Cimbali», Milano, viale Cassala 55. 5141 P
RAPPRESENTANTI cercansi per vendite rateali tessuti. Rateltex, via Scarlatti, Firenze. 5120 P
45.ENNE attualmente dirigente vendite magazzino legnami Roma, introdottissimo clientela assumerebbe rappresentanza Roma provincia importante ditta legnami. Referenze, garanzie. Scrivere Casella 41, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5131 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita Fiat 1400; 1100-103; 500 C; 1100 Giardiniera; 1100 A; Opel. Via Udine 21. 40309 Q
«M. V.» 175 cc. Supersport 1956 vendesi contanti. Telef. 38-889 ore 8.30-9.30. 40308 Q
OPEL Rekord 1954 prezzo occasione, ottima, vendesi. Garage Derby, Salita Promontorio n. 9. 40288 Q
TOPOLINO C 52-54 acquisto da privato per contanti. Telefonare 42938. 60069 Q
«500» C; 600; 1900 Fiat; Aprilia 12 V, vendonsi, scambiansi. Coroneo 3. 40296 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centrale avviatissimo vendesi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 40307 R
CEDESI grande importante gestione primissimo esercizio pubblico Trieste. Cassetta 15657 R UPI.
GESTORE pratico chiosco benzina cercasi. Precisare età referenze posti occupati ecc. Cassetta 15658 R UPI.
SALONE barbiere ottima posizione darebbesi in consegna. Telefonare 96547. 40266 R
STABILIMENTO moderno in Trieste con magazzino 500 mq.; altro 80 mq. più cortile e strada per complessivi 1400 mq. più uffici, vendonsi. Trattasi direttamente. Cassetta 15661 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. APPARTAMENTI bistanze, tinello, poggiolo, bagno, contanti 1.400.000, mutuo decennale. Julia, Tommaseo 2. 40275 S
AFFARONE negozio condominio vendesi 1.980.000 rendita 240.000 annuali. Galleria Rossoni, Totocalcio. 40307 S
AFFARONE - Appartamento vendesi 3.500.000, rendita 420 mila annuali, Galleria Rossoni, Totocalcio. 40307 S
AFFARONE centro Tricesimo vendo 15.000 mq. terreno area fabbricabile commerciale industriale, posizione di soggiorno, investimento capitale al sicuro. Martini, Udine, tel. 2277. 5140 S
ALLOGGI ultimi bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, poggioli, Rozzol capolinea «11», pronta consegna vendonsi. Amministraz. Michelazzi, Rossetti 59, tel. 93050. 40261 S
APPARTAMENTI in condominio occupati, 2 stanze, ripostiglio, cucina, via Massimo d'Azeglio vendonsi Carli S. Maurizio 4. 40315 S
APPARTAMENTI bi-stanze, stanzetta bagno garage vende direttamente proprietario. Telefono 43144. 40294 S
APPARTAMENTO centralissimo soleggiato rimesso nuovo cinque stanze una occupata vendesi affittasi inintermediari. Cassetta 15636 S UPI.
APPARTAMENTO in casa nuova, pronta entrata, 3 stanze, cucina, tutti confort, vendesi Carli, S. Maurizio 4. 40315 S
APPARTAMENTO condominio, paraggi Stazione, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, vendesi libero Carli, S. Maurizio N. 4. 40315 S
NEGOZIO condominio in casa moderna 32 mq. libero vendesi 2.300.000. Galleria Rossoni, Totocalcio. 40307 S
S. ANDREA vendiamo occupati, vista mare bistanze, bistanze - stanzino, stanza - cucina, conforti. Alabarda, S. Spiridione 6. 40316 S
SOCIETA' immobiliare cerca stabile e terreni per impiego capitale. Massima serietà, offerte dirette. Cassetta n. 15656 S UPI.
TERRENO acquistasi periferia per villetta. Scrivere Cassetta 25774 S UPI.
VIA ROSSETTI, vendonsi, appartamenti condominio occupati, soleggiati, 4-5 stanze, cucina, bagno. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4. 40315 S
VIA PICCARDI, bistanze stanzetta accessori, occupato vendesi. Telef. 95982. 40293 S
VILLETTA splendida posizione panoramica con giardino, costruzione moderna, vendesi libera. Telefono 95982. 40293 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Casella postale 7117, Roma. 5124 U

V Diversi L. 50

DANNI guerra beni abbandonati in Zona B e Jugoslavia, passaporti, pratiche amministrative in genere. ATA, via San Nicolò 3. 40310 V
RITAGLIATE da buste francobolli timbrati italiani, esteri d'ogni tipo, inviatecene qualsiasi quantità. Riceverete bellissimi regali. Pauletto, via Pordenone, Portogruaro. 25667 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.